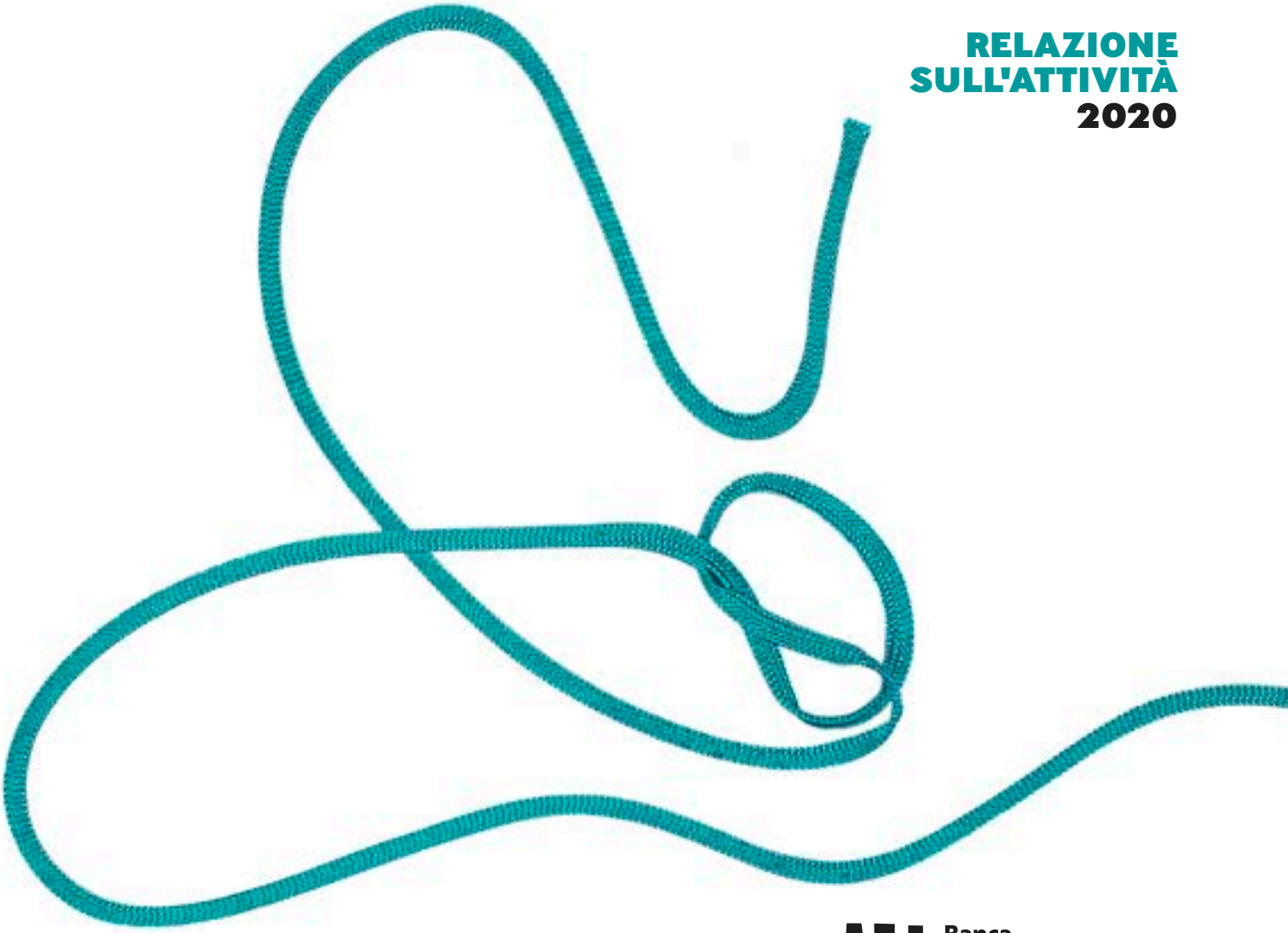
CRISI E SOLUZIONI

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ 2020



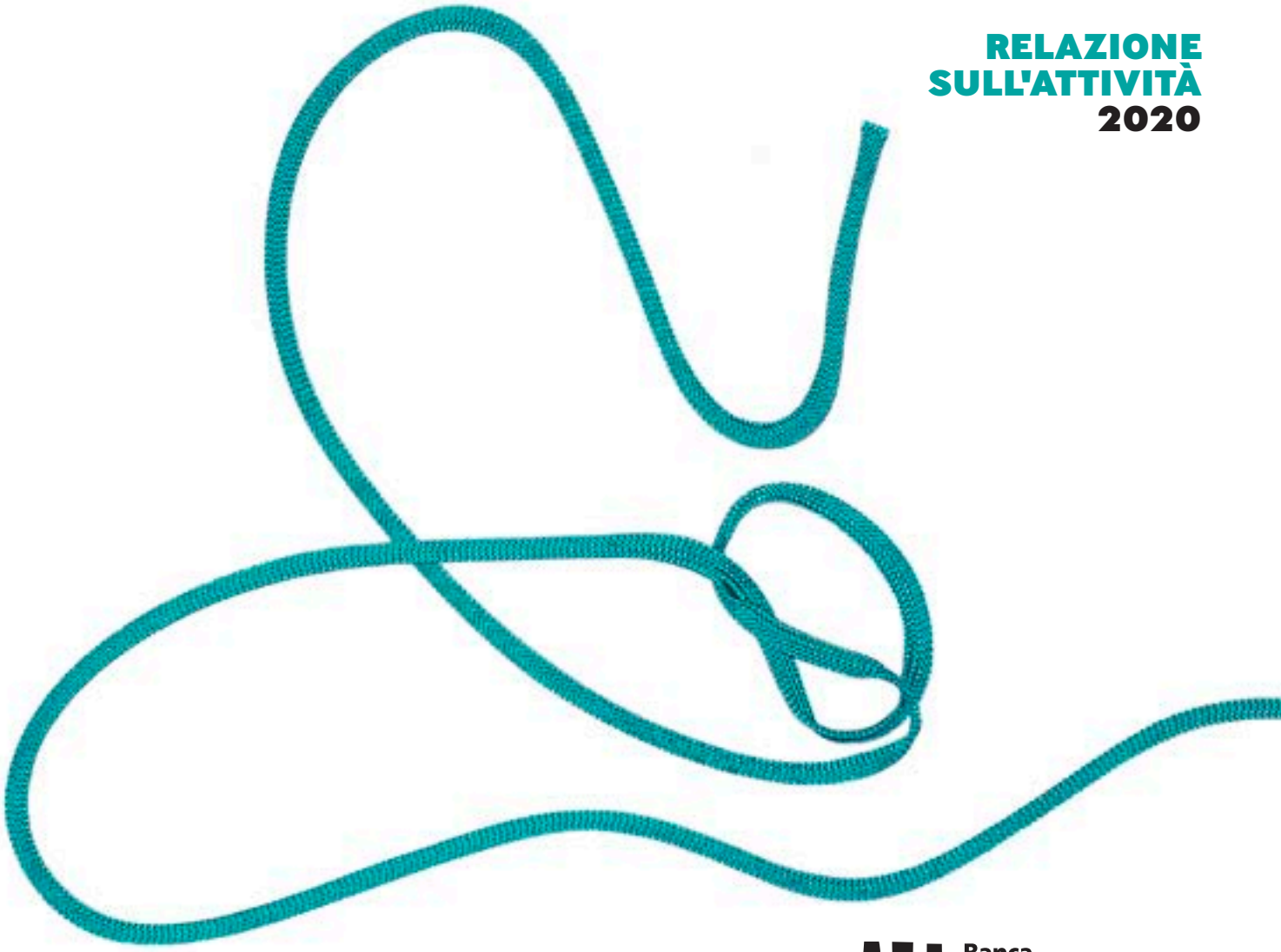
Banca europea per gli investimenti

la banca dell'UE

BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI

CRISI E SOLUZIONI

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ 2020



Banca europea per gli investimenti

la banca dell'UE

Relazione sull'attività della Banca europea per gli investimenti nel 2020

© Banca europea per gli investimenti, 2021.
98-100, boulevard Konrad Adenauer
L-2950 Lussemburgo
+352 4379-1
info@eib.org
www.eib.org
twitter.com/eib
facebook.com/europeaninvestmentbank
youtube.com/eibtheeubank

Tutti i diritti riservati.
Le domande su diritti e licenze devono essere rivolte a publications@eib.org

Per maggiori informazioni sulle attività della BEI consultare il sito Internet della Banca all'indirizzo www.eib.org oppure scrivere a info@eib.org. Per iscriversi alla newsletter visitare la pagina www.eib.org/sign-up

Pubblicazione della Banca europea per gli investimenti

Stampato su Munken Polar, bouffant 1.13, FSC® Mix blanc.

La BEI utilizza carta certificata dal Forest Stewardship Council (FSC). Perché è fatta da persone che amano gli alberi. L'FSC promuove in tutto il mondo una gestione delle foreste rispettosa dell'ambiente, socialmente utile ed economicamente sostenibile.

Leggere fa bene, lo sanno tutti. Fa bene anche al pianeta – purché si legga sulla carta giusta.

Stampa a cura di: Imprimerie Centrale

print: QH-BF-21-001-IT-C ISBN 978-92-861-4901-6 ISSN 2599-6657 doi:10.2867/88770
pdf: QH-BF-21-001-IT-N ISBN 978-92-861-4878-1 ISSN 2599-6886 doi:10.2867/6483

FSC www.fsc.org MISTO Da fonti gestite in maniera responsabile FSC® C103749

GUIDA ALLA LETTURA DELLA RELAZIONE

Se da un lato occorre superare rapidamente le ripercussioni economiche della crisi COVID, dall'altro la ripresa non può che essere «verde» e giusta nei confronti delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo. **LA PRESENTE RELAZIONE METTE IN LUCE NON SOLTANTO LA RISPOSTA DATA DALLA BEI NEL 2020 ALL'EMERGENZA COVID-19, MA ANCHE GLI INVESTIMENTI NEI SETTORI DEL CLIMA, DELL'AMBIENTE E DELLO SVILUPPO CHE LA BANCA INTENDE UTILIZZARE COME MOTORI DI UNA RINNOVATA CRESCITA ALL'INSEGNA DELLA SOSTENIBILITÀ.**

LA PARTE CENTRALE DELLA RELAZIONE È COSTITUITA DA TRE SEZIONI TEMATICHE, ognuna delle quali è incentrata su alcune delle soluzioni apportate dalla Banca per quanto riguarda, rispettivamente, la crisi generata dall'epidemia di COVID-19, il degrado climatico e ambientale, e le esigenze di sviluppo sostenibile. Le sezioni dedicate alle «soluzioni» si aprono con le dichiarazioni di diversi esponenti di spicco del personale della Banca che spiegano come la BEI abbia saputo offrire risposte in un anno di crisi gettando altresì le basi per l'innovazione e la crescita future. Ciascuna sezione prosegue poi con una selezione di storie che illustrano l'attività della Banca nei campi dell'innovazione, delle infrastrutture, delle piccole e medie imprese (PMI), del clima e dell'ambiente all'interno dell'Unione europea (UE) e non solo.

IL RESTO DELLA RELAZIONE FORNISCE IL CONTESTO DELLE SOLUZIONI ILLUSTRATE. Dalle premesse strategiche delineate nella prefazione del Presidente ai dati sulle attività di prestito e raccolta della Banca, con uno sguardo al 2021 sulla scorta dei punti salienti del Piano di attività del Gruppo.

LA RELAZIONE RACCONTA LA STORIA DI UN'ISTITUZIONE FINANZIARIA IMPEGNATA SU TUTTI I FRONTI, DAL SOSTEGNO PER I MICRO PRESTITI AI PROGRAMMI MULTILATERALI DI SVILUPPO, PER TENTARE DI RISOLVERE LE MOLTEPLICI CRISI DEL NOSTRO TEMPO.

INDICE

3 **GUIDA ALLA LETTURA DELLA RELAZIONE**

6 **PREFAZIONE** L'EUROPA C'È E LO DIMOSTRA

8 **DATI SALIENTI 2020** DATI SU OPERAZIONI DI PRESTITO E RELATIVO IMPATTO

10 **LA BEI NEI SINGOLI PAESI** OPERAZIONI DI PRESTITO PER PAESE

12 **IL FEIS NEI SINGOLI PAESI** FONDO EUROPEO PER GLI INVESTIMENTI STRATEGICI – RIPARTIZIONE PER PAESE

14 **LA BEI NEL MONDO** OPERAZIONI DI PRESTITO NEI PAESI TERZI

16 **SOLUZIONI PER LA PANDEMIA:** LA BEI IN PRIMA LINEA CONTRO IL CORONAVIRUS

- 18 UNA PRONTA RISPOSTA: IL FONDO DI GARANZIA PANEUROPEO
- 20 CURARE, TESTARE, VACCINARE: PRINCIPALI INVESTIMENTI IN VACCINI, TERAPIE E TEST ANTI COVID-19
- 24 «UNA MANNA DAL CIELO, UNA GRAN BELLA COSA»: SOSTEGNO ALLE PICCOLE IMPRESE ITALIANE COLPITE DALLA CRISI INNESCATA DALLA PANDEMIA
- 26 UN'ANCORA DI SALVEZZA PER IL NORD DELLA SPAGNA: SOSTEGNO ALLE PICCOLE IMPRESE SPAGNOLE COLPITE DALLA CRISI INNESCATA DALLA PANDEMIA
- 28 RITORNO ALL'ESSENZIALE: INVESTIMENTI NELLA SANITÀ IN UNGHERIA E REPUBBLICA CECA

30 **SOLUZIONI PER IL CLIMA:** LA SFIDA DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI VALUTATA DAGLI ESPERTI BEI

- 32 UN PIANO PER IL PIANETA: LA TABELLA DI MARCIA DELLA BANCA PER IL CLIMA (CLIMATE BANK ROADMAP)
- 34 QUANDO IL VENTO NON SOFFIA: L'INNOVAZIONE SVEDESE NEL CAMPO DELLE BATTERIE PER ABITAZIONI E AUTOMOBILI
- 36 MONTY PYTHON E I LUPINI INCOMPRESI: UN FONDO PER LA BIOECONOMIA CIRCOLARE
- 37 SOSTENIBILITÀ NELLO SPAZIO: DATI SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI E TECNOLOGIE PER IL NUOVO SPAZIO DALL'ITALIA
- 38 ACCIAIO VERDE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE: DECARBONIZZAZIONE DELL'ACCIAIO E BIOCARBURANTE IN BELGIO
- 40 SEGRETI DA SVELARE: STUDI SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI E LE CATASTROFI NATURALI IN GRECIA
- 42 UN PIANO PER LA VITA: UN NUOVO CONCETTO DI SVILUPPO URBANO PER BARCELLONA
- 43 IL GREEN DEAL IN AZIONE: LA POLONIA SPINGE SULLE ENERGIE RINNOVABILI

44 **SOLUZIONI PER LO SVILUPPO:** UNA VISIONE INCLUSIVA E MONDIALE

- 46 AIUTI RAPIDI: INTERVENTO NEL SISTEMA SANITARIO DEL MAROCCO NEL QUADRO DELL'EMERGENZA COVID-19
- 49 SALVARE I SOGNI DEI GIOVANI: VIAGGIO NELLE CLASSI DI MAROCCO E TUNISIA
- 50 SOLIDARIETÀ VACCINALE: VACCINI ANTI COVID-19 ANCHE PER L'AFRICA
- 53 L'ALTRO RISCHIO INFETTIVO: VACCINI ANTITUBERCOLARI PER I PAESI IN VIA DI SVILUPPO
- 55 FORMAGGIO GEORGIANO DAL SAPORE SVIZZERO: FINANZIAMENTI DELL'UE PER UN PAESE DEL VICINATO ORIENTALE
- 56 IL DIGITALE PER I PIÙ GIOVANI: LA TECNOLOGIA TRASFORMA LE SCUOLE SERBE

58 **OPERAZIONI DI RACCOLTA: PUNTI SALIENTI**

60 **T E PIANO DI ATTIVITÀ DEL GRUPPO**

62 **PROSSIME TAPPE** LE ATTESE PER IL 2021 DI ALCUNI ESPONENTI DI SPICCO DEL PERSONALE DELLA BEI NEI SETTORI O MERCATI DI COMPETENZA

PREFAZIONE
L'EUROPA C'È E LO DIMOSTRA

La Banca europea per gli investimenti ha reagito con decisione all'improvvisa emergenza COVID-19 per difendere i posti di lavoro, sostenere i settori colpiti dalla crisi e aiutare l'economia ad assorbire il più violento degli shock. Ma non per questo ha trascurato il proprio impegno nella lotta a lungo termine contro la minaccia climatica. Abbiamo fatto leva sull'esperienza e sulle competenze tecniche che ci contraddistinguono per integrare gli obiettivi climatici della Banca nella rete di sicurezza creata appositamente per la pandemia. Nessuno ha interesse a un semplice ripristino della situazione pre-crisi se grazie alla BEI l'Europa e il mondo possono invece ricreare un contesto addirittura migliore.

Nel 2020 abbiamo combattuto direttamente contro il virus investendo in una serie di società impegnate nella ricerca di strumenti diagnostici, terapie e vaccini, ad esempio la tedesca BioNTech, produttrice del primo vaccino approvato. I nostri finanziamenti hanno offerto sostegno ai sistemi sanitari di tutti gli Stati membri promuovendo nel contempo lo sviluppo di fondamentali tecnologie destinate a ridurre la durata pandemia. Abbiamo affrontato l'impatto economico della malattia con una serie di misure urgenti finalizzate a un'iniezione di liquidità nell'economia, in particolare per le piccole imprese, e non abbiamo desistito nemmeno nel momento in cui la Banca stava lavorando a uno strumento più completo quale è il Fondo di garanzia paneuropeo.

Diversamente dagli shock precedenti, questa crisi ha avuto origine nell'economia reale, non nel settore finanziario o sovrano. Milioni di imprese perfettamente sane si sono improvvisamente ritrovate ad affrontare problemi di liquidità a seguito dei vari provvedimenti di lockdown. Il Fondo di garanzia paneuropeo sostiene gli investimenti nell'economia reale e il suo contributo a favore della sopravvivenza delle imprese sane (e dei posti di lavoro che rappresentano) è già una realtà che scongiura il rischio di un trasferimento delle loro difficoltà al settore bancario e quindi ai bilanci del settore pubblico.

In qualità di principale mutuatario e finanziatore multilaterale a livello mondiale non solo non abbiamo mai perso di vista, in questo contesto, le implicazioni dei nostri investimenti per le sfide che non si esauriranno con la pandemia, ma abbiamo anche sempre mantenuto la nostra prospettiva globale. Abbiamo scelto investimenti sostenibili e verdi per una lotta alla pandemia che fosse anche compatibile con la parallela attività di preparazione per il prossimo decisivo decennio di lotta ai cambiamenti climatici. Attraverso la collaborazione con altri operatori multilaterali e investitori siamo riusciti a garantire in anticipo che la soluzione anti COVID-19 fosse condivisa anche con i paesi in via di sviluppo grazie all'approvazione di un'operazione da 400 milioni di euro con COVAX, un'iniziativa globale volta a promuovere la parità di accesso ai vaccini appunto nei paesi in via di sviluppo. Si trattava di una responsabilità morale ma anche di un contributo fondamentale in vista del conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Anche in relazione allo sviluppo è necessario trovare il giusto equilibrio tra le ambizioni in termini di occupazione e di crescita da un lato e la credibilità degli investimenti nel clima dall'altro. Dobbiamo infatti considerare che l'azione per il clima dell'UE, da sola, non potrà mai fermare il riscaldamento globale, dal momento che il 90% delle emissioni è riconducibile ai paesi terzi. Se, ad esempio, per far fronte alla crescente domanda di energia in Africa si farà ricorso a centrali elettriche alimentate a carbone e a gas, le nostre ambizioni climatiche andranno letteralmente in fumo.

Quando si parla di equa ripartizione degli investimenti non ci si riferisce soltanto al Nord e al Sud del mondo. Basta pensare che la convergenza regionale all'interno dell'Unione europea negli ultimi anni ha subito un rallentamento, soprattutto per quanto riguarda la contrapposizione aree urbane/aree rurali. Non possiamo assolutamente permettere che a seguito della pandemia il divario si accentui. I nostri investimenti nella coesione, esattamente come quelli volti a contrastare la crisi COVID e i cambiamenti climatici, si pongono come obiettivo quello di conseguire un vantaggio economico nell'immediato che però non metta a repentaglio la sostenibilità nel lungo termine. Anche la cosiddetta «transizione giusta», con il suo sostegno alle regioni impegnate nella trasformazione delle industrie inquinanti, è assolutamente compatibile con un'ottica di mercato. Basta pensare al Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), il pilastro finanziario del Piano di investimenti per l'Europa, che nel 2020 ha concluso con successo la sua quinquennale marcia superando i 500 miliardi di euro di investimenti sostenuti. Infatti, nonostante il Fondo operi esclusivamente in un'ottica di mercato, in rapporto al PIL i primi cinque beneficiari di prestiti della BEI accompagnati dalla garanzia FEIS sono Estonia, Grecia, Bul-

PREFAZIONE DEL PRESIDENTE

> **"La BEI è ormai la prima banca multilaterale di sviluppo che non investirà un solo centesimo in progetti o loro componenti caratterizzati da un impatto negativo sul clima."**

garia, Portogallo e Lettonia. Delle operazioni FEIS condotte dalla BEI quattro su dieci si riferiscono alle regioni della coesione, che non si sono lasciate sfuggire l'opportunità di rispondere con progetti bancabili alla nostra offerta di sostegno. Il FEIS ha mobilitato in tutta Europa investimenti che altrimenti sarebbero stati troppo rischiosi, dimostrando così che è possibile sostenere gli investimenti del settore privato con una spesa pubblica relativamente contenuta e indicando la strada da seguire per farlo. Si tratta di un aspetto importante nell'ottica di una transizione giusta nonché di un'esperienza preziosa da trasferire al Dispositivo per la ripresa e la resilienza, il programma di stimolo messo a punto dall'Unione europea a seguito dell'epidemia di COVID-19.

Il prossimo decennio sarà cruciale per il clima e la Banca ha sempre mantenuto fermi i propri obiettivi in tal senso lungo tutto l'arco del 2020. La Tabella di marcia della Banca per il clima (Climate Bank Roadmap), approvata dal Consiglio di amministrazione lo scorso novembre, illustra i complessi parametri di riferimento per l'azione climatica della BEI nel periodo 2021-2025. Si tratta di un documento assolutamente unico e innovativo che suggella l'impegno della Banca ad operare nel pieno rispetto dell'Accordo di Parigi. La BEI è ormai la prima banca multilaterale di sviluppo che non investirà un solo centesimo in progetti o loro componenti caratterizzati da un impatto negativo sul clima. La BEI è la banca dell'UE per il clima, e la più ampia sezione della presente Relazione sull'attività è dedicata proprio alle nostre iniziative per contrastare il riscaldamento globale.

L'innovazione è fondamentale per le nostre ambizioni nell'ambito dell'azione per il clima. Il conseguimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi presuppone una drastica riduzione delle emissioni e gli attuali modelli aziendali non si prestano. Sono necessari non soltanto un deciso incremento del ricorso alle energie rinnovabili e alle tecnologie di efficienza energetica già disponibili, ma anche lo sviluppo di nuove tecnologie per il clima. Sappiamo però che in generale le recessioni economiche hanno un effetto negativo sui nuovi investimenti nella tecnologia in quanto ritenuti rischiosi e non essenziali. Eppure un crollo dell'innovazione in un momento come quello attuale sarebbe imperdonabile. L'Europa e il mondo hanno più che mai bisogno del contributo della tecnologia per poter trasformare radicalmente il modo di lavorare e per conseguire una crescita esponenziale in tempi più brevi.

L'impegno della BEI a difesa degli investimenti nell'innovazione è innegabile. Forniamo infatti finanziamenti a lungo termine e riduciamo i rischi di investimento, promuovendo così un contesto di mercato più prevedibile per nuove tecnologie sostenibili. Il nostro successo non dipende dall'ammontare dei prestiti che riusciamo ad erogare, quel che conta sono l'impatto, il contributo ai cambiamenti strutturali necessari per l'economia europea e i progressi in termini di prosperità e sicurezza dei comuni cittadini di tutto il mondo. L'Europa c'è e la Banca europea per gli investimenti lo dimostra.

Werner Hoyer

DATI SALIENTI 2020

GRUPPO BEI

TOTALE FIRME COVID-19	25,5 mld €

BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI

ATTIVITÀ NEL 2020

PROGETTI APPROVATI	**82,8 mld €**
Unione europea	69,8 mld €
Paesi terzi	13 mld €
FIRME	**66,1 mld €**
Unione europea	56,8 mld €
Paesi terzi	9,3 mld €
EROGAZIONI	**57,8 mld €**
Unione europea	51,6 mld €
Paesi terzi	6,2 mld €
RISORSE RACCOLTE (ANTE SWAP)	**70 mld €**
Principali valute (EUR, GBP, USD)	63mld €
Altre valute	7mld €

Impatto della BEI

425 000	Numero di PMI/ mid-cap sostenute*
4,2 milioni	Numero di posti di lavoro sostenuti nell'ambito di PMI/mid-cap
10 100 MW, di cui l'83% da fonti rinnovabili	Capacità di produzione di energia elettrica
29 100 km	Linee elettriche costruite/ riqualificate
8,6 milioni	Numero di famiglie potenzialmente raggiunte dall'energia elettrica
7 milioni	Contatori intelligenti installati

*Il numero di posti di lavoro sostenuti nelle PMI indica il numero di dipendenti di piccole e medie imprese/mid-cap beneficiarie di finanziamenti della BEI nel 2020 e il numero di dipendenti di PMI beneficiarie di finanziamenti del FEI nel periodo ottobre 2019 - settembre 2020.

Fa parte del Gruppo BEI anche il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), specializzato nel finanziamento del rischio a favore di piccole, medie e microimprese con l'obiettivo di stimolare la crescita e l'innovazione in tutta Europa. Il FEI mette a disposizione finanziamenti e competenze specialistiche per investimenti sicuri e sostenibili, oltre ad operazioni di garanzia. Tra gli azionisti del FEI figurano la BEI, la Commissione europea, banche pubbliche e private e istituzioni finanziarie.

FONDO EUROPEO PER GLI INVESTIMENTI

ATTIVITÀ NEL 2020

FIRME	**12,9 mld €**
Partecipazioni azionarie	3,6 mld €
Garanzie	9,1 mld €
Microfinanza	0,2 mld €

65 900
Numero di famiglie in alloggi sociali nuovi o ristrutturati a prezzi accessibili

280 milioni
Numero di persone che potranno essere vaccinate contro il coronavirus

29,6 milioni
Numero di persone che usufruiscono di acqua potabile più sicura

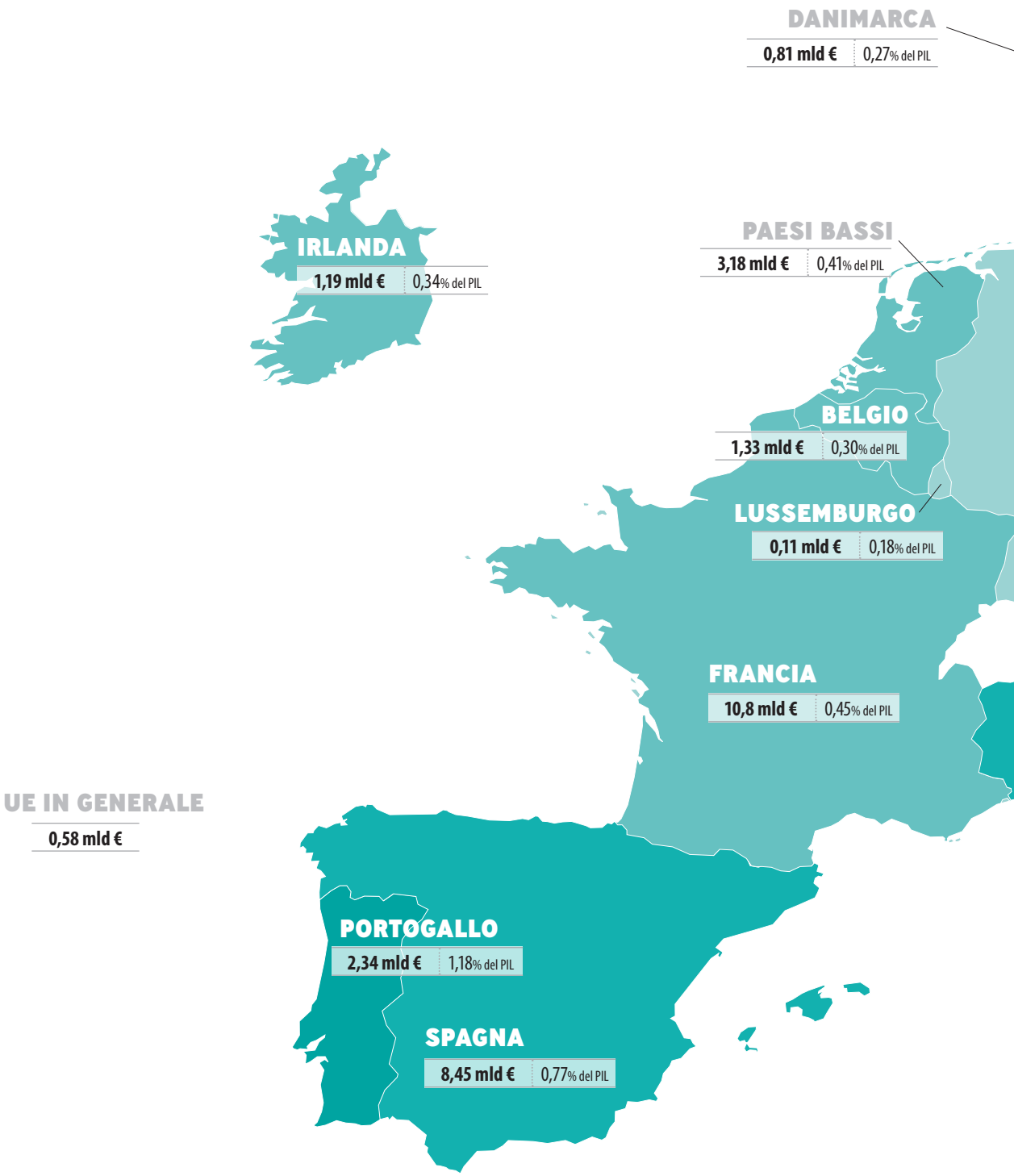
1,8 milioni
Numero di persone esposte a un minor rischio di alluvione

380 milioni
Incremento degli spostamenti annuali su trasporti pubblici finanziati dalla BEI

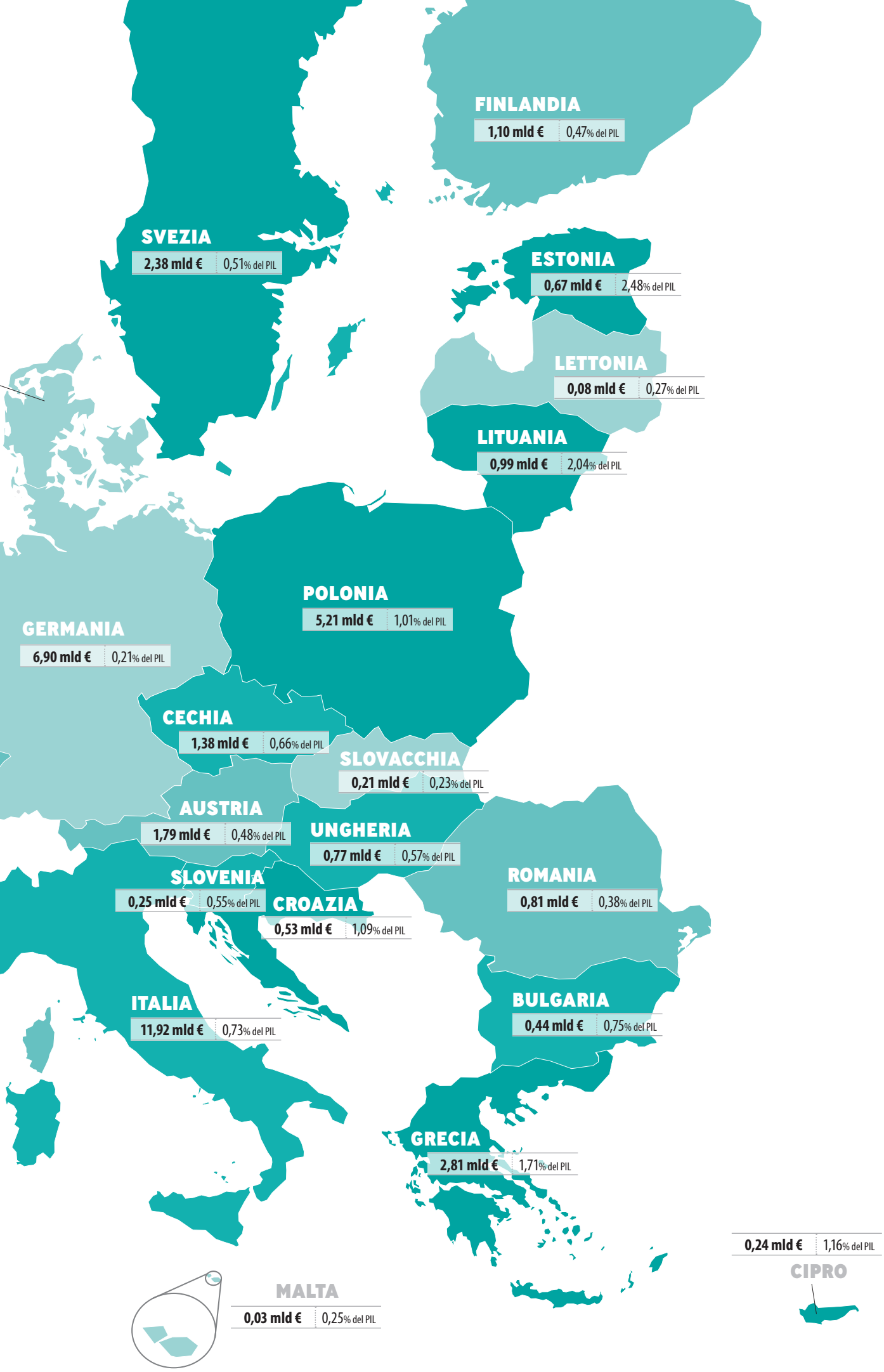
145 000 ettari
Area interessata da operazioni di rimboschimento

Gli importi indicano i risultati attesi a seguito delle nuove operazioni finanziate per la prima volta nel 2020 e si basano sui dati attualmente disponibili.
Le cifre sono provvisorie e non sottoposte a revisione.

IL GRUPPO BEI NEI SINGOLI PAESI

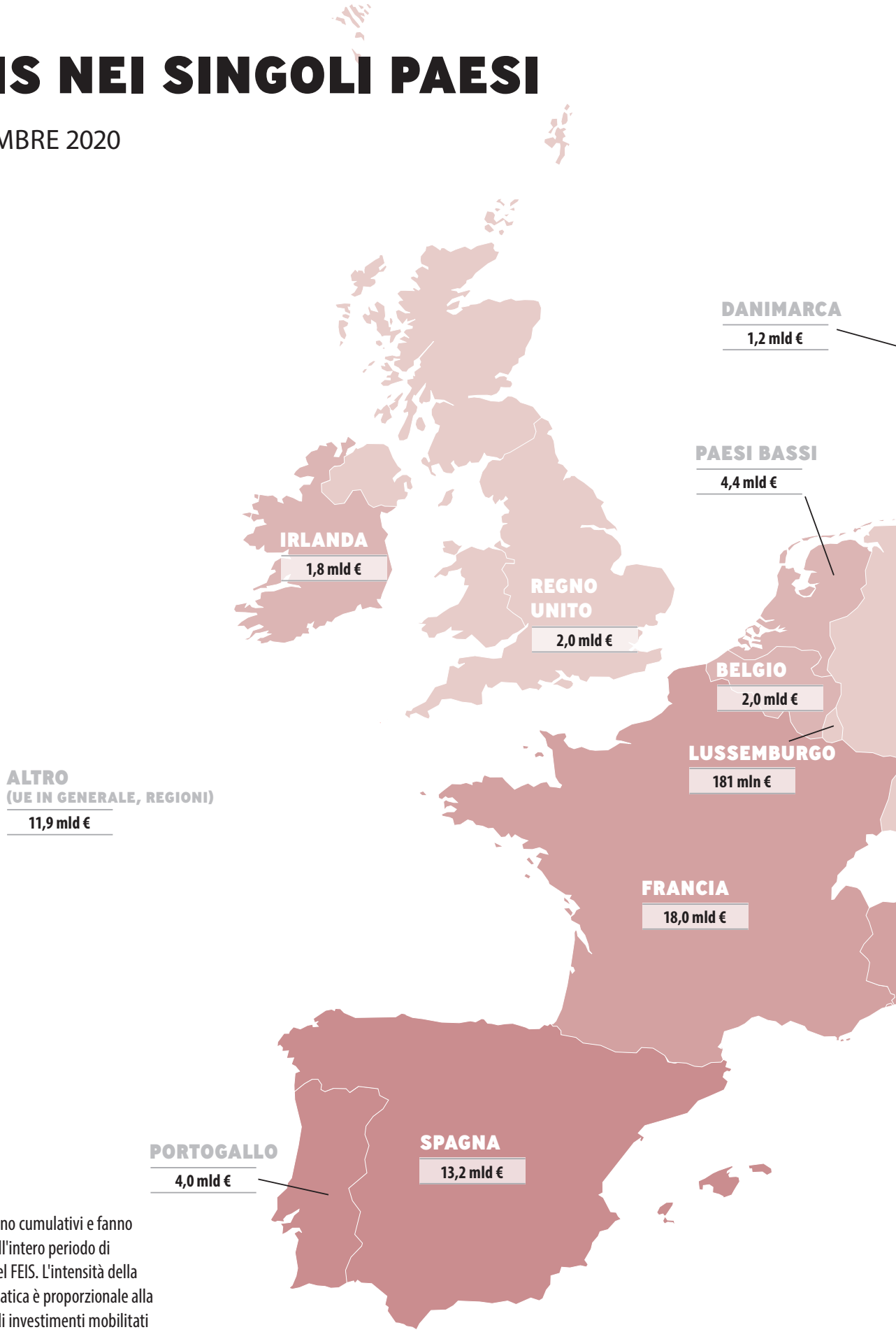


L'intensità della tonalità cromatica è proporzionale alla percentuale di investimenti rispetto al PIL.

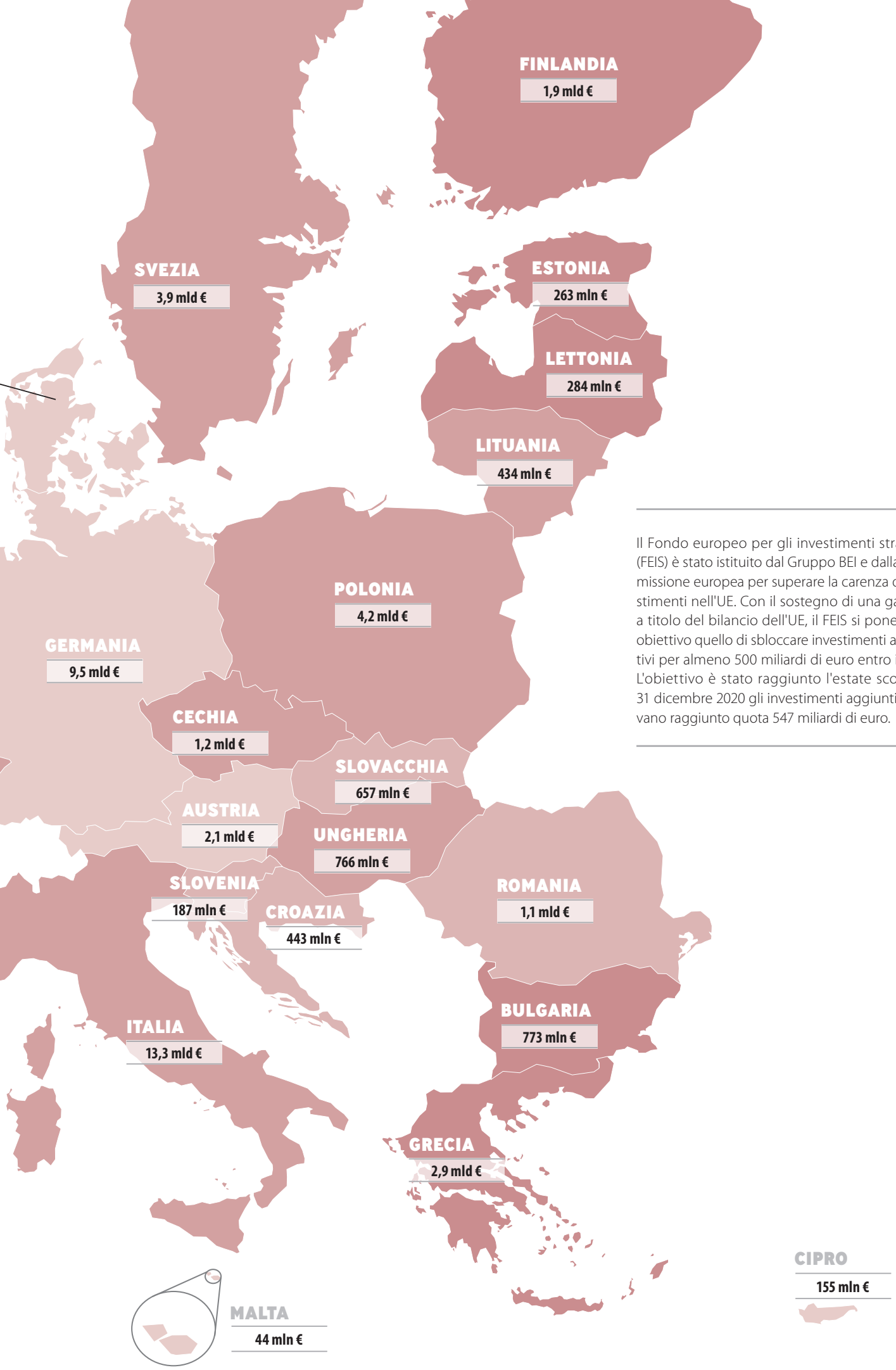

FINLANDIA
1,10 mld € 0,47% del PIL
SVEZIA
2,38 mld € 0,51% del PIL
ESTONIA
0,67 mld € 2,48% del PIL
LETTONIA
0,08 mld € 0,27% del PIL
LITUANIA
0,99 mld € 2,04% del PIL
POLONIA
5,21 mld € 1,01% del PIL
GERMANIA
6,90 mld € 0,21% del PIL
CECHIA
1,38 mld € 0,66% del PIL
SLOVACCHIA
0,21 mld € 0,23% del PIL
AUSTRIA
1,79 mld € 0,48% del PIL
UNGHERIA
0,77 mld € 0,57% del PIL
SLOVENIA
0,25 mld € 0,55% del PIL
CROAZIA
0,53 mld € 1,09% del PIL
ROMANIA
0,81 mld € 0,38% del PIL
ITALIA
11,92 mld € 0,73% del PIL
BULGARIA
0,44 mld € 0,75% del PIL
GRECIA
2,81 mld € 1,71% del PIL
0,24 mld € 1,16% del PIL
CIPRO
MALTA
0,03 mld € 0,25% del PIL

IL FEIS NEI SINGOLI PAESI

AL 31 DICEMBRE 2020

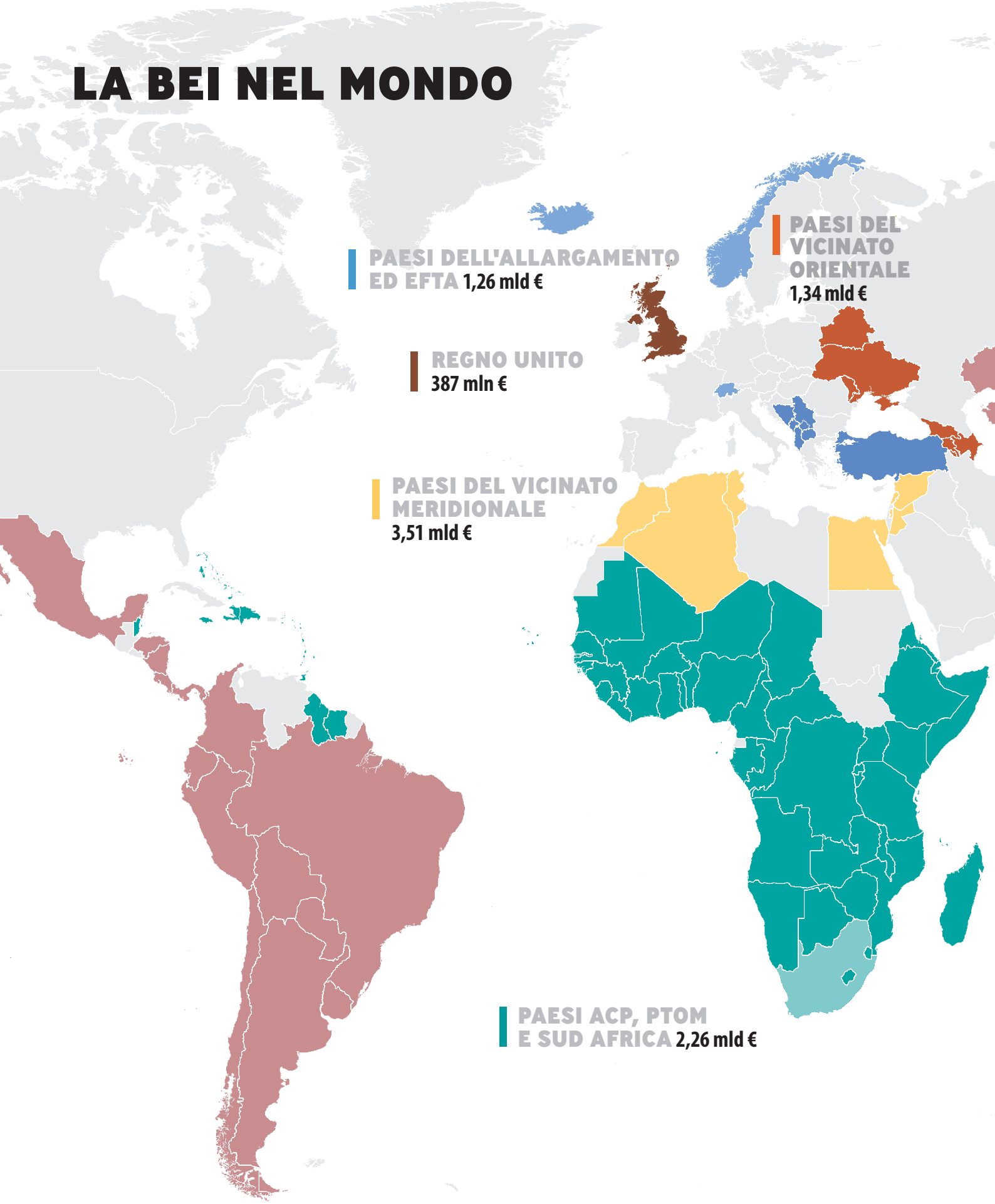


Gli importi sono cumulativi e fanno riferimento all'intero periodo di operatività del FEIS. L'intensità della tonalità cromatica è proporzionale alla percentuale di investimenti mobilitati dal FEIS rispetto al PIL (in termini di operazioni approvate).



Il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) è stato istituito dal Gruppo BEI e dalla Commissione europea per superare la carenza di investimenti nell'UE. Con il sostegno di una garanzia a titolo del bilancio dell'UE, il FEIS si pone come obiettivo quello di sbloccare investimenti aggiuntivi per almeno 500 miliardi di euro entro il 2020. L'obiettivo è stato raggiunto l'estate scorsa. Al 31 dicembre 2020 gli investimenti aggiuntivi avevano raggiunto quota 547 miliardi di euro.

LA BEI NEL MONDO



EFTA: Associazione europea di libero scambio
ACP: Africa, Caraibi e Pacifico
PTOM: Paesi e Territori d'oltremare

La Banca europea per gli investimenti non esprime alcuna approvazione, accettazione o giudizio in relazione allo status giuridico dei territori, dei confini, dei colori, delle denominazioni o delle informazioni figuranti nella carta geografica sopra riportata.

A seguito dell'adozione di sanzioni contro la Siria da parte dell'UE nel novembre 2011, la BEI ha sospeso tutte le attività di prestito e consulenza nel paese. La Banca fa comunque parte del principale gruppo di donatori che segue la situazione in Siria sotto la comune egida dell'Unione europea e delle Nazioni Unite.

SOLUZIONI PER LA PANDEMIA

LA BEI IN PRIMA LINEA CONTRO IL CORONAVIRUS

La pandemia va combattuta su diversi fronti. È essenziale non solo fornire ai paesi i mezzi e le apparecchiature necessari per curare i pazienti infetti, ma anche creare le condizioni affinché possano individuare in maniera rapida e precisa i portatori del virus. Nel lungo termine il vaccino garantisce la migliore protezione, ma nell'immediato non possiamo ignorare che gli ospedali hanno tuttora un enorme bisogno di soluzioni terapeutiche anche per allentare la pressione sulle strutture sanitarie nei paesi maggiormente colpiti.

Felicitas Riedl, Capo della Divisione Scienze della vita, Direzione dei Progetti

Con il suo portafoglio di strumenti partecipativi diretti del valore di 1,5 miliardi di euro a sostegno di oltre 60 società europee altamente innovative dei settori delle biotecnologie e delle tecnologie mediche, la BEI è il principale attore nel campo delle scienze della vita in Europa. Quando la pandemia ha raggiunto l'Europa ed è iniziato il lockdown ci siamo affrettati a contattare alcuni dei nostri partner abituali e con loro abbiamo avviato diversi progetti COVID-19, ad esempio la collaborazione con organismi di spicco come l'Organizzazione mondiale della sanità, la Fondazione Gates e Wellcome Trust oppure le nuove iniziative riguardanti vaccini, terapie e strumenti diagnostici. Possiamo essere orgogliosi di aver sostenuto non solo progetti come quello di BioNTech, prima società al mondo ad aver messo a punto un vaccino anti COVID-19, e CureVac, altro promettente sviluppatore di vaccini, ma anche altre società attive nella lotta al coronavirus in Francia, Germania e Polonia.

Yu Zhang, Capo dell'unità Scienze della vita e biotecnologie, Direzione delle Operazioni di finanziamento

La pandemia è un banco di prova per la resilienza di paesi, regioni, città e comunità. Non possiamo trascurare le sfide della coesione per scongiurare il rischio di ulteriori disparità. Siamo riusciti a mettere a punto in breve tempo un piano di finanziamenti in grado di soddisfare i bisogni più urgenti di Regioni e Comuni. Città e delle Regioni svolgono un ruolo fondamentale nell'attenuazione degli effetti della pandemia, e proprio per questo abbiamo introdotto misure eccezionali per approvare ed erogare più rapidamente i nuovi prestiti oltre che per consentire un utilizzo più flessibile dei finanziamenti esistenti o per incrementarne l'entità. I nostri servizi di consulenza si sono attivati per sostenere Stati e Regioni nella programmazione e nell'ottimizzazione delle spese legate alla lotta al coronavirus.

Leonard Reinard, Capo della Divisione Sviluppo regionale, Direzione dei Progetti

La pandemia ha rappresentato la prova di sopravvivenza decisiva per molte delle società europee in rapida crescita candidate a ricevere un finanziamento della BEI; la situazione sanitaria ha infatti avuto un impatto diretto sui loro modelli operativi o sull'accesso ai finanziamenti esterni da parte di tali imprese. Abbiamo dovuto cambiare marcia in fretta. La nostra strategia è stata semplice ed efficace: innanzitutto abbiamo offerto un sostegno immediato e concreto alle società dei settori delle biotecnologie e delle scienze della vita direttamente impegnate nella lotta al coronavirus, e in un secondo momento ci siamo attivati per promuovere le innovazioni funzionali alla resilienza economica degli Stati membri. Già nella prima metà dell'anno siamo riusciti a triplicare i nostri finanziamenti diretti in *venture debt* per le attività nei settori delle biotecnologie e delle scienze della vita. Abbiamo sostenuto imprese impegnate nella realizzazione di innovazioni digitali per il tracciamento dei contatti, per i pagamenti da dispositivi mobili e per la digitalizzazione dei modelli operativi. Essere riusciti a garantire un sostegno sufficiente da parte degli Stati membri non solo per mantenere ma addirittura per aumentare i nostri investimenti in imprese innovative dei settori dell'intelligenza artificiale, dell'industria 4.0, delle biotecnologie, delle scienze della vita e dell'efficienza energetica è per noi motivo di grande soddisfazione.

Hristo Stoykov, Capo della Divisione Finanziamento della crescita e Venture Debt, Direzione delle Operazioni di finanziamento

Siamo orgogliosi di aver sostenuto BioNTech, produttrice del primo vaccino anti COVID-19 disponibile sul mercato. Questo successo è stato possibile grazie alla dedizione dei nostri esperti in ambito sanitario che hanno lavorato senza sosta durante la crisi per selezionare le migliori opzioni di ricerca vaccinale tra una moltitudine di candidati. Il nostro sostegno si estende anche una serie di altri vaccini e terapie dai risultati molto promettenti.

Christopher Hurst, Direttore generale, Direzione dei Progetti

La crisi COVID presenta notevoli ripercussioni sulle economie dell'UE e dei paesi terzi in cui opera la BEI. La Banca ha saputo offrire una rapida risposta alle esigenze di liquidità delle sue controparti. Con l'avanzare della crisi, però, alla carenza di liquidità si aggiungono altri problemi da affrontare. Si è infatti innescato un cambiamento strutturale che presuppone una riorganizzazione di fondo le cui parole d'ordine saranno «intelligente», «verde» e «sostenibile». Per adeguarsi alla nuova normalità è necessario investire, e di conseguenza sostenere il finanziamento, la ristrutturazione e la trasformazione degli investimenti sarà ancora più importante che risolvere i problemi di liquidità.

Debora Revoltella, Direttrice degli Studi economici, Segretariato generale

La reale entità dei danni causati dalla pandemia è ancora incerta anche per gli esperti, ma sul fatto che la ripresa sarà verde non ci sono dubbi. E tutti i nostri sforzi volti a rendere più puliti l'energia e i trasporti, a decarbonizzare l'industria pesante e a migliorare l'efficienza energetica rappresentano un contributo in quest'ottica. Il nostro obiettivo è sviluppare soluzioni di finanziamento in grado di promuovere gli investimenti nel clima e di contrastare i principali ostacoli in tal senso. Grazie ai nostri prodotti tematici di finanza d'impatto stiamo catalizzando il cambiamento verde di cui l'Unione europea ha bisogno, perché è proprio attraverso progetti innovativi e particolarmente rappresentativi che si può fare la differenza per un intero settore.

Gilles Badot, Capo della Divisione Finanziamenti per il clima e le infrastrutture, Direzione delle Operazioni di finanziamento

UNA PRONTA RISPOSTA

Il Fondo di garanzia paneuropeo offre sostegno alle piccole imprese colpite dalla crisi COVID-19 proprio nel momento in cui un'altra garanzia si conclude con la mobilitazione di investimenti per oltre 500 miliardi di euro

Anche dopo la fine della pandemia tutti noi rimarremo segnati dalla battaglia appena vinta e lo stesso può dirsi dell'economia. E se i nostri comportamenti sono ispirati alla solidarietà verso gli altri per proteggerci a vicenda attraverso il distanziamento sociale, anche a livello economico una serie di massicci interventi coordinati con la partecipazione di diversi Stati membri è la strada migliore per tornare alla prosperità.

La parte più consistente della risposta alla pandemia del Gruppo Banca europea per gli investimenti è rappresentata dal Fondo di garanzia paneuropeo, il cui proposito è quello di utilizzare fino a 25 miliardi di euro di garanzie a titolo di contributi degli Stati membri per attivare finanziamenti nei paesi partecipanti entro la fine del 2021. La maggior parte di tale somma, che sarà erogata sotto forma di finanziamento con capitale di debito, capitale di rischio o di crescita, andrà a sostegno delle piccole e medie imprese, con una quota destinata alle imprese leggermente più grandi e alle strutture sanitarie.

Il Fondo di garanzia rappresenta un intervento di notevole portata, ma il Gruppo BEI ha fiducia nelle proprie possibilità di essere all'altezza della sfida, forte del successo della sua risposta alla precedente crisi, ovvero il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), un programma di garanzia quinquennale che è rimasto operativo fino alla fine del 2020 e che ha abbondantemente superato l'obiettivo di 500 miliardi di euro di investimenti sostenuti. «L'ambizione necessaria per rilanciare l'economia europea non ci manca», afferma Wilhelm Molterer, Direttore generale del FEIS. «Per essere incisivi bisogna mettere a punto un programma altrettanto incisivo e poi seguirlo.»

Il Fondo di garanzia paneuropeo serve proprio a questo, e oltretutto dimezza i tempi. «Di norma ci vorrebbero almeno due anni per preparare un mandato di simile portata, ma siamo riusciti a farlo in sei mesi», afferma Ioanna-Victoria Kyritsi, responsabile dell'attuazione del Fondo di garanzia paneuropeo presso la Banca europea per gli investimenti. «Si tratta di uno strumento di emergenza nuovo ed incredibilmente ambizioso per la Banca. Il nostro obiettivo è fare nettamente la differenza per i soggetti colpiti nei vari Stati membri.»

Ma in sostanza, come funziona il Fondo di garanzia paneuropeo? Il funzionamento non differisce molto da quello del Fondo europeo per gli investimenti strategici, in cui una garanzia a titolo del bilancio dell'UE ha permesso alla BEI di investire in imprese altrimenti ritenute potenzialmente troppo rischiose. Nel caso del Fondo di garanzia, il rischio assunto dalla BEI è ancora maggiore. Grazie ai prestiti del FEIS, il Gruppo BEI ha fornito un sostegno senza precedenti alle piccole imprese, condividendo il rischio legato ai nuovi finanziamenti con i partner locali di tutta Europa. Anche con il Fondo di garanzia paneuropeo il Gruppo BEI porta avanti la collaborazione con i partner locali per arrivare ai beneficiari finali, assumendo gran parte del rischio legato ai nuovi prestiti concessi a questi ultimi sulla scorta delle garanzie fornite dagli Stati membri partecipanti. Il Fondo è in grado di appianare le differenze tra quei paesi europei che sono in grado di creare una solida rete di sicurezza nazionale e quelli che invece hanno possibilità più limitate.

Il Fondo di garanzia paneuropeo è simile al FEIS in quanto utilizza una garanzia pubblica al fine di mobilitare finanziamenti per importi notevolmente superiori a quelli ottenibili mediante la semplice concessione di sovvenzioni. Tuttavia se ne differenzia in quanto l'idea di fondo è stata adattata ad un contesto di reazione urgente ad una crisi. «Obiettivo del Fondo è offrire liquidità in un contesto di crisi», afferma Marcus Schluechter, consigliere del Direttore generale del FEIS. «Si tratta di offrire a realtà sostanzialmente vitali colpite dalle ricadute economiche della crisi sanitaria la possibilità di far fronte alle spese correnti e di superare l'attuale periodo critico per poi ripartire una volta che la situazione sarà più stabile».

SOLUZIONI PER LA PANDEMIA

> **“Il segreto sta nel raggiungere e sostenere ampie fasce di piccole e medie imprese in tutti i settori.”**

La risposta all'emergenza

La scorsa primavera, con l'avanzare della pandemia, le piccole imprese dell'intera Europa sono state colpite dai vari provvedimenti restrittivi e hanno dovuto chiudere i battenti. Sono proprio queste realtà le principali destinatarie del sostegno offerto dal Fondo di garanzia, i cui investimenti sono riservati alle PMI per almeno il 65%. Il Gruppo BEI ha inoltre avviato una serie di programmi di emergenza:

- 10 miliardi di euro di capitale circolante aggiuntivo grazie alla concessione di linee di liquidità alle banche
- 10 miliardi di euro di prestiti alle PMI grazie a programmi di acquisto di titoli garantiti da attività
- 8 miliardi di euro di finanziamenti immediatamente disponibili grazie al ricorso a sistemi di garanzia
- 6,7 miliardi di euro di finanziamenti per progetti COVID-19 nei paesi terzi
- 6 miliardi di euro di finanziamenti per investimenti nelle infrastrutture sanitarie e nello sviluppo di vaccini e farmaci.

Tutti gli Stati membri dell'UE sono stati invitati a contribuire al Fondo di garanzia sulla base delle rispettive quote nel capitale della BEI. L'importo della garanzia è pari a quasi 25 miliardi di euro. «Il segreto sta nel raggiungere e sostenere ampie fasce di piccole e medie imprese in tutti i settori», ha dichiarato Piotr Stolowski, responsabile dell'attuazione del Fondo presso il FEI.

L'eredità del FEIS

Il Fondo di garanzia paneuropeo è uno dei numerosi programmi sviluppati in risposta all'epidemia di COVID-19 nati dalla collaborazione tra la Commissione europea, gli Stati membri e le istituzioni dell'UE per mettere rapidamente a punto un consistente pacchetto di aiuti da destinare alle imprese messe in ginocchio dalla crisi. Nello stesso periodo si è attivato anche il già operativo Fondo europeo per gli investimenti strategici che ha immediatamente concesso garanzie per centinaia di milioni di euro di finanziamenti destinati a progetti di contrasto della pandemia tra cui l'operazione da 100 milioni di euro a favore della tedesca BioNTech e del suo programma di sviluppo di un vaccino anti COVID-19.

Nato per contrastare la situazione di carenza di investimenti seguita alla crisi finanziaria di una decina di anni fa, il FEIS si è trasformato in uno strumento flessibile atto a combattere shock improvvisi come quello provocato dal coronavirus oppure crisi di più ampia portata come quella legata ai cambiamenti climatici. Il suo successo parte dall'idea che i fondi pubblici, anziché essere utilizzati per concedere sovvenzioni, possono essere sfruttati in un'ottica di mercato per attirare investimenti privati che si affianchino a quelli della BEI nel finanziamento di determinati progetti in modo da determinare un notevole effetto moltiplicatore rispetto all'originaria garanzia pubblica.

Il FEIS si è dovuto adattare alla realtà economica europea venutasi a creare a seguito della pandemia, ma nonostante questo il Fondo è riuscito a superare l'obiettivo dichiarato di sostenere 500 miliardi di euro di investimenti sei mesi prima del previsto. «Siamo stati in grado non solo di fornire rapidamente la liquidità necessaria per sostenere le imprese colpite dalla pandemia, ma anche di finanziare le società impegnate nello sviluppo di cure e vaccini», sono le parole di Iliyana Tsanova, Vicedirettrice generale del FEIS. «La chiave del successo è la flessibilità.»

CURARE, TESTARE, VACCINARE

Investimenti chiave a sostegno di un'ampia gamma di biotecnologie e tecniche mediche in grado di contrastare la pandemia grazie a vaccini, terapie e strumenti di diagnostica

Il nuovo coronavirus si comporta in modo subdolo. Aleggia tra la popolazione e si nasconde tra i pazienti asintomatici. Oppure si presenta sotto le mentite spoglie di un comune raffreddore o di un'allergia. La fine della pandemia dipenderà dalla nostra capacità di smascherare il virus con tamponi affidabili, di fermarne la diffusione grazie ai nuovi vaccini e di curare i malati sfruttando terapie innovative.

La Banca europea per gli investimenti sostiene decine di imprese che lavorano incessantemente per porre fine alla crisi. BioNTech, con sede a Magonza, in Germania, è arrivata prima di tutti nella corsa verso la vittoria di una delle grandi sfide dell'umanità in collaborazione con la società farmaceutica statunitense Pfizer. La banca dell'UE ha firmato con la società tedesca un contratto da 100 milioni di euro nel giugno 2020. Questo e altri investimenti descritti nella presente Relazione sono stati possibili grazie al sostegno di strumenti come InnovFin e il Fondo europeo per gli investimenti strategici, che appunto promuovono gli investimenti in progetti innovativi ad alto rischio.

«Il modo migliore per contribuire alla lotta contro il coronavirus è aiutare le imprese impegnate nello sviluppo di vaccini, terapie o soluzioni di diagnostica di nuova invenzione», afferma Gergely Krajcsi, responsabile di investimenti BEI quali l'operazione BioNTech e altre simili. «Ci siamo impegnati al massimo per sostenere BioNTech, perché bisogna guardare in faccia la realtà e rendersi conto che il virus non sparirà da solo come per magia».

Tracciare, fermare, curare

All'inizio della crisi la Banca europea per gli investimenti ha deciso di affrontare in parallelo sia l'emergenza sanitaria che la recessione economica. Il sostegno della Banca a favore delle imprese dei settori delle biotecnologie e della medicina è stato suddiviso nelle tre categorie «vaccini», «terapie» e «strumenti di diagnostica» in modo da perseguire un triplice obiettivo: tracciare i contagi, fermare la diffusione del virus e curare i pazienti sintomatici.

Nell'aprile del 2020 la Banca ha approvato nuovi finanziamenti per 5 miliardi di euro a sostegno di azioni urgenti in settori quali l'assistenza sanitaria e l'innovazione in campo medico proprio in riferimento al contesto pandemico. Da allora le operazioni riguardanti progetti/imprese nei settori delle biotecnologie o della medicina sono state più di 40, per un totale di finanziamenti della BEI pari a circa 1,2 miliardi di euro. La Banca europea per gli investimenti sostiene anche programmi globali per la distribuzione dei vaccini anti COVID-19, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. La Banca ha infatti approvato un'operazione da 400 milioni di euro con COVAX, un'iniziativa globale per la promozione della parità di accesso ai vaccini sostenuta da centinaia di paesi, dal settore privato e da organizzazioni filantropiche.

Una selezione di imprese impegnate nella lotta al coronavirus

All'inizio della crisi la Banca, oltre a passere in rassegna il proprio portafoglio di prestiti con controparti già attive, ha anche cercato nuove imprese idonee a perseguire lo scopo ove opportunamente sostenute. Sono state selezionate due società: BioNTech e CureVac. La BEI è stata la prima istituzione finanziaria a sostenere la ricerca di BioNTech sul coronavirus. Nel frattempo, in luglio, CureVac, specializzata nella cura delle malattie rare, ha sottoscritto un prestito di 75 milioni di euro con la Banca per ampliare le capacità produttive del suo stabilimento di Tubinga, nella Germania sudoccidentale.

> **L'obiettivo della BEI è quello di accelerare il cammino verso la produzione su larga scala e l'approvvigionamento globale per diversi candidati promettenti.**

I vaccini CureVac e BioNTech si basano su una tecnologia mai utilizzata prima per un vaccino commerciale che potrebbe risultare rivoluzionaria per i vaccini del futuro. La tecnica prevede l'iniezione nelle cellule muscolari di un materiale genetico non infettivo chiamato RNA messaggero. Il vaccino penetra nelle cellule e induce la sintesi di una proteina (spike) che riproduce le punte del nuovo coronavirus. La nuova proteina stimola la produzione di anticorpi specifici da parte del sistema immunitario e attiva le cellule T che entreranno in azione in caso di esposizione al virus.

«I vaccini contenenti molecole di RNA messaggero sono versatili in quanto possono essere rapidamente adattati alle mutazioni del virus», afferma Anna Lynch, esperta di scienze della vita della Banca europea per gli investimenti. «I vaccini CureVac e BioNTech possono essere modificati nel giro di poche settimane per garantirne l'efficacia anche in caso di mutazione del virus.»

Il Venture debt per la vita

Gli investitori privati sono spesso diffidenti nei confronti dei vaccini a causa dell'esito incerto. Secondo Cristina Niculescu, altra esperta di scienze della vita della Banca europea per gli investimenti, il sostegno della Banca a favore di BioNTech e CureVac dimostra quanto il *venture debt* offerto da una banca pubblica sia importante per sostenere le imprese che innovano nel settore delle malattie infettive. Le epidemie di Ebola, SARS e ora COVID-19 sono state un campanello d'allarme per quanto concerne la preparazione alle pandemie e i relativi investimenti. **Con l'aumento del sostegno da parte dei settori pubblico e privato sono ormai più di 200 i potenziali vaccini in fase di sviluppo in tutto il mondo, e molti di essi saranno probabilmente approvati entro la fine dell'anno.** «In questo caso l'obiettivo della BEI è quello di accelerare il cammino verso la produzione su larga scala e l'approvvigionamento globale per diversi candidati promettenti», dichiara Cristina Niculescu. «Nel frattempo sono molte le persone con sintomi acuti per cui abbiamo anche bisogno di soluzioni terapeutiche mirate per i pazienti ricoverati in grado di scongiurare il rischio di un decorso negativo della malattia.»

Secondo Özlem Türeci, che guida l'équipe di ricerca medica di BioNTech, il rapido successo del vaccino sviluppato dalla sua azienda invita oggi a un cauto ottimismo. «Non possiamo ancora cantare vittoria», sono le sue parole, «ma probabilmente ci stiamo avviando verso l'inizio della fine della pandemia».

Un persistente bisogno di terapie

I prestiti della BEI sostengono società di spicco impegnate nella ricerca terapeutica quali Atriva, Immunic, AB Science e Pluristem, i cui prodotti anti COVID-19 sono concepiti per la cura dei pazienti infetti e in particolare di quelli che sviluppano sintomi tali da richiedere il ricovero in ospedale.

Il principale farmaco allo studio presso Atriva, ATR-002, mira a ridurre la carica virale dei virus RNA, come appunto quelli responsabili di COVID-19 e influenza, per tentare di arginare la diffusione di infezioni respiratorie gravi. Il farmaco, somministrato sotto forma di compressa, ha evidenziato risultati promettenti negli studi preclinici e potrebbe rivelarsi molto utile per alleviare le sofferenze dei pazienti affetti da coronavirus che necessitano di un ricovero in ospedale. La soluzione terapeutica proposta da Atriva attiene a due aspetti del coronavirus: ne blocca la replicazione e previene le reazioni immunitarie eccessive. «Siamo convinti che questo duplice approccio possa essere estremamente efficace», afferma Olaf Althaus, Direttore finanziario della società che in ottobre ha sottoscritto un prestito della BEI di 24 milioni di euro. «Siamo molto ottimisti sulle potenzialità di ATR-002 nella lotta alla pandemia.» **L'obiettivo di Atriva è quello di sviluppare un farmaco antivirale ad ampio spettro che sia efficace anche contro le nuove mutazioni del coronavirus o di altri virus RNA potenzialmente responsabili di focolai futuri.**

Sempre in ottobre è stato firmato il contratto di prestito con Immunic, che intende utilizzare i 24,5 milioni di euro messi a disposizione dalla BEI per approntare una terapia analoga grazie al prodotto IMU-838. Anche in questo caso si tratta di un medicinale sotto forma di compresse che presenta un ampio spettro di benefici antivirali. IMU-838 si trova attualmente nella fase 2 della sperimentazione su pazienti COVID-19 ricoverati in ospedale con sintomi moderati. La sperimentazione riguarda anche malattie croniche di tipo infiammatorio e autoimmune come la sclerosi multipla. «Proprio lo scorso febbraio, quando il virus ha raggiunto una diffusione su scala mondiale, abbiamo intuito che il nostro farmaco avrebbe potuto funzionare contro il coronavirus», dichiara Hella Kohlhof, responsabile del dipartimento scientifico di Immunic.

Il prodotto IMU-838 di Immunic punta a ridurre la gravità di infezioni come quella da coronavirus attuando una pluralità di strategie: innanzitutto previene la replicazione del virus; poi induce l'immunità naturale e, infine, aiuta a prevenire le potenziali reazioni immunitarie eccessive alle infezioni gravi. La sua funzione è paragonabile a quella di un insegnante che impartisce istruzioni alle cellule del corpo. **«Quando una cellula del nostro corpo viene infettata da un virus che intende replicarsi, entra in azione quella reazione cellulare che definirei 'molto ospitale' per cui la cellula attiva un nuovo meccanismo funzionale alle esigenze del virus», commenta Hella Kohlohof. «Il virus sfrutta la ricettività delle cellule per i suoi scopi.** Il farmaco IMU-838 è in grado di bloccare questo meccanismo inibendo l'enzima che sottende alla produzione delle molecole 'ospitali'».

Francia AB Science ha sottoscritto in novembre un prestito della BEI di 15 milioni di euro per promuovere lo sviluppo clinico del masitinib, un farmaco che potrebbe essere utile nella cura dei pazienti affetti da patologie potenzialmente letali legate al coronavirus, ad esempio la cosiddetta tempesta di citochine generata da una reazione immunitaria eccessiva all'infezione. «La ricerca di AB Science potrebbe generare benefici in relazione alle malattie infiammatorie, neurodegenerative, infettive e ai tumori», sostiene Yu Zhang, manager nel campo delle scienze della vita e delle biotecnologie presso la Banca europea per gli investimenti. «In futuro l'impresa potrebbe beneficiare di un sostegno ancora più consistente da parte della BEI.»

Le società sperano che la loro ricerca possa portare a soluzioni terapeutiche per numerose malattie e sono convinte che le terapie da loro sviluppate rimarranno fondamentali anche in caso di successo dei vaccini. «Tanto per cominciare, non tutti accetteranno di essere vaccinati», commenta Althaus di Atriva. «In secondo luogo, **ci saranno sempre casi in cui i vaccini non funzionano o non possono essere somministrati. Volendo fare un'analogia con l'airbag: anche se è un dispositivo ormai onnipresente non possiamo comunque fare a meno delle autoambulanze...»**

> **"Il fattore tempo è essenziale. Sembra di essere in guerra."**

Cellule di placenta ad uso terapeutico

La società israelo-tedesca Pluristem, che in aprile ha firmato un'operazione di finanziamento da 50 milioni di euro con la BEI, ha scelto una strada completamente diversa per mettere a punto una terapia. **La società intende sfruttare le cellule di placenta, che sono le più potenti del corpo umano, per curare le infezioni gravi.** Pluristem effettua una coltura di cellule di placenta all'interno di un bioreattore 3D che riproduce l'ambiente interno del corpo umano. Iniettate nei pazienti, le nuove cellule aiutano l'organismo a rigenerarsi. La terapia può risultare utile nella cura dei pazienti COVID affetti da complicazioni quali ipertensione polmonare, fibrosi polmonare o lesioni renali e gastrointestinali acute.

La placenta proviene da donne sotto i 35 anni che hanno partorito a termine bambini perfettamente sani a seguito di taglio cesareo volontario. «Si tratta di cellule che possono essere successivamente utilizzate per il bene dell'umanità», afferma Auvo Kaikkonen, esperto principale di scienze della vita presso la Banca.

L'esperienza dei lockdown imposti dall'epidemia di COVID-19 ci ha lasciato diversi insegnamenti: uno di questi riguarda l'importanza di seguire e tracciare i contagi. Il più recente investimento della Banca nelle capacità diagnostiche è quello riguardante la polacca Scope Fluidics. La società ha sviluppato un sistema rapido per la rilevazione degli agenti patogeni virali e batterici. In settembre la BEI ha approvato un prestito di 10 milioni di euro a favore di Scope Fluidics. Il sistema messo a punto dalla società si chiama PCR/One: è completamente automatizzato ed è in grado di individuare – in 15 minuti – fino a 20 agenti patogeni e batteri resistenti ai farmaci. Grazie all'affidabilità del sistema, non solo i medici non dovranno più aspettare per giorni l'esito dei tamponi effettuati per individuare i casi COVID, ma potrà anche essere aumentata la frequenza dei test. «Il principale vantaggio del nostro tampone è la velocità», afferma Piotr Garstecki, Direttore generale di Scope Fluidics. «Il fattore tempo è essenziale. Sembra di essere in guerra.»

I tamponi rapidi attualmente disponibili sono noti per la scarsa affidabilità in quanto sono progettati per individuare gli anticorpi e sappiamo che in realtà l'organismo, pur infetto, potrebbe non averli ancora sviluppati. In questi casi il risultato sarebbe un falso negativo. **L'affidabilità dei tamponi PCR di Scope Fluidics si avvicina al 100%.** «La domanda per questo tipo di dispositivi è altissima», afferma Anna Stodolkiewicz, responsabile del prestito BEI in questione. «Si tratta di uno strumento estremamente completo e compatto che può essere utilizzato ovunque: aeroporti, stazioni...»

Anche con l'avvento del vaccino i tamponi rimangono fondamentali. Ampie fasce della popolazione saranno infatti escluse dalle prime fasi della campagna vaccinale ed è quindi probabile che la circolazione del coronavirus si mantenga su livelli elevati. Stando alle aspettative di Scope Fluidics il sistema dovrebbe essere autorizzato in via provvisoria da parte delle competenti autorità di regolamentazione europee entro la fine dell'anno. **«La strategia dei tamponi a tappeto rimane comunque un'opzione economicamente più conveniente rispetto al lockdown», dichiara Piotr Garstecki.**

«UNA MANNA DAL CIELO, UNA GRAN BELLA COSA»

La Banca europea per gli investimenti, in collaborazione con la banca di promozione nazionale CDP, è riuscita a ridare speranza alle piccole imprese italiane per il periodo post-COVID

Da bambino a Giuliano Annigliato piaceva girare più e più volte la manopola del televisore per il gusto di cambiare canale (all'epoca ne esistevano solo due). Con simili premesse era forse inevitabile che si facesse strada nell'ambiente radio-televisivo locale di Bagnoli, il quartiere operaio alla periferia di Napoli in cui è cresciuto.

Ma c'è un ricordo che riaffiora sempre nella sua mente, ovvero l'orribile sensazione del giorno in cui, a 19 anni, ha perso il padre a causa di un infarto: per lui è stato come un pugno nello stomaco, un dolore mai provato prima. La fabbrica in cui lavorava il padre gli aveva offerto un lavoro, ma la sua risposta era stata un perentorio: «No, grazie. Voglio farcela da solo.» E infatti dopo dieci anni di esperienza nel settore dei media aveva raggiunto il suo scopo fondando le agenzie pubblicitarie A&C Network e Uno Outdoor.

Per trent'anni l'attività di Giuliano è andata espandendosi per dimensioni e ambizioni, tanto da sostenere il restauro di monumenti a Napoli e non solo con un'idea innovativa estremamente vantaggiosa per le casse del Comune. Ma quando nel marzo scorso l'Italia è stata travolta dal coronavirus, anche l'imprenditore napoletano ha risentito della crisi, dal momento che la maggior parte dei suoi clienti faceva capo al settore dell'abbigliamento e che quest'ultimo è stato uno dei più colpiti dalle conseguenze della pandemia.

Ma **gli 1,5 miliardi di euro di finanziamenti per le piccole imprese italiane messi a disposizione dalla Banca europea per gli investimenti nel quadro della prima risposta urgente alla crisi COVID (l'importo più elevato stanziato dalla BEI a sostegno di un singolo paese nel quadro della pandemia)** gli hanno ridato la speranza. In collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti (CDP), l'istituto di promozione nazionale italiano, la BEI ha garantito un prestito di 2,3 milioni di euro che Giuliano Annigliato ha ottenuto dalla banca più antica del mondo, il Monte dei Paschi di Siena.

«Lavoriamo fianco a fianco con le piccole imprese e le microimprese italiane», afferma Claudia Barone, responsabile dei prestiti della Banca europea per gli investimenti che ha contribuito alla risposta rapida della BEI fin dall'inizio della crisi. L'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione della Banca è avvenuta in aprile e a luglio erano già stati erogati oltre 600 milioni di euro a favore di piccole imprese.

A tutela della storia di Napoli

Se passeggiando per Napoli ci si imbatte in un enorme cartellone pubblicitario che copre la facciata di un monumento, probabilmente si è di fronte a una delle creazioni di Giuliano Annigliato: «Con questo tipo di pubblicità si finanzia il restauro degli edifici storici», sostiene. Obelischi, fontane e monumenti attirano l'attenzione di nomi del calibro di Original Marines, Burger Italy, Liu Jo ed Enrico Coveri. Il marchio per un certo periodo beneficia di una «vetrina pubblicitaria» a Napoli e i monumenti possono essere restaurati senza alcun costo per la città.

La storia di Napoli è molto ricca, e quindi i lavori di restauro da effettuare non mancano. Eppure, nei mesi più drammatici della pandemia in Italia (marzo e aprile 2020), l'attività di Giuliano era praticamente ferma. **Anche attingendo alle riserve che aveva accantonato per le emergenze non avrebbe potuto continuare a lungo a pagare gli stipendi ai suoi 36 dipendenti, e per alcuni di loro la cassa integrazione è stata inevitabile.**

> **Tanto la BEI quanto CDP hanno fatto leva sui rispettivi punti di forza facendo squadra come mai prima d'ora per aiutare le piccole imprese italiane.**

Poi, alla fine di aprile, quando ormai l'imprenditore si sentiva crollare il mondo addosso, **la tanto necessaria iniezione di liquidità è arrivata dalla Banca europea per gli investimenti per il tramite di CDP e Monte dei Paschi di Siena. Questa boccata di ossigeno gli ha consentito di accettare senza timore un'importante commessa ricevuta online da Rossignol, la nota marca francese.** «È stata una manna dal cielo, una gran bella cosa», dichiara Giuliano Annigliato con una voce piena di calore ed entusiasmo che però tradisce anche il sollievo di un uomo che ha attraversato un periodo estremamente difficile.

Attualmente l'imprenditore sta ampliando la sua attività online e sfruttando canali alternativi per proporre i suoi nuovi prodotti. A suo dire, se c'è una cosa che dobbiamo imparare dalla crisi è che le opportunità non vanno sprecate. «Oggi il problema è un virus, domani sarà qualcos'altro. La vita è così, e quando la vita ti pone di fronte a una sfida non puoi fare altro che affrontarla.»

Controparti troppo piccole e rischiose? Nessun problema

Giuliano Annigliato paragona la crisi innescata dalla pandemia ad una guerra da combattere con passione, flessibilità, razionalità e decisione. E anche l'operazione realizzata congiuntamente dalla Banca europea per gli investimenti e da Cassa Depositi e Prestiti non sarebbe stata possibile senza questi requisiti. Infatti tra i due organismi esiste una collaborazione di lunga data che favorisce una profonda comprensione sotto molteplici aspetti e che a sua volta genera fiducia tra due partner che lavorano bene insieme. **«Tanto la BEI quanto CDP hanno fatto leva sui rispettivi punti di forza facendo squadra come mai prima d'ora per aiutare le piccole imprese italiane»**, sono le parole della responsabile dei prestiti della Banca europea per gli investimenti Claudia Barone. «Per riuscire nell'intento abbiamo dovuto lavorare duramente, anche per semplificare alcune procedure particolarmente lunghe e impegnative», aggiunge.

Il risultato è stupefacente. **La BEI mette le proprie risorse finanziarie a disposizione dello strumento «Piattaforma imprese» di CDP a condizioni favorevoli. Poi CDP concede i fondi in prestito a intermediari finanziari come Monte dei Paschi di Siena i quali a loro volta li prestano a imprenditori come Giuliano Annigliato.** Grazie alla collaborazione con CDP i finanziamenti della BEI possono arrivare a banche che altrimenti non avrebbero accesso alle sue condizioni favorevoli in quanto troppo piccole o rischiose. CDP non trattiene alcun margine di lucro, per cui Giuliano e gli altri piccoli imprenditori beneficiano appieno dei tassi d'interesse favorevoli della BEI.

Ora Giuliano Annigliato attende con impazienza il previsto restauro del Maschio Angioino, il castello medievale situato nel cuore di Napoli che è uno dei monumenti simbolo della città. Così come i suoi torrioni sono usciti indenni dalle travagliate vicende della storia di Napoli, allo stesso modo anche gli affari dell'imprenditore supereranno la crisi grazie alla collaborazione tra CDP e la BEI.

UN'ANCORA DI SALVEZZA PER IL NORD DELLA SPAGNA

Una banca catalana si propone di aiutare quasi 50 000 persone a mantenere il posto di lavoro, pagare le bollette e beneficiare di una fonte di sostentamento durante la recessione economica generata dall'epidemia di coronavirus

La pandemia ha rappresentato un duro colpo per molti settori dell'economia, ma le imprese con attività legate al turismo o ai viaggi sono state particolarmente penalizzate e per molte di loro i finanziamenti garantiti dalla Banca europea per gli investimenti sono stati un'ancora di salvezza. «Siamo convinti che entro il 2021 le cose miglioreranno, ma dovremo lavorare sodo nei prossimi anni e vagliare attentamente le spese», afferma Rafael Ruiz, Direttore finanziario del Barcelona Technical Center, una società di ingegneria con sede a Martorell, a nord-ovest di Barcellona, che con i suoi 148 dipendenti lavora alla progettazione di prodotti specifici per i settori automobilistico, aeronautico e ferroviario.

La società di Rafael Ruiz ha ottenuto un prestito di 950 000 euro dall'Institut Català de Finances, noto anche come ICF, la banca pubblica catalana per il sostegno alle imprese e agli imprenditori con attività di modeste dimensioni. «Grazie al prestito abbiamo potuto continuare a pagare gli stipendi e onorare altri impegni nonostante il drastico calo dei progetti», sono le parole di Rafael.

> **"Aiutiamo le imprese ad introdurre nuovi modelli operativi in grado di rilanciare l'attività e dare slancio all'economia."**

Il salvataggio finanziario del Barcelona Technical Centre è stato possibile grazie a un prestito di 250 milioni di euro che la Banca europea per gli investimenti ha firmato con ICF. Il prestito aiuterà fino a 48 000 persone nei settori del commercio al dettaglio, del turismo, della ristorazione, della cultura e di molti altri a far fronte alle spese correnti e ad approntare nuovi piani di attività. La banca dell'UE e ICF lavorano a stretto contatto per sostenere migliaia di piccole imprese nella regione fin dal 2008.

«Aspettiamo con ansia un segnale di ripresa», afferma Rafel Niubò, segretario generale di Eurofitness, una società di Barcellona per la gestione e la realizzazione di palestre per il fitness e lo sport in tutta la Spagna. I mesi della pandemia sono stati difficili per Eurofitness e molte palestre hanno chiuso. Pur ravvisando segnali incoraggianti, Rafel al momento non ha altri obiettivi se non quello di evitare la chiusura dell'impresa. Eurofitness, che conta 327 dipendenti, ha sottoscritto un prestito di 1 milione di euro con ICF grazie al quale ha potuto evitare tagli alle retribuzioni, esuberi o ridimensionamenti del servizio clienti.

Le imprese potenzialmente idonee a beneficiare di un prestito a titolo del finanziamento della Banca europea per gli investimenti in oggetto sono ben 2 000. Facendo leva sul prestito della BEI e sugli investimenti provenienti da altre fonti pubbliche e private, ICF prevede di mettere a disposizione fino a 1 miliardo di euro per permettere alle piccole imprese di superare la crisi.

Nuovi modelli operativi per rispondere alla crisi

Josep-Ramon Sanromà, Direttore generale della banca pubblica catalana, afferma che il suo staff ha lavorato intensamente per offrire nuove soluzioni di finanziamento agli imprenditori. «La crisi ha colpito duramente gli imprenditori catalani durante il lockdown», spiega. «Le imprese erano paralizzate, le vendite hanno subito un drastico calo

> **Il sostegno della BEI a favore delle piccole imprese spagnole non è mai stato così consistente. Stiamo lavorando a stretto contatto con i nostri intermediari per raggiungere il maggior numero di imprese possibile.**

e tutte le attività dovevano essere riorganizzate per rispondere alle nuove misure di sicurezza. In molti casi, soprattutto se si parla di lavoratori autonomi e di piccole imprese, il sostegno finanziario non è stato sufficiente. Noi aiutiamo queste realtà ad introdurre nuovi modelli operativi in grado di rilanciare l'attività e dare slancio all'economia.»

Nel 2020 il prodotto interno lordo e i tassi di occupazione della Spagna hanno fatto registrare un vistoso calo. Rispetto alle economie della maggior parte degli altri paesi europei quella spagnola dipende in misura maggiore dal turismo e dalle operazioni immobiliari, due settori che hanno risentito in maniera particolare delle conseguenze della pandemia. In Spagna la ripresa è già iniziata e le previsioni del Fondo monetario internazionale relative al PIL del paese per il 2021 sono al rialzo. «L'impatto sull'economia spagnola è stato drammatico, ma poco a poco si comincia a vedere la luce in fondo al tunnel», sostiene Alex Saz-Carranza, responsabile dei prestiti della Banca europea per gli investimenti impegnato in operazioni per la ripresa di diverse aree della Spagna. «Il sostegno della BEI a favore delle piccole imprese spagnole non è mai stato così consistente. Stiamo lavorando a stretto contatto con i nostri intermediari per raggiungere il maggior numero di imprese possibile in modo da attenuare le conseguenze economiche della pandemia, consentire la prosecuzione delle attività e salvare i posti di lavoro.»

Una risposta rapida alla crisi generata dal coronavirus

Il contratto di prestito tra la Banca e ICF è stato tra i primi di una lunga serie di operazioni di ampia portata approvate nell'ambito di un programma del Gruppo BEI da 5 miliardi di euro finalizzato ad aiutare le imprese europee a combattere la crisi. La Banca europea per gli investimenti ha approvato l'operazione nel giro di pochi mesi con una procedura accelerata studiata appositamente per offrire un rapido sostegno alle piccole imprese spagnole.

Il finanziamento aggiuntivo è arrivato giusto in tempo per imprese come Atrápalo, un'agenzia di viaggi online con sede a Barcellona che dà lavoro a 220 persone e che grazie a un prestito di 500 000 euro concesso dalla banca pubblica catalana è riuscita a retribuire il proprio personale e a prepararsi per le incognite del futuro. «Il futuro è estremamente incerto», sono le parole di Luis Alonso, Direttore finanziario di Atrápalo. «Non sappiamo quando o quanto velocemente avverrà la ripresa di viaggi, turismo e attività ricreative, ma con questo prestito siamo ora in grado di gestire le incertezze e compensare il calo di attività durante la pandemia.»

RITORNO ALL'ESSENZIALE

Il settore sanitario è solitamente caratterizzato da alta tecnologia e innovatività, ma nel 2020 le autorità competenti di tutta Europa hanno dovuto, in alcuni casi, ingegnarsi per finanziare le forniture mediche di base, mentre in altri si sono adoperate per trovare soluzioni semplici che consentissero di affrontare i picchi di contagio da COVID-19

Nel marzo del 2020 l'amministrazione di Kiskunhalas, città nel sud dell'Ungheria, si è resa conto che il tasso di infezione da COVID-19 poteva diventare insostenibile per i servizi sanitari locali e ha quindi deciso di allestire un ospedale mobile. «È stato costruito in poche settimane per rispondere a un aumento del numero pazienti ricoverati nella zona», afferma Gabor Kiss, responsabile di prestiti della Banca europea per gli investimenti come quelli destinati a Kiskunhalas e ad altre forniture mediche necessarie per far fronte all'emergenza COVID-19 in Ungheria.

Completato ad aprile, il reparto mobile COVID di Kiskunhalas ha una capacità di 150 pazienti ed è stato appositamente progettato per la cura dei pazienti affetti da coronavirus che necessitano di terapia intensiva. «È una soluzione funzionale anche al contenimento della diffusione del virus», sottolinea Tunde Szabo, economista della Banca esperta del settore sanitario. «I servizi sanitari locali possono infatti separare i pazienti affetti da coronavirus dagli altri riducendo così notevolmente il rischio di infezione nosocomiale da SARS-Cov-2.»

Tra le aree tradizionalmente oggetto di sostegno da parte della Banca europea per gli investimenti figura sicuramente l'innovazione in campo medico, dal finanziamento delle infrastrutture ospedaliere ai dispositivi medici, dalle biotecnologie allo sviluppo dei vaccini anti COVID-19. Ma, in un anno fuori dal comune come il 2020, quello di cui ospedali e operatori sanitari avevano più bisogno non erano esattamente le tecnologie e gli strumenti innovativi, soprattutto nei primi mesi della pandemia. Anzi, i governi hanno avuto difficoltà nel reperire non solo i dispostivi di base per prevenire la diffusione della malattia, ma anche le infrastrutture e il personale adatti per curare i pazienti affetti da forme gravi di COVID-19. Le richieste di finanziamento pervenute alla Banca in quel periodo facevano quindi riferimento ad esigenze sanitarie molto meno sofisticate del solito.

Un aiuto moltiplicato per 500

I paesi hanno dovuto reagire rapidamente per fornire ad ospedali e centri sanitari i più elementari dispositivi di protezione, come mascherine chirurgiche, guanti e prodotti igienizzanti, nonché le apparecchiature specifiche per la cura dei pazienti affetti da gravi forme di COVID-19, ad esempio letti di terapia intensiva e respiratori artificiali.

Anche se nel marzo 2020 l'Ungheria non era tra gli Stati membri più colpiti, il governo del paese aveva comunque il dovere di tutelare la salute dei cittadini mantenendo sotto controllo il tasso di infezione. Doveva anche prepararsi per una possibile seconda ondata. Si è trattato di misure che si sono poi rivelate fondamentali quando l'Ungheria, mesi più tardi, è stata travolta dai contagi. **Per aiutare il paese a finanziare la sua risposta d'emergenza, la Banca europea per gli investimenti è intervenuta concedendo un prestito di 162,5 milioni di euro al governo ungherese che ha così potuto approvvigionare il settore sanitario con 500 diversi tipi di dispositivi necessari ad evitare la diffusione della malattia e a curare efficacemente i pazienti.**

«Per la Banca si è trattato di un progetto in ambito sanitario piuttosto inusuale», spiega l'economista della BEI. «I nostri progetti di solito riguardano la modernizzazione degli ospedali e l'innovazione in campo medico, ma questo è un momento storico del tutto particolare. Abbiamo dovuto prendere atto di quelle che erano le necessità urgenti e reagire rapidamente per sostenere gli Stati membri aiutandoli ad affrontare la crisi del coronavirus con tutti i mezzi a nostra disposizione.»

Respiratori, disinfettanti, mascherine, ventilatori e monitor per i pazienti sono solo alcuni degli articoli di cui il governo ungherese ha potuto assicurare l'approvvigionamento grazie al prestito. «La quasi totalità dell'importo del prestito è stata spesa per l'acquisizione di presidi e strumenti indispensabili ai fini della normale operatività di un centro sanitario durante una pandemia», aggiunge Tunde Szabo. Le forniture mediche così acquistate sono state distribuite in tutta l'Ungheria.

Soluzioni all'insegna della semplicità per un ospedale ceco in tempi di COVID-19

La risposta ungherese alla crisi è solo uno dei molti progetti legati al coronavirus che la BEI ha sostenuto nell'anno appena concluso. La Banca è stata coinvolta in un numero di progetti sanitari triplicato rispetto all'anno precedente, ma questo non significa che nel 2020 tutte le operazioni di questo tipo si siano limitate a supportare principalmente misure urgenti. A dispetto di un contesto assolutamente inedito, la Banca non ha dimenticato i propri obiettivi infrastrutturali di lungo termine in ambito sanitario.

Con l'epidemia di coronavirus la pressione sui servizi sanitari locali ha raggiunto i massimi livelli rendendo palesi non solo i loro punti deboli ma anche la loro sostanziale mancanza di preparazione. Le carenze degli ospedali più datati sono apparse più che mai evidenti e le amministrazioni locali non hanno potuto far altro che attivarsi per risolvere la situazione. Ed è proprio per questo che **la BEI ha sostenuto la Regione della Boemia centrale in Repubblica ceca con un prestito di 48 milioni di euro finalizzato a una migliore preparazione del paese alle emergenze nonché alla modernizzazione delle infrastrutture nei settori della sanità, dei trasporti, dell'assistenza sociale e dell'istruzione.**

Più di metà dell'importo sarà destinata alla ristrutturazione e alla modernizzazione di cinque ospedali della regione oltre che al servizio ambulanze della Boemia centrale. Grazie all'investimento quasi 1,4 milioni di persone nella regione beneficeranno di un migliore accesso a servizi sanitari di più alta qualità. «Il programma consentirà alle strutture mediche interessate di operare in modo più efficiente, di migliorare la qualità del servizio erogato e di contribuire all'efficienza energetica nonché alla preparazione alle emergenze», commenta l'economista esperta del settore sanitario della BEI.

> **“Non si tratta tanto di aumentare il numero di posti letto in ospedale, quanto piuttosto di aumentare la resilienza del sistema ospedaliero.”**

Il momento migliore per prevenire la prossima pandemia

«Per affrontare una pandemia occorre migliorare le strutture sanitarie esistenti», spiega Tunde Szabo. «Non si tratta tanto di aumentare il numero di posti letto in ospedale, quanto piuttosto di aumentare la resilienza del sistema ospedaliero.» Per farlo non servono soluzioni complicate, basta ad esempio migliorare i sistemi di areazione per limitare i casi di infezione nosocomiale; ed è proprio questa una delle migliorie apportate agli ospedali cechi.

«Si tratta anche di riorganizzare il sistema sanitario», precisa l'esperta della BEI. «Servono più centri per la cura delle malattie croniche in modo da evitare che le relative terapie, le più dispendiose in termini di risorse, siano erogate negli stessi ospedali in cui sono ricoverati anche i pazienti con patologie acute. Le strutture costruite appositamente per le malattie croniche sono infatti molto più efficienti e facili da isolare in caso di epidemia.» La diffusione del coronavirus ci ha obbligato ad accelerare un'evoluzione che va verso la riorganizzazione degli ospedali e la valutazione del reale stato di preparazione. Ormai, dopo un anno così, l'abbiamo capito tutti: il momento migliore per prevenire la prossima pandemia è proprio quello attuale.

SOLUZIONI PER IL CLIMA

LA SFIDA DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI VALUTATA DAGLI ESPERTI BEI

In risposta all'emergenza climatica globale e a sostegno del Green Deal europeo, la BEI si è posta obiettivi ambiziosi e si sta trasformando nella banca per il clima dell'Unione europea. C'è tuttavia chi ritiene che, nel momento attuale, per contrastare gli effetti della crisi innescata dall'epidemia di COVID-19 sia necessario concentrarsi esclusivamente sulla promozione della crescita e della creazione di posti di lavoro. Per la BEI, invece, la ripresa non può che essere verde e deve condurre inesorabilmente verso l'obiettivo delle zero emissioni nette; non a caso la Tabella di marcia della Banca per il clima contenente le linee guida per il conseguimento degli obiettivi climatici è stata elaborata proprio nel 2020. Il 2021 sarà quindi il primo anno di attuazione di questo piano d'azione «verde».

Elina Kamenitzer, Capo della Divisione Coordinamento - Azione per il clima e Ambiente, Direzione delle Operazioni di finanziamento

La pandemia ci ha fatto capire, drammaticamente e senza mezzi termini, che le future decisioni in materia di investimenti infrastrutturali dovranno essere adottate sulla base di prospettive più radicali in termini di esigenze, comportamenti e uso delle risorse in futuro.
Un simile cambiamento di paradigma impone ai promotori – e ai finanziatori – di progetti l'applicazione di una nuova serie di indicatori di sostenibilità. Promotori e intermediari finanziari dovranno imparare a comprendere meglio e ad applicare queste nuove tecniche e norme, per cui necessiteranno di un notevole sostegno tecnico e consultivo.

Frank Lee, Capo della Divisione Polo europeo di consulenza sugli investimenti, Direzione delle Operazioni di finanziamento

Anche nei periodi più difficili il vento non ha mai smesso di soffiare né il sole di splendere. Di fronte alla crisi COVID il settore delle energie rinnovabili ha retto il colpo. A questo punto la strada da seguire è segnata. Ora però dobbiamo premere sull'acceleratore per portare avanti l'ormai inevitabile transizione verso un futuro verde.

Alessandro Boschi, Capo della Divisione Energia rinnovabile, Direzione dei Progetti

Le città sono in prima linea nella crisi COVID in quanto, pur essendo titolari dei servizi fondamentali nei settori della salute, della protezione civile, del trasporto urbano e della gestione dello spazio pubblico, si trovano a fare i conti con pesanti riduzioni delle entrate determinate dal rallentamento dell'economia urbana. Nel 2020 abbiamo messo a punto programmi di recupero urbano COVID-19 in città di primo piano come Grenoble, Milano e Barcellona; abbiamo inoltre sviluppato programmi di recupero urbano a livello nazionale in Francia, Paesi Bassi e Polonia. Il 2020 ha anche segnato il lancio di un nuovo importante strumento di consulenza – il City Climate Gap Fund (Fondo per l'eliminazione delle disparità climatiche in ambito urbano) – che noi e l'Agenzia tedesca per la cooperazione internazionale (GIZ) stiamo attuando in collaborazione con la Banca mondiale nell'intento di offrire alle città dei paesi emergenti o in via di sviluppo un'assistenza nell'elaborazione dei progetti fin dalle prime fasi. Con il sostegno finanziario di Lussemburgo e Germania, il Fondo è destinato a contribuire all'avvio di progetti climaticamente intelligenti nei settori dell'acqua, della mobilità urbana sostenibile, dell'efficienza energetica e dell'adattamento al clima.

Gerry Muscat, **Capo della Divisione Sviluppo Urbano, Direzione dei Progetti**

La BEI ha dimostrato di saper reagire rapidamente alla crisi COVID. La capacità della Banca di sviluppare approcci innovativi e affrontare sfide senza precedenti si rivelerà ancora più fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale. Con la trasformazione in banca dell'UE per il clima, la BEI offrirà non solo un importante contributo al Green Deal europeo, ma anche un'esperienza altamente gratificante a utti coloro che prenderanno parte alla lotta contro la principale minaccia dei nostri tempi.

Heinz Olbers, **Direttore delle Operazioni di finanziamento nell'Europa occidentale**

Fin dall'invenzione della ruota il trasporto è stato uno dei fulcri dell'impegno umano e, dalle navi d'alto bordo ai jet dalle linee eleganti, è stato il motore che ha reso possibile il progresso tecnologico. Ora tocca a noi affrontare le sfide fondamentali del nostro tempo. Una rivoluzione verde e digitale sta attraversando il settore dei trasporti in un momento in cui il clima della terra appare fuori controllo e una terribile pandemia minaccia l'umanità. I trasporti sono parte della soluzione ma anche parte del problema. Da un lato è l'unico settore con emissioni di CO_2 ancora in espansione, mentre dall'altro è tra i segmenti dell'economia più gravemente colpiti dalle ripercussioni della pandemia. Ma al trasporto è anche affidata la missione di indirizzare la ripresa verso una transizione verde che la BEI intende sostenere nell'ottica di un sistema di trasporto autenticamente sostenibile.

Gavin Dunnett, **Direttore della Mobilità, Direzione dei progetti**

UN PIANO PER IL PIANETA

Nel quadro della Tabella di marcia della Banca per il clima i finanziamenti della BEI saranno funzionali al Green Deal europeo e all'obiettivo di un'Europa a emissioni zero

Il prossimo decennio sarà fondamentale per l'emergenza climatica e ambientale. La Tabella di marcia della Banca per il clima stabilisce le modalità operative che la BEI seguirà nel quinquennio 2021-2025 per tenere fede ai più ambiziosi obiettivi climatici e ambientali che si è posta, in linea con il Green Deal europeo. L'intento è quello di accelerare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, a prova di cambiamenti climatici e sostenibile dal punto di vista ambientale allineando altresì tutti i finanziamenti all'Accordo di Parigi, senza tralasciare nessuno e sostenendo gli obiettivi di sviluppo a lungo termine.

«Le maggiori ambizioni implicano grandi cambiamenti per il Gruppo BEI che coinvolgeranno nel profondo le sue priorità e modalità operative», sostiene Stephen O'Driscoll, Capo dell'Ufficio degli affari ambientali, climatici e sociali. «Si tratterà di una rivoluzione copernicana nell'ambito della quale ci impegneremo al massimo per conseguire gli obiettivi del Green Deal europeo.»

In realtà la Banca si era dotata di un'ambiziosa strategia climatica già nel 2015. L'idea di una nuova Tabella di marcia della Banca per il clima è nata alla fine del 2019, dopo che il Consiglio europeo e gli Stati membri hanno chiesto al Gruppo BEI di sostenere maggiormente il Green Deal europeo e di contribuire ad accelerare la transizione verso un continente a emissioni zero entro il 2050.

Più energie pulite e innovazione

I punti salienti della Roadmap sono:

- aumento dei finanziamenti della BEI per l'azione per il clima e la sostenibilità ambientale dall'attuale 30% circa al 50% e oltre entro il 2025
- conformità di tutti i nuovi finanziamenti ai principi e agli obiettivi dell'Accordo di Parigi
- sostegno per 1 000 miliardi di euro di investimenti nell'azione per il clima e nella sostenibilità ambientale tra il 2021 e il 2030
- seguito della decisione di interrompere qualunque forma di sostegno nei confronti dei progetti in campo energetico relativi a combustibili fossili tradizionali
- mantenimento della posizione di leadership nei mercati dei capitali, dal momento che la BEI è stata la prima istituzione ad emettere un'obbligazione verde ed è tuttora il più grande emittente sovranazionale di green bond
- priorità alle energie pulite, alle tecnologie innovative e alla digitalizzazione, alla luce dell'importante ruolo che svolgeranno nell'ambito della modernizzazione e della decarbonizzazione dell'industria
- aumento dei finanziamenti destinati all'adattamento delle società ai cambiamenti climatici e al miglioramento della resilienza delle economie.

La Roadmap delinea le soluzioni che la Banca intende adottare per offrire un maggior sostegno alle comunità caratterizzate da economie fortemente dipendenti da industrie ad alta intensità energetica come l'estrazione del carbone o la produzione di acciaio. Saranno quindi maggiori le risorse destinate alla «transizione giusta» e all'uguaglianza sociale, anche in termini di offerta formativa, occupazionale e di servizi di consulenza a favore delle persone che rischiano di perdere le loro fonti di sostentamento a causa della transizione verso economie a basse emissioni di carbonio e delle conseguenze dei cambiamenti climatici. Il sostegno della BEI per la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e sostenibile dal punto di vista ambientale riguarderà anche il resto del mondo, e in questo contesto particolare attenzione sarà riservata alla resilienza delle comunità vulnerabili ai cambiamenti climatici.

«Quando pensiamo alle fonti di sostentamento minacciate dai cambiamenti climatici ci riferiamo ovviamente alle popolazioni dei paesi in via di sviluppo, e in particolare di quelli meno sviluppati e dei piccoli Stati insulari, che spesso, oltre ad essere le più vulnerabili, sono anche quelle con meno risorse finanziarie da destinare all'adattamento», afferma Nancy Saich, principale esperta di cambiamenti climatici della BEI.

I prossimi dieci anni rappresenteranno un periodo di profondi cambiamenti per tutti i paesi. La Tabella di marcia aiuterà la Banca a trovare nuovi partner e ad ampliare il proprio raggio d'azione in tutto il mondo per raggiungere gli obiettivi climatici che si è prefissa.

Il testo integrale della Tabella di marcia della Banca per il clima (Climate Bank Roadmap, in inglese) è consultabile all'indirizzo www.eib.org/cbr

LA PROSSIMA INIZIATIVA VERDE

Il Polo europeo di consulenza sugli investimenti (PECI), un partenariato tra la BEI e la Commissione europea, aiuta Stati membri e imprese ad elaborare progetti che possano successivamente risultare idonei a ricevere un finanziamento. Il suo lavoro è funzionale al conseguimento delle ambizioni climatiche dell'Europa.

L'idrogeno come combustibile alternativo

Il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture digitali tedesco ha richiesto assistenza strategica per lo sviluppo di un modello di raccolta fondi e finanziamento finalizzato all'introduzione dell'idrogeno come combustibile alternativo nella rete di trasporto della Germania. Il Polo coadiuva a livello intersettoriale i servizi di consulenza tecnica e finanziaria nella valutazione delle prospettive di mercato dell'idrogeno oltre che nell'elaborazione di proposte di modelli di finanziamento e attuazione.

Genova e l'adattamento al clima

Alcuni Comuni, ad esempio quello di Genova, hanno bisogno di assistenza nella scelta delle misure di adattamento al clima più adeguate tra le varie opzioni disponibili. Compito del Polo è valutare una pluralità di opzioni di adattamento relative a progetti in tre o quattro città diverse e realizzare un'analisi costi-benefici per poi formulare conclusioni sull'opzione di adattamento più adeguata nei singoli casi.

Il punto sull'efficienza energetica

La banca di promozione ceca ČMZRB ha chiesto aiuto al PECI per incrementare il volume degli investimenti nell'efficienza energetica facendo leva sui fondi dell'UE. Il Polo ha intrapreso una valutazione del mercato che lo ha portato a proporre non solo uno strumento di garanzia in grado di colmare le lacune del mercato stesso, ma anche la strategia di investimento, la governance nonché le procedure di controllo e di rendicontazione applicabili a tale strumento. Dalla valutazione è altresì emersa la necessità di un meccanismo di sportello unico per l'assistenza tecnica in relazione ai potenziali progetti che ha dato poi adito a una richiesta di assistenza per lo sviluppo di progetti nell'ambito del meccanismo ELENA (assistenza energetica europea a livello locale). Grazie a questo incarico è apparso chiaro che i fondi dell'UE e il cofinanziamento della BEI possono essere mobilitati attraverso un tipo di strumento finanziario innovativo volto a promuovere lo sviluppo dei contratti di rendimento energetico abbinati a sovvenzioni per gli investimenti nella ristrutturazione completa di edifici. Analoghi programmi sono previsti anche nell'ambito dell'«Ondata di ristrutturazioni» (Renovation wave), un'iniziativa della Commissione europea volta a raddoppiare il volume dei lavori di efficientamento energetico nel prossimo decennio. L'operatività dello strumento finanziario è prevista per il 2021.

QUANDO IL VENTO NON SOFFIA

Due innovative imprese svedesi del settore delle batterie intendono fornire energia pulita per la casa e per l'auto

Se la presenza del vento o del calore solare fosse garantita, i parchi eolici e solari potrebbero rifornirci di energia rinnovabile senza problemi, ma la verità è che le condizioni meteorologiche non sempre sono allineate al nostro fabbisogno di elettricità. Da questo punto di vista un aiuto importante nell'ottica di un futuro verde può venire dalle batterie. Nilar e Northvolt, due società svedesi, producono batterie in grado di immagazzinare energia verde da utilizzare in un secondo momento, all'occorrenza.

Il prodotto di Nilar, che da oltre 15 anni sviluppa batterie al nichel in un nuovo formato più grande, è stato lanciato sul mercato nel 2019. Le batterie all'idruro di nichel metallo (NIMH) della società sono progettate per immagazzinare energia rinnovabile e sono disponibili nelle versioni per uso domestico, commerciale, industriale o comunale. Se da un lato l'obiettivo non è quello di sostituire il litio nelle batterie dei veicoli 100% elettrici, in quanto il nichel è un metallo più pesante, dall'altro le batterie di Nilar possono essere utilizzate in tutta sicurezza nell'edilizia in quanto l'idruro di nichel metallo non è infiammabile. Il prodotto ha una vita utile di 20 anni e può essere riciclato senza costi eccessivi.

Il costo delle batterie è in calo. Ad esempio il prezzo delle batterie agli ioni di litio per i veicoli elettrici è sceso di quasi il 90 % rispetto ai livelli del 2010, mentre quello delle batterie fisse al nichel per lo stoccaggio di energia è diminuito di circa due terzi. Eppure quasi tutte le batterie di ultima generazione sono attualmente importate da paesi terzi. Ai prezzi attuali le batterie sono ormai più accessibili ed è quindi importante sviluppare una produzione europea anche alla luce del fatto che il mercato dell'energia pulita del continente è in fase di grande espansione. Occorre però tenere presente che lo sviluppo di batterie è un processo lungo, incerto e costoso, e che di conseguenza le imprese, per rimanere competitive, necessitano di volumi di produzione molto elevati; risulta quindi difficile, per le attività in fase iniziale, trovare investitori commerciali o banche disposte a finanziarle.

Un potente motore dell'innovazione

La storia commerciale di Nilar è relativamente breve, e proprio per questo il suo è uno di quei progetti per i quali il finanziamento della Banca europea per gli investimenti è fondamentale. La banca dell'UE sostiene infatti la ricerca e lo sviluppo su vasta scala di prodotti innovativi in modo da rendere l'investimento più interessante per gli attori privati. **«La Banca europea per gli investimenti è estremamente importante come potente motore dell'innovazione nelle piccole imprese che propongono tecnologie assolutamente nuove», commenta Michael Obermayer, presidente di Nilar.** Le imprese tecnologiche con progetti innovativi che non riescono a superare l'ostacolo degli ingenti volumi di capitale necessari per espandere l'attività perdono l'opportunità di crescere e le loro idee rimangono chiuse in un cassetto. «La disponibilità di prestiti come quello della Banca europea per gli investimenti, che contribuisce al lancio sul mercato della tecnologia di Nilar fin dalle prime fasi della commercializzazione, è fondamentale», aggiunge il presidente della società.

Le batterie di prossima generazione non solo svolgeranno un ruolo essenziale in vista del conseguimento dell'obiettivo della Commissione europea relativo a una riduzione delle emissioni di carbonio del 55% entro il 2030, ma contribuiranno altresì a rafforzare l'indipendenza energetica – e quindi la sicurezza dell'approvvigionamento energetico – in Europa.

> **"Il nostro investimento ha reso possibile tutto questo...Altrimenti, la tecnologia rischia di rimanere in un cassetto o di essere rivenduta, magari ad operatori extraeuropei."**

Auto sempre più verdi

Anche le batterie agli ioni di litio di Northvolt sono verdi, ma, a differenza di quelle di Nilar, sono per lo più destinate all'alimentazione dei veicoli elettrici. Per questi ultimi infatti non basta una sola batteria come per un telefono, ma serve piuttosto un pacchetto composto da migliaia di cellule agli ioni di litio a sé stanti che però funzionano contemporaneamente. Quando l'auto è in carica, l'elettricità viene immagazzinata chimicamente all'interno delle batterie; quando invece l'auto è in circolazione, la batteria rilascia energia al motore elettrico senza emissioni di carbonio. La sostituzione delle auto inquinanti con veicoli elettrici alimentati ad energia pulita è essenziale per la transizione verde.

Nilar e Northvolt hanno beneficiato di prestiti della BEI in parte rientranti nell'ambito del programma InnovFin della Commissione europea, che appunto finanzia progetti dimostrativi all'insegna dell'innovazione in settori legati alla trasformazione del sistema energetico tra cui lo stoccaggio dell'energia.

Grazie al prestito di 46 milioni di euro concesso dalla Banca europea per gli investimenti Nilar potrà aggiungere fino a sette linee di produzione all'unica già esistente. Il tipo di batterie in questione apporterà benefici non solo ai proprietari di case o di edifici commerciali e industriali dotati di pannelli solari, ma anche alle piccole centrali elettriche per la produzione di energia rinnovabile, dal momento che permette loro di rivendere l'energia verde in eccedenza.

Espansione della produzione di batterie in Svezia

Anche nel caso della batteria per auto elettriche di Northvolt l'obiettivo all'origine del sostegno della banca dell'UE è stata l'espansione della produzione. Grazie ad un prestito della Banca europea per gli investimenti, accompagnato da una garanzia InnovFin, la società ha realizzato una linea di dimostrazione del proprio progetto a Västerås, non lontano da Stoccolma; la fabbrica ha avviato la produzione del nuovo tipo di batteria alla fine del 2019 e Northvolt sta già pensando al prossimo stabilimento: quello per la produzione di batterie agli ioni di litio di Skellefteå, nel nord-est della Svezia. **L'impianto di Skellefteå beneficia di un altro prestito della Banca europea per gli investimenti, questa volta di 350 milioni di dollari, che si avvale della garanzia del Fondo europeo per gli investimenti strategici** nell'ambito del Piano di investimenti per l'Europa. «Lo stoccaggio dell'energia rinnovabile è fondamentale per una società a emissioni zero», sostiene Peter Carlsson, Direttore generale di Northvolt, «e da questo punto di vista le batterie sono la soluzione ideale.»

MONTY PYTHON E I LUPINI INCOMPRESI

Un fondo per la bioeconomia si propone di sopperire alla mancanza di finanziamenti per le imprese con tecnologie collaudate al fine di agevolarne l'espansione su scala europea

Negli anni Settanta veniva trasmessa una gag del gruppo comico britannico Monty Python in cui un improbabile bandito tentava di derubare le malcapitate vittime al ridicolo grido di «I lupini o la vita!». L'umorismo faceva leva sul valore economico praticamente nullo del vegetale inteso come semplice infiorescenza di colore viola. La società tedesca Prolupin invece la sa lunga in fatto di lupini. Ha infatti sviluppato non solo un gelato vegano senza latte, ma anche un'intera gamma di prodotti alimentari a partire dai semi di lupino. Prolupin, con sede vicino a Rostock, è attiva sul mercato tedesco e per l'espansione in altri paesi europei sono necessari investimenti aggiuntivi di difficile realizzazione per un'impresa relativamente nuova nel campo della bioeconomia, dal momento che le banche non sono interessate a concedere prestiti in assenza di dati storici e gli operatori di venture capital tendono a concentrarsi su altri settori.

È in casi come questo che interviene il Fondo europeo per la bioeconomia circolare. Il Fondo, che si avvia a mobilitare 250 milioni di euro a favore della bioeconomia e della bioeconomia circolare, investe in imprese di recente formazione che dispongono di tecnologie collaudate ma che hanno bisogno di finanziamenti per espandere la propria attività anche su nuovi mercati. **La bioeconomia e la bioeconomia circolare sono settori determinanti ai fini di una maggiore sostenibilità dell'economia e della tutela dell'ambiente. La bioeconomia riduce la dipendenza dalle risorse naturali promuovendo prodotti sostenibili che utilizzano risorse biologiche rinnovabili (come i lupini) per produrre cibo, materiali ed energia.**

La genesi del Fondo europeo per la bioeconomia circolare è rinvenibile in uno studio condotto nel 2017 dai Servizi di consulenza InnovFin della BEI e realizzato con il sostegno della Commissione europea. Lo studio ha rilevato un notevole fabbisogno di finanziamenti da parte delle imprese del settore della bioeconomia con esigenze di espansione della produzione o della rete di distribuzione. La relazione raccomandava l'istituzione di un fondo azionario a sostegno delle imprese in fase di crescita. La Banca europea per gli investimenti e la Commissione hanno quindi selezionato un consulente per gli investimenti che con il suo lavoro ha portato alla creazione del Fondo europeo per la bioeconomia circolare. «La bioeconomia e la bioeconomia circolare sono ancora percepite come settori nascenti», afferma Yicui Sun, responsabile degli investimenti della BEI nel Fondo. «La garanzia della Commissione europea è funzionale proprio alla mobilitazione di investimenti privati che possano colmare le lacune esistenti.»

In occasione della prima chiusura parziale delle sottoscrizioni avvenuta ad ottobre il Fondo ha raggiunto quota 82 milioni di euro; da allora ha suscitato un grande interesse tra gli investitori sia privati che pubblici ed è quindi ben avviato verso ulteriori chiusure parziali. Secondo Felipe Ortega Schlingmann, Capo della Divisione Agroindustria e Sviluppo rurale della BEI, **«Sarà l'inizio di nuove attività nel settore in Europa. Il potenziale di crescita è altissimo.»**

SOSTENIBILITÀ NELLO SPAZIO

Una società con sede sulle rive del Lago di Como realizza vettori satellitari per la raccolta di dati sui cambiamenti climatici dallo spazio e l'eliminazione dei detriti spaziali accumulati negli ultimi decenni

Quando le reti terrestri risultano danneggiate a seguito di disastri naturali quali uragani o terremoti sono i satelliti ad entrare in azione per aiutare vittime e soccorritori nelle prime fasi dell'emergenza. E sono sempre i satelliti ad assicurare il collegamento tra pazienti in isolamento o abitanti delle aree rurali e personale medico in caso di pandemia. Inoltre essi sono utili nella rilevazione di dati sui pericoli del riscaldamento globale – e sui progressi nel contrastare il fenomeno.

Ma i satelliti sono anche all'origine della cosiddetta spazzatura spaziale. Infatti, una volta completata la loro missione, i piccoli satelliti rientrano nell'atmosfera e bruciano prima di arrivare sulla terra, mentre quelli più grandi vengono dirottati verso appositi cimiteri di veicoli spaziali negli oceani oppure rimangono in orbita e vengono monitorati in apposite aree destinate ai «satelliti morti». Ma ormai la quantità di detriti spaziali è tale da richiedere una riflessione su possibili soluzioni al problema.

D-Orbit, società operante nel settore del Nuovo spazio con sede nei pressi del Lago di Como, è all'avanguardia nell'economia spaziale sostenibile e nella logistica spaziale. «Molti dei nostri clienti operano nel campo dell'osservazione della Terra, ad esempio per la rilevazione di dati e informazioni su meteo, inquinamento, silvicoltura e agricoltura, oceani, erosione delle coste e infrastrutture critiche», afferma Luca Rossettini, amministratore delegato e fondatore di D-Orbit. «Lo spazio è un'opportunità per la società, per l'industria e per gli istituti di ricerca.»

Nell'ottobre 2020 D-Orbit ha lanciato dal Centro Spaziale della Guyana, con il razzo europeo Vega, il suo primo vettore satellitare ION (acronimo di In Orbit Now), che ha posizionato con successo 12 piccoli satelliti SuperDove di Planet con funzioni di Earth-imaging (cattura di immagini della Terra). Il vettore satellitare ION è stato sviluppato da D-Orbit con il sostegno di un prestito della BEI di 15 milioni di euro. Il finanziamento rientra nell'ambito di un Protocollo d'intesa tra la Banca europea per gli investimenti e l'Agenzia spaziale europea firmato nel 2018.

Micro e nanosatelliti

In seguito al lancio con uno dei diversi razzi disponibili sul mercato per i quali i satelliti-cargo D-Orbit sono stati progettati, la società gestisce le missioni dalla sua sede sul Lago di Como. In pratica funzionano come una sorta di taxi spaziale in grado di trasportare diversi nano o microsatelliti. Ciascun CubeSat miniaturizzato pesa soltanto qualche chilogrammo. Esiste anche la possibilità di trasportare altri tipi di carico utile, ad esempio tecnologie sviluppate da start-up, istituti di ricerca e società spaziali che hanno bisogno di essere testate e convalidate nello spazio prima di un'eventuale commercializzazione.

«Il vettore satellitare ION è una soluzione innovativa per sostenere i piccoli operatori del settore nella sperimentazione spaziale delle rispettive tecnologie e per accelerare la commercializzazione di nuovi servizi satellitari», dichiara Christian Kohr, ingegnere capo della Divisione Infrastrutture digitali della BEI, che ha lavorato al prestito D-Orbit. E aggiunge Anders Bohlin, economista capo della BEI impegnato nel progetto: **«Con il *concept* ION, D-Orbit si è legittimamente conquistata un posto tra i leader dell'innovazione in questo campo.»**

ACCIAIO VERDE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

Le industrie energivore causano il 15% delle emissioni mondiali di CO_2. Il colosso siderurgico ArcelorMittal sta mettendo a punto una tecnologia innovativa di decarbonizzazione dell'acciaio che riduce le emissioni di CO_2 e le trasforma in biocarburante

Il forno ABlast sfrutta il carbone per trasformare chimicamente il minerale di ferro in ferro, che viene poi successivamente trasformato in acciaio. Si tratta di un processo che rilascia ingenti quantità di gas a effetto serra e di CO_2. In Europa gli impianti siderurgici catturano i gas sottoprodotti trasformandoli in elettricità e calore utili, che però poi provocano comunque un'immissione di CO_2 nell'atmosfera.

> **"Questo finanziamento non sarebbe stato possibile senza il sostegno della Commissione europea nell'ambito di InnovFin."**

È quindi evidente che gli impianti siderurgici integrati rivestono un'importanza fondamentale in un'ottica di decarbonizzazione. Il colosso siderurgico ArcelorMittal Belgio sta introducendo una tecnologia innovativa unica nel suo genere, per dimensioni e complessità, che non esiste in nessun'altra parte del mondo. Il progetto rispetta il piano operativo aziendale di riduzione delle emissioni di carbonio a livello europeo, che fissa un target di riduzione del 30% entro il 2030 e introduce l'obiettivo delle emissioni zero entro il 2050.

L'impianto cattura il monossido di carbonio residuo derivante dalla produzione di acciaio nell'altoforno e lo trasforma in etanolo mediante un processo di fermentazione batterica. Si tratta della tecnologia «Carbalyst», sviluppata dalla società statunitense LanzaTech, partner decennale di ArcelorMittal. «Come industria produttrice di materiali, siamo convinti che sia necessario concentrarsi sull'economia circolare e sviluppare i cosiddetti processi 'dalla culla alla culla', che prevedono un minor utilizzo di risorse primarie e che consentono di ridurre le emissioni di carbonio», afferma Carl De Maré, responsabile della strategia tecnologica del Gruppo ArcelorMittal. **«L'acciaio e gli altri scarti devono essere riciclati, e l'altoforno è lo strumento adatto.»**

Il progetto contempla anche una seconda fase. Infatti al momento il carbone viene immesso nell'altoforno sotto forma di carbon fossile che però l'impresa intende sostituire parzialmente con legno di scarto trasformato in biocarbone. Sostituire il carbon fossile con un carbonio circolare è già un passo avanti verso la transizione verde.

«È un tipico processo di cattura e utilizzo del carbonio», spiega De Maré. «L'altoforno è la fase mediana del processo. Il progetto in questione si colloca alla fine - a livello di sottoprodotti, per la produzione di etanolo - ma anche all'inizio, con la tostatura del carbone proveniente da fonti naturali. Combinando entrambe le innovazioni si produce il cosiddetto bioetanolo, ovvero l'etanolo prodotto con carbone di origine biologica. Si chiude così il cerchio del carbonio.»

Finanziare l'innovazione: dalla teoria alla pratica

Questa tipologia di innovazione tecnologica non è né facile né certa. Occorrono anche investimenti sostanziali per l'acquisto di nuovi impianti, attrezzature e macchinari. Finanziare una simile impresa rappresenta dunque una sfida.

Nell'ambito dello strumento InnovFin della Commissione per il finanziamento dei progetti dimostrativi delle tecnologie energetiche, la Banca europea per gli investimenti ha firmato nel maggio 2020 un contratto di prestito da

> **Ci assumiamo un rischio tecnologico, ma vogliamo sostenere l'industria.**

75 milioni di euro con ArcelorMittal Belgio per contribuire a finanziare la costruzione dei nuovi impianti. «Si tratta di uno schema interessante e innovativo, e al tempo stesso di complessa attuazione», afferma Senso Figaredo Pire, il responsabile principale dei prestiti della Banca europea per gli investimenti che ha concluso la complessa transazione. «Contribuisce all'economia circolare e produce etanolo verde, che può essere utilizzato come combustibile o materia prima in molteplici processi chimici.»

«Questo finanziamento non sarebbe stato possibile senza il sostegno della Commissione europea nell'ambito di InnovFin», aggiunge il responsabile dei prestiti della BEI. «Abbiamo lavorato in stretta collaborazione con la Commissione europea. A questo punto il progetto potrebbe rappresentare un significativo passo avanti verso una transizione verde dell'industria siderurgica.»

Il primo sito ArcelorMittal ad attuare l'innovazione descritta sarà quello di Gand, in Belgio. Scopo della tecnologia applicata è utilizzare il 15% dei gas sottoprodotti per produrre etanolo anziché elettricità. L'ambizioso piano di ArcelorMittal prevede di arrivare a una graduale e completa sostituzione delle proprie centrali interne con impianti a etanolo - sfruttando la trasformazione dei gas sottoprodotti – oppure, in futuro, con impianti che sfruttano altri prodotti chimici di base.

Riducendo la quantità di elettricità ricavata dai gas sottoprodotti dal carbonio, la società è in grado di passare ad accordi di fornitura di energia elettrica con produttori di energia rinnovabile. In tal modo, ArcelorMittal sostiene indirettamente lo sviluppo delle energie rinnovabili. La società siderurgica conta di avere cinque impianti operativi di questo tipo entro il 2025 in tutta Europa e nel resto del mondo.

Cosa c'è di meglio del carbonio riciclato? Il carbonio riciclato verde

Il progetto è economicamente valido perché vi è una forte domanda di etanolo in quanto sostanza di più agevole stoccaggio e trasporto rispetto all'elettricità. L'etanolo si presta anche a svariate applicazioni: è utilizzato come carburante, se miscelato con la benzina, oppure viene convertito in etilene - componente di base del processo di fabbricazione delle materie plastiche - contribuendo così all'economia circolare.

«Questo investimento preserva i posti di lavoro esistenti in quanto salva l'industria siderurgica in Europa e il relativo fabbisogno di personale altamente qualificato per progettare e gestire questo tipo di impianti», afferma Marc Tonteling, ingegnere della Banca europea per gli investimenti.

Abbinando due processi innovativi, l'obiettivo di ArcelorMittal è produrre 80 milioni di litri di bioetanolo, che equivalgono alla quantità di carburante necessario per 600 voli New York - Londra. Secondo le stime di ArcelorMittal, la riduzione di CO_2 sarà equiparabile alla quantità di emissioni prodotte annualmente da 350 000 automobili.

«Ho apprezzato l'entusiasmo e l'impegno del personale dello stabilimento di Gand, che vuole davvero la riuscita del progetto», afferma Marc Tonteling. «Ci assumiamo un rischio tecnologico, ma vogliamo sostenere l'industria, e se i risultati fossero positivi il progetto potrebbe contribuire a una produzione più generalizzata di prodotti a carbonio circolare come il biocarbone, i combustibili al carbonio riciclato, il bioetanolo e molti altri.»

SEGRETI DA SVELARE

Nuove infrastrutture greche dedicate ai cambiamenti climatici forniranno dati essenziali per lo studio del riscaldamento globale e la previsione delle catastrofi naturali

Il Mediterraneo sudorientale è un laboratorio naturale che può aiutare gli scienziati a osservare e a prevedere i cambiamenti climatici che avvengono nel mondo. Si tratta tuttavia di una potenzialità che finora non è stata sufficientemente studiata.

Per ovviare a questa situazione, due dei principali centri di ricerca statali greci stanno allestendo infrastrutture e attrezzature per misurare l'aria ed esplorare le acque marine – dallo strato più alto dell'atmosfera fino ad oltre 5 000 metri di profondità nel cuore dei più profondi abissi mediterranei, che si trovano appunto in Grecia.

Ed è in questo mare, tra Creta e il Peloponneso nell'isola quasi deserta di Antikythera, che l'Osservatorio nazionale di Atene sta realizzando l'Osservatorio geofisico panellenico PANGEA. «Il progetto PANGEA è un grande passo in avanti nella misurazione dei parametri atmosferici e nella realizzazione di modelli climatici per il Mediterraneo sudorientale», spiega il professor Manolis Plionis, presidente dell'Osservatorio. «La regione mediterranea è un'area critica per i cambiamenti climatici e **l'analisi dei dati ci aiuterà a capire come si evolveranno nei prossimi anni** e quali saranno le loro conseguenze per la società e l'economia.»

In parallelo, il Centro ellenico per la ricerca marina allestirà una nuova nave destinata alla ricerca oceanografica che andrà a sostituire quella in via di dismissione dopo 35 anni di servizio. La nuova nave, lunga 70 metri e larga 16, sarà in grado di esplorare le acque continentali, i bassi fondali e quelli profondi, e non solo ospiterà alcuni laboratori polivalenti, ma sugli ampi spazi di coperta saranno anche sistemati dei laboratori mobili intercambiabili. Si tratta di un'imbarcazione versatile, predisposta per un'ampia varietà di missioni scientifiche e di altro tipo.

«Il Mediterraneo è di fondamentale importanza per i cambiamenti climatici. È comparabile a **un oceano in miniatura**, molto sensibile alla variabilità del clima. Le sue acque scure e inesplorate conservano ancora molti segreti da svelare», afferma il dottor Aris Karageorgis, presidente del Centro. «Una nave nuova e solida con tecnologia all'avanguardia può aiutarci ad **approfondire le esplorazioni delle acque e dei fondali mediterranei**, e a prevedere ciò che può accadere in oceano aperto sotto l'influenza dei cambiamenti climatici.»

Infrastrutture greche per lo studio dei cambiamenti climatici in risposta a una sfida globale

La stazione PANGEA monitorerà in permanenza le variabili climatiche essenziali e l'attività geofisica. I dati, certificati in tempo reale, saranno trasmessi alla comunità scientifica. L'obiettivo è affrontare sfide quali i cambiamenti climatici e il loro impatto sugli eventi meteorologici estremi e sulle catastrofi naturali che colpiscono la Grecia e il Mediterraneo orientale, ma anche monitorare l'attività sismica. «Questa attività è importante per il Mediterraneo sudorientale, un'area finora scarsamente monitorata malgrado l'evidenza di un'intensa attività tettonica.

La nave ha dunque una sua rilevanza, essendo un'unità nuova nell'ambito di una flotta oceanografica mondiale datata. È preziosa per l'oceanografia», spiega il presidente del Centro Karageorgis.

Sotto il profilo scientifico, i progetti consentiranno la raccolta costante di variabili essenziali (climatiche, atmosferiche e marine) che confluiranno nell'elaborazione dei modelli climatici. La disponibilità di modelli climatici affidabili migliora la qualità delle osservazioni e rende più accurate le previsioni sui cambiamenti climatici. Grazie ai dati raccolti, gli scienziati arriveranno a comprendere meglio l'evoluzione climatica e a distinguere i cambiamenti climatici naturali da quelli indotti dall'uomo. Sotto il profilo della ricerca marina, l'attività della nave oceanografica favorirà la conservazione della biodiversità attraverso

l'osservazione delle mutazioni degli organismi viventi. Essa contribuirà, ad esempio, allo studio delle specie esotiche che migrano dalle acque tropicali al Mediterraneo, attratte dall'aumento della temperatura delle sue acque.

Impatto sulla società greca e lotta contro la fuga di cervelli

Vi saranno inoltre ricadute positive per la società greca. **I dati provenienti dalla stazione PANGEA serviranno agli organi pubblici di protezione civile a prevedere, ed eventualmente ad evitare, le conseguenze devastanti delle catastrofi naturali.** Non va tralasciato inoltre l'aspetto reputazionale: il centro PANGEA offrirà alla Grecia la possibilità di mettere in risalto la propria attività di ricerca. «Negli ambienti di ricerca la Grecia spesso non è abbastanza competitiva», afferma Martin Humburg, economista della Banca europea per gli investimenti. «Simili progetti dimostrano che la Grecia ha ricercatori eccellenti, in grado di compiere studi fondamentali per il futuro se dotati del sostegno e delle infrastrutture necessari per poter mettere a frutto le loro conoscenze e competenze in una situazione di equa concorrenza con i colleghi di altri paesi.»

Il professor Plionis aggiunge: «Il progetto PANGEA apporterà importanti benefici per la società: contribuirà ad esempio ad invertire il declino demografico di Antikythera e a migliorare il trasporto marittimo costiero in questa zona di confine.»

Nel luglio 2020 la Banca europea per gli investimenti, la banca per il clima dell'UE, ha firmato un contratto di prestito da 57,5 milioni di euro con lo Stato greco per finanziare la costruzione e l'allestimento delle attrezzature dell'Osservatorio geofisico di Antikythera e della nuova nave oceanografica. I progetti saranno attuati nell'arco di cinque o sei anni.

In Grecia i finanziamenti ai progetti scientifici sono scarsi, soprattutto in un periodo di austerità come quello che ha fatto seguito alla crisi finanziaria, spiega Costas Kargakos, il responsabile dei prestiti della Banca europea per gli investimenti che ha partecipato alla conclusione dell'accordo. **«Si tratta di un'operazione che affianca gli sforzi del governo greco finalizzati a promuovere gli investimenti in infrastrutture di ricerca strategiche e che intende contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici in termini sia di mitigazione che di adattamento in quanto priorità assoluta della Banca e dell'Unione europea.»**

“L'analisi dei dati ci aiuterà a capire come evolveranno i cambiamenti climatici nei prossimi anni e le loro conseguenze sulla società e sull'economia.”

UN PIANO PER LA VITA

La pianificazione urbana deve adattarsi alle esigenze dei cittadini in tempo di pandemia, ma anche rendere le città più verdi e a prova di clima. L'esempio di Barcellona

Barcellona è impegnata non solo a ridurre l'inquinamento cittadino, ma anche a creare un ambiente di vita che incoraggi i giovani a rimanere in città e agevoli gli anziani nella cura della propria salute. «Barcellona ha una strategia molto chiara», afferma Alex Saz-Carranza, responsabile dei prestiti della Banca europea per gli investimenti. «Il nuovo piano urbano si occupa di mobilità, efficienza energetica e coesione sociale in quanto ambiti che aiuteranno la città a prepararsi al futuro, ma anche a uscire dalla pandemia di COVID-19.»

Negli ultimi anni l'impatto dei cambiamenti climatici è stato un fattore determinante nella pianificazione urbana, ma la pandemia ha portato con sé nuove sfide, soprattutto di ordine sanitario e di addensamento della popolazione cittadina. Infatti gli spazi pubblici devono sì consentire l'interazione sociale, ma nel rispetto delle norme di distanziamento. Nel 2020 la Banca europea per gli investimenti ha approvato un prestito di 95 milioni di euro finalizzato al completamento di circa 40 progetti riguardanti Barcellona e incentrati sull'azione per il clima e sul miglioramento della qualità della vita urbana.

Un quarto del prestito è dedicato alla riqualificazione di quasi 200 000 metri quadrati di terreno e alla creazione di specifiche zone all'interno di grandi isolati che favoriscano la mobilità dei residenti nonché l'utilizzo degli spazi pubblici per attività ricreative e per lo svolgimento di attività commerciali. In molte parti della città sarà privilegiata la pedonalizzazione. Inoltre, la velocità di circolazione dei mezzi sarà limitata a 10 km orari. Tutte le nuove progettazioni abitative rispetteranno le norme di costruzione degli edifici ad emissioni quasi zero. La creazione di nuove linee di autobus e di piste ciclabili intende spingere i residenti a non ricorrere all'auto privata per gli spostamenti nel perimetro urbano, anche per ridurre le emissioni inquinanti. Si punta inoltre ad accelerare il programma di rimboschimento delle aree verdi cittadine. Tutti questi interventi rendono l'ambiente urbano maggiormente a prova di cambiamenti climatici e, al tempo stesso, favoriscono il rispetto delle norme di distanziamento sociale.

Aree pedonali

Negli ultimi otto anni la Banca ha investito oltre 150 miliardi di euro in progetti incentrati sul miglioramento e la riqualificazione urbani. **Il progetto di Barcellona è analogo ad un altro accordo di prestito da 201 milioni di euro concluso nel 2020 e destinato alla città di Milano per migliorare l'efficienza energetica degli edifici, favorire la mobilità pedonale e l'uso dei trasporti pubblici, creare più spazi verdi e rilanciare l'economia messa a dura prova dalla pandemia di COVID-19.**

Il piano climatico di Barcellona presuppone una sostanziale riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, del consumo idrico e della povertà. La città prevede di raggiungere il traguardo delle emissioni zero entro il 2050. «Gli abitanti di Barcellona sono intraprendenti, con una lunga esperienza di partecipazione pubblica», afferma Leonor Berriochoa, ingegnera principale esperta di sviluppo urbano alla Banca europea per gli investimenti. «C'è un fervore di impegno pubblico per le questioni climatiche e sociali. Le persone hanno voglia di partecipare, esprimere le proprie idee e dare impulso alla vita cittadina.»

IL GREEN DEAL IN AZIONE

La Polonia spinge sulle energie rinnovabili attuando una modifica normativa che attrae gli investitori internazionali e apre la strada alla transizione verde

In Polonia sono in fase di costruzione 29 turbine eoliche lungo un tratto di costa baltica di 50 chilometri. Le torri bianche svettano su un panorama suggestivo di colline popolate da alci, cervi e conigli. Quando saranno in funzione, le turbine forniranno energia elettrica pulita sufficiente per alimentare 138 000 abitazioni polacche. «Con il parco eolico siamo riusciti a dimostrare che produrre energia elettrica e preservare l'ambiente non sono due obiettivi in contraddizione tra loro, ma che anzi possono inserirsi in modo armonico nel contesto naturale. Ne sono molto orgogliosa», afferma Diana Kazakevic, responsabile per l'area polacca del Gruppo Ignitis, la società elettrica lituana quotata a Vilnius e Londra che sta costruendo il parco eolico. «In Polonia spesso l'elettricità non è stata un bene per la natura.»

I parchi eolici di Ignitis in Pomerania fanno parte di un nuovo programma per il passaggio all'energia pulita in Polonia, un paese che a tutt'oggi è quasi completamente dipendente dall'energia proveniente da fonti fossili inquinanti. **Nel 2020 la Banca europea per gli investimenti ha firmato tre prestiti per la costruzione di parchi eolici in Polonia oltre a un accordo sull'energia solare.** «La Polonia sente il peso dei cambiamenti climatici», spiega Roland Schulze, consigliere di direzione nelle tecnologie energetiche a basse emissioni di carbonio alla BEI. «La Banca europea per gli investimenti è in prima linea a fianco della Polonia nella trasformazione del settore energetico del paese.»

L'interesse a investire nelle energie rinnovabili è cresciuto in Polonia due anni fa in occasione della modifica normativa riguardante i contratti energetici. La nuova legge prevede infatti che le imprese facciano la loro offerta in base al prezzo stimato di vendita dell'energia elettrica. Se si verifica un calo del prezzo di mercato, la loro offerta resta invariata; se invece il prezzo aumenta, le società corrispondono la differenza al governo.

Nuove operazioni nel campo delle energie rinnovabili in Polonia

L'operazione Ignitis è stata una delle prime concluse dopo l'entrata in vigore della modifica legislativa. I finanziamenti della Banca europea per gli investimenti al progetto, pari a quasi 60 milioni di euro, hanno dimostrato che Ignitis può contare su «partner che portano avanti un programma di sostenibilità verde», per usare le parole dell'esponente della società Diana Kazakevic. Analogamente alle altre quattro operazioni concluse dalla BEI nel 2020 nel campo delle energie rinnovabili in Polonia, il prestito è garantito dal Fondo europeo per gli investimenti strategici.

La tendenza emergente in Polonia potrebbe essere cruciale per il Green Deal europeo, il piano lanciato nel 2020 dalla Commissione e volto a combattere i cambiamenti climatici anche attraverso il conseguimento dell'obiettivo delle emissioni zero in Europa entro il 2050. Il Green Deal mira anche a scongiurare il rischio che le regioni attualmente dipendenti dai combustibili fossili siano lasciate indietro nella transizione verso l'uso di tecnologie pulite. Si tratta di un aspetto importante per la Polonia, visto il peso dell'industria del carbone nel paese.

«È il Green Deal in azione», afferma Vincent Metzler, esperto della BEI nella finanza di progetto. «Si tratta di un settore che presuppone notevoli investimenti infrastrutturali, che a loro volta hanno ricadute positive sull'occupazione. Nell'ottica di una transizione giusta è un meccanismo che funziona perfettamente.»

La diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze rende flessibile la strategia di raccolta della Banca. L'approccio basato su una pluralità di valute consente inoltre alla BEI di ottenere fondi in moneta locale da utilizzare per le erogazioni.

SOLUZIONI PER LO SVILUPPO

UNA VISIONE INCLUSIVA E MONDIALE

Quando lo sviluppo pone al centro della propria azione le persone, i diritti umani e l'inclusione sociale, l'impatto in termini di opportunità e benefici per tutti è più incisivo. Investire in modo oculato e mirato significa agevolare la transizione verde e contribuire allo sviluppo sociale. È per questo motivo che la BEI investe in progetti che, oltre ad integrare l'aspetto dell'inclusività nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementano la resilienza delle comunità più colpite dai cambiamenti climatici nell'Unione europea e in altre parti del mondo. La BEI continuerà a garantire l'efficacia, l'impatto e la sostenibilità delle proprie operazioni tenendo conto, rispettando e promuovendo una pluralità di diritti umani, compresi quelli delle popolazioni autoctone, delle comunità locali, dei migranti, delle donne e dei bambini, attraverso l'applicazione dei propri standard ambientali e sociali e delle politiche correlate.

Yasmine Pagni, Capo della Politica sociale, Direzione dei Progetti

Il settore della microfinanza mondiale ha risentito pesantemente dell'impatto economico della pandemia di COVID-19. Molti organi nazionali di regolamentazione, per proteggere le microimprese, hanno imposto agli istituti di microfinanza di posticipare tutti i rimborsi in essere dei clienti, una misura che ha comportato un deterioramento dei portafogli di prestiti e vincoli di liquidità determinati dalla perdita di flussi di cassa. Il fatto che la BEI abbia continuato a sostenere gli istituti di microfinanza con finanziamenti a lungo termine si è dimostrato particolarmente importante nel contesto pandemico. Dopo la crisi del coronavirus il fabbisogno di finanziamenti per far ripartire le economie caratterizzate da una forte presenza di micro e piccole imprese potrebbe addirittura superare quello del periodo pre-COVID.

Milena Messori, Capo della Divisione Investimenti azionari e Microfinanza al di fuori dell'UE, Direzione delle Operazioni di finanziamento

In Tunisia, come in altri paesi partner, la BEI è intervenuta rapidamente in risposta alla crisi causata dalla pandemia di COVID-19 finanziando l'acquisto di attrezzature mediche e rendendo più flessibili le condizioni dei prestiti accordati precedentemente. Abbiamo riassegnato parte dell'importo del prestito in essere destinato alla riqualificazione scolastica per l'acquisto di dispositivi di protezione sanitaria per gli insegnanti e gli studenti di tutto il paese. Abbiamo inoltre proseguito i nostri sforzi per migliorare la vita quotidiana dei tunisini finanziando infrastrutture idriche urgenti e un progetto di mobilità urbana nell'agglomerazione di Tunisi, dove risiede un quarto della popolazione del paese.

Jean-Luc Revéreault, Capo dell'Ufficio della BEI di Tunisi, Segretariato generale

SOLUZIONI PER LO SVILUPPO

Un proverbio africano recita: «Se vuoi andare veloce, corri da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme a qualcuno.» La BEI ha lavorato alacremente per creare partenariati, con gli Stati membri dell'UE, le loro istituzioni di sviluppo e le istituzioni finanziarie internazionali, i governi e le imprese private di tutto il mondo. Tutte queste partnership operano in sinergia per superare la crisi COVID-19 insieme al nostro partner naturale, la Commissione europea, dando vita al cosiddetto Team Europa. Anche in un momento come questo non possiamo però dimenticare le sfide esistenti, rese ancora più impegnative dalla crisi: i cambiamenti climatici, le disuguaglianze di genere e di altro tipo, la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Queste sfide devono rimanere al centro dei nostri pensieri e spingerci a impegnarci ancora di più, con un approccio più innovativo.

Catherine Collin, Capo dell'Ufficio regionale per l'Africa orientale di Nairobi, Segretariato generale

La BEI ha finanziato impianti fotovoltaici solari del settore privato in Senegal, Zambia e Messico oltre che parchi eolici in Mongolia, Kenya e Giordania. In qualità di banca dell'UE per il clima, la BEI continuerà a promuovere l'impiego di energia pulita e a prezzi contenuti nei mercati emergenti. I progetti del settore privato nel campo delle energie rinnovabili generalmente beneficiano di finanziamenti di progetto con ricorso limitato. Essi rappresentano oltre il 90% del totale dei finanziamenti di progetto concessi dalla BEI al di fuori dell'Unione europea dal 2015.

Paloma Perez de Vega, Capo della Divisione Finanza di progetto – Partner mondiali e Paesi terzi limitrofi, Direzione delle Operazioni di finanziamento

La pandemia di COVID-19 non conosce frontiere e il suo impatto economico e sociale senza precedenti si fa sentire in tutto il mondo. I nostri partner dell'allargamento e del vicinato sono stati gravemente colpiti. In quanto banca dell'UE, la BEI ha anche il peculiare ruolo di aiutare i paesi vicini a rispondere alle vaste ripercussioni della pandemia. Fin dagli inizi di questa crisi, in stretta collaborazione con la Commissione europea e nell'ambito dell'iniziativa Team Europa, abbiamo contribuito a potenziare i sistemi sanitari, a sostenere le comunità imprenditoriali e a migliorare le infrastrutture essenziali.

Flavia Palanza, Direttrice dei Paesi partner limitrofi, Direzione delle Operazioni di finanziamento

Ogni crisi rappresenta anche un'opportunità. La pandemia di COVID-19 e le restrizioni che ha imposto sui viaggi ci hanno mostrato l'immenso valore delle nostre équipe per l'azione esterna, operative in quasi 30 uffici sparsi nei cinque continenti del mondo e in continua espansione. Operiamo in modo efficiente ed efficace sul campo, malgrado le sfide che la realtà di oggi ci presenta.

Ulrich H. Brunnhuber, Capo della Divisione Rappresentanza nei Paesi dell'Azione esterna, Segretariato generale

AIUTI RAPIDI

La pandemia di COVID-19 è una sfida molto impegnativa per il sistema sanitario marocchino. La BEI è intervenuta con un celere aiuto finanziario diretto a combattere la crisi e a formare il personale medico al fine di migliorare la qualità della vita nel paese

Nell'ospedale universitario Ibn Rochd di Casablanca la disponibilità di posti letto per i pazienti affetti da COVID-19 si sta rapidamente esaurendo. Il prof. Kamal Marhoum El Filali, responsabile del reparto malattie infettive dell'ospedale, afferma che la struttura «riesce a malapena» a far fronte all'afflusso di pazienti. «Ma se i ricoveri dovessero continuare ad aumentare», aggiunge il professore, «l'ospedale potrebbe arrivare a saturazione in brevissimo tempo, senza più letti disponibili in terapia intensiva e in rianimazione.» «La situazione si fa sempre più delicata», spiega il prof. Marhoum.

> **"L'urgenza e la pressione erano enormi, perché sapevo che stavamo letteralmente salvando vite umane. Il fattore tempo era essenziale."**

Il Marocco ha agito con prontezza per contenere la pandemia nella primavera del 2020 con un lockdown su scala nazionale e il blocco dei viaggi turistici o di altro genere. Tuttavia, come è poi avvenuto in molti paesi, il Marocco si è trovato alle prese con una seconda potente ondata di infezioni. A metà novembre 2020, il paese registrava circa 5 000 nuovi casi di contagi e quasi 80 decessi al giorno. Fino a quel momento le persone che avevano contratto il virus erano oltre 320 000 - in un paese di 37 milioni di abitanti - e i decessi sfioravano quota 5 000. La tenuta del sistema sanitario era a rischio.

Nell'ospedale universitario Ibn Rochd di Casablanca sono ricoverati solo i casi gravi di COVID-19 – quelli che richiedono terapia intensiva o rianimazione – e i dipendenti contagiati dello stesso ospedale. Secondo il prof. Marhoum, uno dei problemi più complessi che la struttura deve gestire è il numero crescente di dipendenti dell'ospedale che si ammalano o sono positivi al virus e che quindi sono costretti all'autoisolamento per un periodo che può arrivare a 14 giorni. **«Siamo già a corto di personale», spiega il professore. «È un problema organizzativo enorme.»**

Non mollare di fronte alla pandemia

Quando il Marocco ha introdotto il lockdown nella primavera del 2020, nel paese erano stati registrati solo 77 casi di COVID-19. Il governo, tuttavia, aveva visto come il virus flagellava alcune zone della Spagna, e i suoi funzionari sapevano che il sistema sanitario del paese era carente di mezzi per respingere un'ondata così virulenta. «Se avessimo raggiunto lo stesso livello di contagi che si è verificato in Europa, il sistema sarebbe arrivato al collasso», afferma il prof. Marhoum.

Attuando misure drastiche di contenimento della pandemia, il Marocco è riuscito a mantenere basso il numero dei decessi. Durante la prima ondata di COVID-19 il tasso di letalità, ovvero il rapporto tra il numero dei decessi e il totale dei contagiati, è stato uno dei più bassi al mondo. Così come in altre parti dell'Africa, la ragione è di ordine demografico: in Marocco la popolazione è prevalentemente giovane.

I lockdown sono anche serviti al governo per guadagnare tempo prezioso per predisporre centri diagnostici, siti web e numeri verdi per comunicare con il pubblico. Il governo ha collaborato con organismi attivi su scala globale come l'Organizzazione mondiale della sanità per perfezionare l'azione di contrasto alla pandemia e ha raccolto gli indispensabili fondi per attuarla presso finanziatori internazionali tra cui **la Banca europea per gli investimenti, che ha messo a disposizione un prestito di 200 milioni di euro da destinare all'acquisto di forniture mediche, alla formazione professionale e all'attuazione di altre misure dirette al rafforzamento del**

sistema sanitario. Questi sforzi hanno risparmiato al fragile sistema sanitario marocchino, e ai 9 200 medici in servizio nelle strutture pubbliche, un sovraccarico assolutamente ingestibile.

Rapporti costanti

In Marocco il lockdown di contenimento della pandemia è entrato in vigore proprio una settimana dopo il rientro a Lussemburgo, da Casablanca, di Hervé Guenassia, responsabile dei prestiti della BEI per il Marocco, che si è tenuto costantemente in contatto con le autorità marocchine man mano che la diffusione dei contagi si intensificava; la Banca ha quindi potuto accogliere rapidamente la richiesta di aiuto pervenutale nel marzo del 2020. Il prestito di 200 milioni di euro della BEI è servito all'acquisto di dispositivi, forniture e attrezzature per uso medico. Le condizioni agevolate di prestito consentono al Marocco di sfruttare i fondi per qualunque tipo di approvvigionamento sanitario legato all'epidemia di COVID-19 a partire dal 1°febbraio 2020, con possibilità di convalida retroattiva dei giustificativi di acquisto. Il prestito permette inoltre la copertura dei costi fino al 90% dell'ammontare complessivo del progetto, ben al di sopra del consueto tetto del 50%.

Il Marocco ha ricevuto i fondi in tempo record: in un solo mese sono stati erogati 100 milioni di euro. «L'urgenza e la pressione erano enormi, perché sapevo che stavamo letteralmente salvando vite umane», afferma Hervé Guenassia della BEI. «Il fattore tempo era essenziale.»

Il prestito al Marocco è stato per Hervé Guenassia il trampolino di lancio verso la creazione di uno strumento di più vasta portata, un prestito per il programma di assistenza sanitaria pubblica anti COVID-19 destinato ai paesi vicini dell'UE in Europa orientale, al Medio Oriente e al Nord Africa, e finalizzato al superamento della crisi causata dalla pandemia. L'approvazione del nuovo prestito per programma da parte del Consiglio di amministrazione della BEI è stata celere ed è avvenuta nell'arco di un mese. Determinante per il prestito è stato il concorso di Team Europa, un'iniziativa sostenuta da una dotazione di 36 miliardi di euro volta ad aiutare i paesi partner dell'UE ad affrontare le conseguenze della pandemia. Essa prevede di abbinare alle risorse della Commissione, degli Stati membri e della Banca europea per gli investimenti quelle della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

Il sostegno della comunità internazionale

Il Marocco è uno dei paesi africani più colpiti dalla pandemia di COVID-19. Anna Barone, responsabile della Rappresentanza della BEI in Marocco, afferma che la pandemia ha messo in luce le enormi lacune esistenti nel sistema sanitario del paese: infrastrutture ospedaliere carenti, scarsità di personale medico qualificato e ampie disparità a livello di copertura sanitaria. All'inizio della crisi, il Marocco aveva una percentuale di posti letto per abitante tra le più basse della regione, con appena 1,1 posti letto per 1 000 persone. Anche la spesa pubblica complessiva nell'assistenza sanitaria è minima nella regione e pari a circa 160 dollari all'anno per persona, spiega Anna Barone.

Se da un lato la carenza infrastrutturale rimane un ostacolo indubbiamente complesso da superare, dall'altro il Marocco ha dimostrato di saper reagire in maniera efficace di fronte alla crisi nel breve periodo, chiedendo e ottenendo fondi e competenze tecniche dalla comunità internazionale. Il paese ha raddoppiato il numero di posti letto nei reparti ospedalieri di terapia intensiva portandolo a circa 3 000. Ha allestito centri diagnostici creando una rete che si espande ogni giorno. I prestiti della BEI e di altri finanziatori hanno contribuito all'acquisto delle forniture, delle attrezzature e dei mezzi terapeutici indispensabili per affrontare la malattia.

Ancora più difficile, in ogni caso, è stata la messa a punto organizzativa delle squadre di personale medico qualificato necessarie per sconfiggere la pandemia. Nelle zone rurali i medici qualificati sono una rarità; si aggiungono poi altre complesse problematiche legate alla scarsità di infrastrutture e all'asperità o all'ostilità dei luoghi, talvolta montagnosi oppure desertici. «Possono avere tutti i soldi del mondo, ma se manca il personale che distribuisce le mascherine ed esegue i tamponi, la situazione si complica», afferma Dana Burduja, economista principale in ambito sanitario della BEI che ha seguito il progetto in Marocco.

Il paese registra circa un terzo del numero di medici per 1 000 abitanti della vicina Tunisia (0,54 per 1 000). Una parte del prestito della BEI andrà agli investimenti immateriali nell'istruzione del personale medico e clinico, e nella formazione professionale di quello paramedico e amministrativo degli ospedali.

Copertura sanitaria universale: un cammino tutt'altro che facile

Nel 2002 il Marocco ha avviato un piano per introdurre la copertura sanitaria universale. Nonostante l'iter lungo e travagliato, il lavoro ha dato i suoi frutti. L'aspettativa di vita in Marocco è elevata, e gli indicatori fondamentali sono in costante miglioramento. La mortalità infantile, ad esempio, è stata dimezzata, passando da 42 decessi su 1 000 nascite nel 2000 a 20 nel 2017.

L'ultima manovra attuata in Marocco per ampliare la copertura sanitaria è stata l'elaborazione di una strategia quinquennale, dal 2017 al 2021. I suoi obiettivi sono: il miglioramento delle risorse ospedaliere, l'ampliamento della copertura sanitaria ai lavoratori autonomi o alle professioni regolamentate, l'incremento del personale nel settore sanitario e norme comuni in tutto il paese per l'istruzione in ambito medico.

I finanziamenti destinati al piano dal governo sono stati ingenti. Secondo Oxford Business Group, nel 2019 la spesa pubblica nella sanità è cresciuta del 10% in termini nominali, e gli investimenti complessivi nel settore sanitario, pubblici e privati, sono aumentati del 40%.

La realtà mostra, tuttavia, che molti marocchini non arrivano a beneficiare dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella primaria. Sebbene l'Obiettivo n°3 di Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite miri ad assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età - almeno a livello di assistenza sanitaria di base - molti marocchini ne sono ancora esclusi, o perché vivono in zone rurali o perché privi di copertura assicurativa da parte del sistema pubblico nazionale RAMED.

«In sostanza, anche se per legge i poveri e i vulnerabili hanno diritto ad avere accesso gratuito all'assistenza sanitaria di base», spiega Anna Barone, «questi servizi sono loro preclusi a causa delle molteplici carenze in termini di strutture, personale e qualità.»

La crisi come opportunità per attuare riforme

Anna Barone afferma che il moto di sostegno internazionale a favore del Marocco durante la pandemia potrebbe servire a dare al paese lo slancio necessario per affrontare gli aspetti ancora irrisolti del piano di governo volto a migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria. «Occorre sfruttare l'emergenza della crisi per attuare riforme che in genere richiedono molto più tempo», afferma Anna Barone.

Anche la Banca europea per gli investimenti deve fare la sua parte. La BEI può, a suo avviso, contribuire a rinsaldare la cooperazione tra le diverse agenzie coinvolte nell'assistenza sanitaria marocchina, fornendo competenze e supporto sul piano tecnico, oppure partecipare alla ristrutturazione e alla costruzione di un maggior numero di ospedali, in particolare nelle zone rurali.

L'Unione europea e il Marocco stanno lavorando a un nuovo programma di cooperazione per il periodo 2021-2027, che potrebbe anche ridare slancio alle riforme. «Potrebbe essere un'opportunità da non perdere per stabilire le priorità di rilancio dell'economia e per sostenere la società», afferma Anna Barone, «in modo che il miglioramento dell'assistenza sanitaria diventi uno dei cardini della ripresa del paese.»

“Occorre sfruttare l'emergenza della crisi per attuare riforme che in genere richiedono molto più tempo.”

SALVARE I SOGNI DEI GIOVANI

I lockdown causati dalla pandemia possono creare seri disagi al settore dell'istruzione. Ma in Marocco e in Tunisia i governi si sono attivati subito per offrire agli studenti gli strumenti necessari per proseguire gli studi

Quando la pandemia ha costretto le scuole marocchine a chiudere i battenti nel marzo del 2020, l'Università Euromed di Fez ha lavorato sodo per offrire agli studenti corsi online. Ma la didattica a distanza non è stata facile per molti di loro come Wafa Harir, che vive a circa 100 chilometri a sud di Fez. «La connessione era lenta e instabile, l'accesso ai siti si bloccava», spiega Wafa, studentessa di ingegneria digitale e intelligenza artificiale. Il problema più arduo da affrontare era il costo dei dispositivi mobili necessari per accedere ai corsi online, che è elevato.

Wafa Harir, come oltre 400 studenti universitari, non aveva un computer portatile o un accesso a Internet affidabile. L'università ha presentato una richiesta speciale di assistenza, dal momento che la BEI aveva già co-finanziato la sua costruzione insieme all'Unione europea. La Banca europea per gli investimenti e la delegazione dell'UE in Marocco hanno donato 500 000 euro elargiti dalla Commissione per aiutare gli studenti a seguire le lezioni online da casa. **«La pandemia di COVID-19 ha fatto piombare i sogni degli studenti nell'incertezza», afferma Didier Bosman, ingegnere principale alla BEI. «Il nostro obiettivo non era quello di ritornare alla normalità di prima, ma di offrire agli studenti meritevoli la possibilità di vivere una nuova normalità, fatta di studio e di riuscita.»**

Alcune settimane dopo la donazione dell'UE sono stati consegnati 420 computer portatili con connessione a Internet illimitata agli studenti che ne erano sprovvisti e che vivevano in zone remote con scarsa copertura.

Questa operazione era diretta, in principal modo, alle ragazze che avevano bisogno di un computer e di un accesso a Internet. Nouhayla Chahm, 21 anni, è al quarto anno di ingegneria civile. **«Sono grata alla mia università e all'Unione europea per avermi dato la forza e il coraggio di andare avanti»,** afferma la studentessa. Visto che Nouhayla ha una media di profitto molto alta potrà tenere il portatile per tre anni. La sovvenzione ha anche consentito agli studenti e al personale universitario l'acquisto di stampanti 3D per produrre mascherine riutilizzabili e filtri usa e getta.

Aiuti di emergenza per gli studenti tunisini

La Scuola Internazionale di Tunisi è in corso di ristrutturazione nell'ambito di un piano di ammodernamento che interessa un terzo degli istituti secondari tunisini di ogni ordine e grado. Il progetto da 220 milioni di euro è finanziato dal governo tunisino, dalla BEI, dalla KfW tedesca e da una sovvenzione dell'UE. Durante il periodo di preparazione agli esami di maturità, il Ministero dell'Istruzione tunisino ha tuttavia lanciato un appello urgente perché mancavano le forniture sanitarie, ad esempio mascherine e disinfettanti per le mani, necessarie a garantire la sicurezza degli studenti in un contesto di pandemia.

L'ing. Bosman della BEI è sceso di nuovo in campo. Sapeva che il contratto di prestito della Banca per il progetto di ammodernamento scolastico si era concluso con un inaspettato surplus di 8 milioni di euro a causa della svalutazione del dinaro tunisino. Ha quindi proposto che la Banca utilizzasse parte della plusvalenza per acquistare dispositivi sanitari urgenti da destinare alle scuole tunisine. Nel giro di una settimana è partito l'ordine riguardante 750 000 mascherine e 102 500 litri di disinfettante per le mani da destinare a 240 000 studenti oltre che a 160 000 insegnanti e membri del personale scolastico.

SOLIDARIETÀ VACCINALE

Un'iniziativa mondiale innovativa, diretta ad alleviare l'impatto economico e sanitario della pandemia, offre ai paesi poveri dell'Africa la possibilità di accedere alla somministrazione di un vaccino anti COVID-19

Nessuno è al sicuro finché tutti non sono al sicuro, visto che le malattie infettive non conoscono frontiere. Perché ogni singolo cittadino sia protetto, tutti i paesi, ricchi e poveri, devono avere accesso a un vaccino anti COVID-19.

Questa è la missione dell'iniziativa globale COVAX, unica nel suo genere, congiuntamente guidata dall'Alleanza mondiale per i vaccini e l'immunizzazione (GAVI), dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e dalla Coalizione per le Innovazioni in materia di preparazione alle epidemie (CEPI). COVAX, con il sostegno della Banca europea per gli investimenti e della Commissione europea, mira a garantire a tutti i paesi un equo accesso a un vaccino anti COVID-19 a prescindere dalle condizioni economiche.

«Una distribuzione equa e giusta dei vaccini che risultano efficaci contro il coronavirus è fondamentale per far fronte alla pandemia e alleviare la situazione critica in cui versano i paesi in via di sviluppo», afferma Raffaele Cordiner, responsabile dei prestiti della Banca europea per gli investimenti impegnato nel progetto. «Lo sforzo congiunto tra la Banca europea per gli investimenti e la Commissione nel quadro del Team Europa sottolinea l'importanza dell'approccio multilaterale per risolvere le problematiche sanitarie mondiali. L'Europa ha messo a punto uno strumento finanziario innovativo che costituisce una dimostrazione della solidarietà per il prossimo tanto necessaria in un momento pericoloso come quello attuale.»

"Se da un lato sono state create barriere in tutta Europa per arginare la propagazione dell'infezione, dall'altro è emersa anche la volontà di contribuire a garantire un equo accesso ai vaccini."

La BEI investe 400 milioni di euro in un meccanismo innovativo denominato «Impegno anticipato di mercato (AMC) COVAX», che sosterrà la partecipazione di 92 paesi a reddito medio-basso nello Strumento COVAX. Grazie a detto meccanismo i paesi interessati avranno accesso alla somministrazione di dosi di vaccini anti COVID-19 sicuri ed efficaci finanziate dai donatori. COVAX garantirà l'immunizzazione a breve termine per le persone più vulnerabili di tutti i paesi, indipendentemente dal loro reddito, con l'ausilio - per quanto riguarda il lavoro di preparazione e somministrazione dei vaccini nei vari paesi - di GAVI e dei suoi partner, dell'Organizzazione mondiale della sanità e del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, l'UNICEF.

Oltre ad assicurare un accesso equo a tutti i paesi, COVAX intende anche accelerare lo sviluppo e la produzione di vaccini anti COVID-19. Accompagna infatti lo svolgimento delle campagne vaccinali, anche per quanto riguarda la catena di fornitura che deve garantire il mantenimento della temperatura necessaria per una distribuzione efficace dei vaccini.

Missione di solidarietà

Quasi 100 economie partecipanti, che si autofinanziano, forniscono un contributo finanziario a COVAX e mettono in comune le risorse per lo sviluppo e l'acquisto di vaccini. Allo stesso tempo, 92 economie a reddito medio-basso partecipano a COVAX grazie al sostegno finanziario proveniente dai contributi dei donatori. Tra i paesi partecipanti figurano quelli dell'Africa subsahariana e del vicinato meridionale dell'UE, le cui economie diversamente non potrebbero permettersi la spesa per i vaccini. «L'iniziativa COVAX si è distinta soprattutto come missione di solidarietà», spiega Anna Lynch, esperta di scienze della vita presso la Banca europea per gli investimenti che ha seguito

> **"Questa crisi è senza precedenti, per la sincronizzazione mondiale dell'impatto."**

l'operazione. «Se da un lato sono state create barriere in tutta Europa per arginare la propagazione dell'infezione, dall'altro è emersa anche la volontà di contribuire a garantire un equo accesso ai vaccini.»

La metà dei paesi a basso reddito e un quarto dei paesi a medio reddito sono esposti ad un elevato rischio di gravi conseguenze economiche dovute alla pandemia di COVID-19. Secondo le stime dell'Organizzazione mondiale della sanità, la pandemia potrebbe portare alla fame 132 milioni di persone in più rispetto al periodo precedente.

«Questa crisi è senza precedenti, per la sincronizzazione mondiale dell'impatto», afferma Debora Revoltella, Direttrice degli Studi economici della BEI. «Quasi tutti i paesi e le regioni del mondo ne sono colpiti. Per la crescita di tutti o di gran parte di questi paesi si tratta di uno scossone tra i più forti della storia.»

Parità di accesso ai vaccini per ricchi e poveri

Un vaccino è uno degli strumenti migliori per superare l'impatto della pandemia, sia a livello sanitario che economico.

L'iniziativa COVAX finanzia lo sviluppo di una serie di potenziali vaccini, sostiene la produzione di quelli efficaci su larga scala e contratta il prezzo con i produttori. Gli investimenti di COVAX consentono alle società farmaceutiche di ampliare immediatamente la capacità produttiva e di produrre il vaccino anche durante la fase di sperimentazione clinica e prima di aver ottenuto la licenza. Se il vaccino si dimostra efficace, le dosi sono poi rese immediatamente disponibili.

L'obiettivo di COVAX è quello di garantire che tutti i paesi possano accedere a dosi di vaccini sicuri ed efficaci più o meno con la stessa tempistica accelerata. Si tratta di un intervento essenziale per tenere sotto controllo la pandemia e ridurne l'impatto sulle economie, sulle comunità, sui singoli individui, sugli scambi commerciali e sui viaggi.

Nella fase acuta della pandemia, gli sforzi di COVAX si concentreranno sulla predisposizione di forniture e risorse sufficienti per consentire la somministrazione dei vaccini in tutte le economie e la tutela delle categorie più a rischio - gli operatori sanitari e sociali, gli anziani e coloro che sono già affetti da determinate patologie. La distribuzione dei vaccini sarà effettuata in modo equo tra le economie ammissibili all'impegno anticipato del mercato per i vaccini e quelle che si autofinanziano, in base al meccanismo di assegnazione equa dell'OMS.

L'unione fa la forza

I servizi della Banca europea per gli investimenti sono intervenuti con rapidità, «per quanto umanamente possibile», per mettere a punto e firmare l'accordo COVAX, afferma l'esponente della Banca Raffaele Cordiner.

«La cooperazione e la celerità per superare la fase acuta della pandemia e ricostruire le economie sono state impressionanti.»

Il prestito della Banca europea per gli investimenti è accompagnato da una garanzia della Commissione europea nell'ambito del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile, che promuove una politica di aiuto allo sviluppo proattiva e sostiene in via principale gli investimenti nel vicinato dell'UE e in Africa. Ciò si aggiunge al sostegno dell'Unione europea per COVAX che ammonta a 100 milioni di euro.

Affrontando la problematica della somministrazione dei vaccini a livello mondiale sarà possibile giungere alla ripresa sociale ed economica riducendo inoltre la possibilità di una recrudescenza della malattia. Il detto «l'unione fa la forza» è vero, e l'iniziativa COVAX ne è la dimostrazione.

"L'Europa ha messo a punto uno strumento finanziario innovativo che costituisce una dimostrazione della solidarietà per il prossimo tanto necessaria in un momento pericoloso come quello attuale."

L'ALTRO RISCHIO INFETTIVO

Una società biomedica che sviluppa un nuovo vaccino antitubercolare spiega la sua fondamentale importanza per i paesi in via di sviluppo

La tubercolosi rappresenta un'emergenza mondiale ormai da trent'anni e riguarda, secondo le stime, un quarto della popolazione del pianeta. È un grosso problema per i paesi in via di sviluppo, dove la povertà e l'instabilità politica ostacolano l'attuazione di programmi in grado di controllare la malattia. Ciò nonostante, il settore biotecnologico sembra disconoscere il problema.

Non è così per Leander Grode di Vakzine Projekt Management, che afferma: «Sto lavorando alla prima causa assoluta di mortalità - e quindi mi occupo della malattia infettiva più pericolosa al mondo.»

Occorrono con grande urgenza vaccini più sicuri ed efficaci contro la tubercolosi. Il principale vaccino utilizzato oggi, il BCG, ha circa 100 anni. Nell'agosto del 2020 la Banca europea per gli investimenti ha firmato un prestito di 30 milioni di euro con Vakzine Projekt Management, nota anche come VPM. Lo scopo: finanziare gli studi di ricerca avanzata sul VPM1002, il nuovo vaccino sviluppato dalla società per prevenire la tubercolosi nei neonati.

> **"Esiste un vero e proprio deficit di finanziamento nella ricerca clinica sulle malattie infettive."**

Un intervento fondamentale per l'Africa e per la lotta all'HIV

Molte persone che si vaccinano con il BCG finiscono comunque per contrarre la tubercolosi, e VPM spera che il suo nuovo farmaco riesca ad offrire una migliore immunizzazione. Il prestito della BEI s'inserisce in un'operazione più ampia che potrebbe includere un prestito di 15 milioni di euro diretto allo sviluppo di un farmaco contro l'HIV, il virus che causa l'AIDS. In Africa la tubercolosi è la malattia più diffusa tra le persone che hanno contratto l'HIV. «Non possiamo smettere di combattere malattie come la tubercolosi», afferma Raffaele Cordiner, il responsabile dei prestiti della Banca europea per gli investimenti che ha lavorato all'accordo finanziamento per VPM. «Speriamo di giungere presto alla fase di transizione pandemica per quanto riguarda il coronavirus, ma non dobbiamo dimenticare che la tubercolosi circola da almeno 200 000 anni.»

Le due malattie, tubercolosi e COVID-19, si trasmettono in modo analogo da una persona all'altra, attraverso le minuscole goccioline rilasciate nell'aria con i colpi di tosse e gli starnuti. Come la malattia da coronavirus, se non curata la tubercolosi causa gravi problemi ai polmoni, ma colpisce anche il cervello, i reni e la colonna vertebrale.

«Se la gente pensa che il SARS-CoV-2 sia un virus intelligente e subdolo, non si immagina com'è insidioso quello della tubercolosi», afferma Sina Brückner, una project manager che lavora al nuovo vaccino di VPM. «La tubercolosi è una malattia che agisce in modo molto intelligente, sa adattarsi benissimo all'organismo umano», afferma Sina Brückner. «È una patologia difficilissima da combattere, che può causare molte complicanze: i pazienti perdono l'appetito, diventano magrissimi, non riescono ad alimentarsi. Combattere la tubercolosi è molto più complicato che affrontare la malattia da coronavirus. Il grado di complessità non è certo comparabile.»

Più finanziamenti destinati a vaccini antitubercolari per i paesi in via di sviluppo

La disponibilità di finanziamenti è uno dei maggiori ostacoli da superare nello sviluppo di nuovi vaccini contro la tubercolosi. Questo tipo di vaccino aiuta soprattutto i paesi in via di sviluppo e non è quindi economicamente interessante per le società farmaceutiche, a differenza dei farmaci antitumorali, che rendono molto di più.

Raffaele Cordiner, responsabile dei prestiti della BEI, spiega l'urgenza di concludere accordi di finanziamento, da parte della Commissione europea o dei paesi dell'UE, per aiutare società come VPM. Gli accordi speciali di mandato consentono alla banca dell'UE di disporre di maggiori strumenti e risorse per sostenere tipi di ricerca più rischiosi o tecnologie non ancora convalidate. Il prestito della BEI per il vaccino antitubercolare si avvale della Dotazione di finanza d'impatto, uno strumento sostenuto dagli Stati membri dell'UE e utilizzato per progetti di sviluppo nelle zone più povere dell'Africa. Il prestito consiste in un accordo sul capitale di rischio e sarà rimborsato in base alla sperimentazione clinica e alla performance di mercato del medicinale. Se il farmaco risulta inefficace, il prestito può essere cancellato.

Farmaci alla portata di tutti e vaccinazione di massa

«È decisamente importante finanziare progetti di questo tipo», afferma Anna Lynch, esperta di scienze della vita presso la Banca. «Esiste un vero e proprio deficit di finanziamento nella ricerca clinica sulle malattie infettive, e gli investimenti nello studio degli agenti patogeni ad alto rischio sono troppo spesso di tipo reattivo. Ci auguriamo che in futuro i finanziamenti siano orientati essenzialmente in base al carico di malattia mondiale.»

Vakzine Projekt Management è una controllata del Serum Institute of India, il più grande produttore di vaccini al mondo. La società è stata fondata da Cyrus Poonawalla con l'obiettivo dichiarato di mettere i farmaci alla portata dei paesi invia di sviluppo e di estendere la vaccinazione al maggior numero di persone possibile.

«Il Serum Institute è un'organizzazione straordinaria», spiega Cristina Niculescu, altra esperta di scienze della vita presso la Banca europea per gli investimenti. «È davvero mossa da una filosofia filantropica secondo cui un vaccino dev'essere alla portata di tutti.»

Il nuovo farmaco sviluppato da VPM sarà destinato principalmente ai paesi dell'Africa subsahariana ove la tubercolosi è particolarmente diffusa. La sperimentazione clinica sarà condotta in Uganda, Gabon, Kenya, Tanzania eLesotho.

L'amministratore delegato di VPM, Leander Grode, dice di sentirsi finalmente più ottimista riguardo al futuro della ricerca vaccinale relativa alla tubercolosi e ad altre malattie infettive, in parte a causa della pandemia di COVID-19.

«Il coronavirus ha segnato una svolta», sono le sue parole. «La gente si sta rendendo conto che non possiamo più permetterci di aspettare che insorgano le malattie per poi cercare di curare le persone con nuovi farmaci. Il futuro del mondo dipende da una migliore copertura vaccinale.»

"Il futuro del mondo dipende da una migliore copertura vaccinale."

FORMAGGIO GEORGIANO DAL SAPORE SVIZZERO

Una scuola agraria svizzera assicura la formazione professionale degli agricoltori georgiani grazie a un prestito sostenuto dall'UE

L'agricoltura riveste un ruolo fondamentale nell'identità nazionale georgiana. I terreni agricoli rappresentano la metà del territorio del paese e circa la stessa percentuale della forza lavoro è impegnata nel settore; si tratta, nella quasi totalità dei casi, di piccoli imprenditori agricoli. Il settore agricolo, tuttavia, è poco produttivo e gli agricoltori si trovano spesso in condizioni di povertà. Nel villaggio di montagna di Sarkineti - vicino a Dmanisi che dista 120 km dalla capitale Tbilisi - è stato aperto un nuovo istituto professionale agrario per potenziare il settore agricolo e migliorare le competenze degli addetti ai lavori. È un progetto nato dalla collaborazione con la storica Scuola agraria svizzera Plantahof. «La conformazione del territorio di Dmanisi è simile a quella svizzera», spiega il direttore dell'istituto Tinatin Makharadze. «La regione è vulnerabile, quindi questo progetto le darà linfa vitale e creerà maggiori opportunità di reddito.»

La Scuola agraria svizzera del Caucaso offrirà corsi di breve e lunga durata sull'allevamento dei bovini e la produzione lattiero-casearia, in collaborazione con l'istituto svizzero Plantahof. Si tratta di un'iniziativa privata senza fini di lucro che prevede la gestione di un caseificio e di un'azienda casearia propri e che sarà finanziata da un prestito della Banca della Georgia abbinato a sovvenzioni di partner svizzeri e georgiani, della Direzione dello sviluppo e della cooperazione svizzera e del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo.

Rafforzare la cooperazione con un prezioso vicino dell'UE

La BEI ha firmato un prestito di 50 milioni di euro con la Banca della Georgia a favore delle piccole e medie imprese e delle mid-cap, parzialmente erogato nel 2020. Lo scorso dicembre la Banca ha concesso un prestito supplementare di 25 milioni di euro nel quadro delle misure d'emergenza COVID-19 messe a punto dal Team Europa. La Banca della Georgia a sua volta presta i fondi a entità locali tra cui la Scuola agraria svizzera del Caucaso. Si tratta del primo prestito della banca dell'UE alla Banca della Georgia, reso in parte disponibile in valuta locale in modo da sollevare il beneficiario finale dal rischio di cambio. «Il prestito della Banca europea per gli investimenti ha un effetto immediato a breve e lungo termine sul mercato», afferma Levan Kobiashvili, responsabile dell'unità di finanziamento della Banca della Georgia. «Questo prestito ci ha permesso di trasferire il vantaggio alle PMI nostre clienti, che rappresentano una parte importante del nostro portafoglio.»

Il finanziamento a condizioni agevolate della BEI in valuta locale è stato possibile grazie alle sovvenzioni della Commissione europea nell'ambito dell'Iniziativa di libero scambio globale e approfondito con il partenariato orientale. «In Georgia le PMI sono una parte fondamentale dell'economia», spiega Andreas Berkhoff, il responsabile dei prestiti della BEI che ha seguito l'operazione. «Il nostro lavoro dimostra che la cooperazione tra la Georgia e l'UE è preziosa per le PMI. Per sostenerle, lavoriamo a stretto contatto con la delegazione dell'UE e la Commissione europea nel quadro del partenariato orientale.» Il sostegno dell'Unione europea alle PMI dei paesi del partenariato orientale rientra nell'Iniziativa EU4Business, di cui il Gruppo Banca europea per gli investimenti è uno dei partner principali.

IL DIGITALE PER I PIÙ GIOVANI

L'istruzione digitale segna un radicale cambiamento negli istituti scolastici serbi e persegue l'obiettivo di rafforzare la resilienza economica del paese perché sia tra l'altro in grado di affrontare eventuali pandemie future come quella di COVID-19

L'impatto della pandemia sull'istruzione è stato enorme: la chiusura degli istituti scolastici e universitari ha colpito oltre il 90% della popolazione studentesca in 194 paesi del mondo. I governi hanno dovuto reagire rapidamente e ricorrere alla didattica a distanza. Molti paesi hanno adottato programmi di apprendimento online, oppure - nell'impossibilità - si sono serviti del supporto radiofonico o televisivo.

La crisi ha messo comunque in luce il divario digitale esistente tra i vari paesi e all'interno degli stessi. È emersa chiaramente l'esigenza di provvedere, a livello mondiale, a una trasformazione digitale del settore dell'istruzione. La Banca europea per gli investimenti è parte integrante di questo profondo cambiamento.

In Serbia, con l'ausilio della Banca, tutte le scuole passeranno al digitale entro il 2021. La digitalizzazione e la riforma dell'istruzione sono le due priorità principali del governo serbo. La Banca europea per gli investimenti ha garantito un prestito di 65 milioni di euro finalizzato all'aggiornamento delle infrastrutture digitali e del materiale didattico digitale, nonché alla formazione degli insegnanti (con il sostegno dell'UNICEF). Vista la rilevanza del progetto, la Banca finanzia quasi il 60% del costo totale di 111 milioni di euro. Nel 2021 un ulteriore finanziamento di 4 milioni di euro sosterrà l'assistenza tecnica e i lavori di consulenza.

«La pandemia di COVID-19 e le restrizioni sociali da essa imposte hanno causato gravi perturbazioni nei sistemi e nei processi di istruzione», afferma Isabelle Stoffel, la responsabile principale dei prestiti della BEI che si è occupata dell'operazione. «Queste circostanze eccezionali hanno dimostrato che quando le scuole dispongono di migliori infrastrutture digitali riescono ad essere più efficienti nei contesti di emergenza. Questo investimento, oltre a potenziare la tenuta del sistema scolastico di fronte alle crisi future, favorirà le opportunità occupazionali dei giovani, migliorerà la competitività e accrescerà l'innovazione nel paese.»

In Serbia, durante il lockdown del marzo 2020, la didattica è passata dalla modalità in presenza a quella a distanza con supporto televisivo. Il Ministero dell'Istruzione, della Scienza e dello Sviluppo tecnologico ha iniziato a trasmettere contenuti educativi per gli studenti delle scuole elementari e superiori sui canali televisivi pubblici nazionali. Come molti altri paesi, la Serbia ha dovuto improvvisare e adattarsi alla "nuova normalità" producendo contenuti specializzati adatti a molteplici gradi di insegnamento.

Negli ultimi anni, tuttavia, il paese aveva già avviato la preparazione dei contenuti educativi digitali. «Ancor prima che nascesse questo progetto, il governo aveva preparato contenuti per la didattica a distanza, relativi a quattro gradi scolastici elementari, che si sono rivelati estremamente utili durante il lockdown», afferma Milan Dobrijević, che dirige il dipartimento dell'agenda digitale nel Ministero del Commercio, del Turismo e delle Telecomunicazioni, e che ha lavorato al progetto fin dalla sua nascita.

Poiché il progetto prevede il miglioramento delle infrastrutture digitali *e* del materiale didattico per le scuole, esso è realizzato sia dal Ministero delle Telecomunicazioni che dal Ministero dell'Istruzione locali. «Entro la fine dell'anno prossimo oltre 1 800 tra i principali istituti scolastici saranno integralmente coperti da un accesso wi-fi superveloce, mentre le restanti scuole, situate in zone remote, saranno collegate alla banda larga per mezzo di unità mobili», afferma il dirigente ministeriale serbo.

> **Si tratta di un passo fondamentale nel passaggio della Serbia a un'economia digitale.**

Dall'hardware al software

«Il progetto non solo migliora le infrastrutture digitali, ma prevede anche la formazione dei docenti a livello nazionale», sostiene Nihan Koseleci Blanchy, economista nel campo dell'istruzione presso la Banca europea per gli investimenti. «Il Ministero dell'Istruzione serbo sta inoltre sviluppando allo stesso tempo materiali didattici e libri di testo interattivi online.»

Nel complesso, grazie a questa formazione professionale, circa 50 000 insegnanti di tutto il paese avranno la possibilità di migliorare le proprie competenze digitali. «Si tratta di un passo fondamentale nel passaggio della Serbia a un'economia digitale», afferma Koseleci Blanchy.

La Serbia ha riconosciuto il ruolo svolto dall'istruzione nella digitalizzazione. Secondo Eurostat, il grado di competenza digitale individuale in Serbia è passato dal 32% del 2015 al 46% del 2019. Nel 2018 le aule provviste di attrezzature digitali erano 2 000 in tutto il paese; un anno dopo, erano passate a oltre 10 000. E a partire dall'anno scolastico in corso, l'informatica diventerà materia obbligatoria per gli studenti di prima elementare, mentre il corso di programmazione sarà introdotto in terza elementare. «Tutti questi programmi contribuiranno a rafforzare il sistema scolastico serbo favorendo così lo sviluppo di competenze da cui scaturiranno nuove idee e tecnologie», spiega l'economista della BEI.

Un passaggio al digitale studiato bene

In Croazia anche gli alunni hanno beneficiato di una buona pianificazione digitale. Il paese ha infatti avviato diversi anni fa un programma di digitalizzazione delle scuole, con l'obiettivo di fornire un'istruzione di alta qualità basata su strumenti digitali all'avanguardia nella didattica e nell'apprendimento. Il piano prevedeva nuove offerte di contenuti online, software, formazione per insegnanti e personale scolastico nonché l'installazione di nuove attrezzature.

Il programma di digitalizzazione su scala nazionale è iniziato con un progetto pilota nel periodo 2015-2018 e ha coinvolto oltre 150 scuole, ovvero il 10% degli istituti scolastici del paese. Il programma è stato poi esteso alle restanti scuole con una seconda fase conclusasi nel 2019. L'intero programma ha aiutato gli studenti di oltre 1 300 istituti ad avere più dimestichezza con lo svolgimento dei compiti e l'apprendimento online.

La preparazione dell'iniziativa è stata coadiuvata da JASPERS (Assistenza congiunta a sostegno di progetti situati nelle regioni europee) con l'appoggio della Commissione europea e della BEI. JASPERS aiuta le regioni e le città a utilizzare in maniera più proficua i fondi dell'UE ed ha aiutato la Croazia a preparare l'intero programma. La sua consulenza ha tra l'altro posto l'accento sull'importanza di integrare l'informatica nei programmi scolastici, anche per incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e generare benefici per l'economia e lo sviluppo sociale del paese.

In Croazia, all'inizio del lockdown nel 2020, il programma di digitalizzazione e le altre misure già attuate nel campo dell'istruzione hanno contribuito a facilitare il passaggio dalla didattica in aula a quella a distanza. Gli studenti della scuola primaria e secondaria sono stati in grado di continuare a seguire le lezioni online senza interruzioni quando le scuole hanno dovuto chiudere i battenti a metà marzo.

LA PROVENIENZA DEI FONDI

La Banca europea per gli investimenti è il maggiore mutuatario e finanziatore multilaterale a livello mondiale. Nel 2020 ha raccolto 70 miliardi di euro sui mercati dei capitali internazionali. I titoli emessi dalla Banca sono acquistati da investitori che, pur non operando abitualmente in Europa, contribuiscono in maniera indiretta ai progetti europei acquistando le obbligazioni della BEI

La BEI ha emesso obbligazioni in 19 valute, raccogliendo la parte più consistente dei fondi nelle principali monete, ossia euro, dollaro statunitense e lira sterlina. La diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze rende flessibile la strategia di raccolta della Banca. L'approccio basato su una pluralità di valute consente inoltre alla BEI di ottenere fondi in moneta locale da utilizzare per le erogazioni.

LA BEI SUI MERCATI

La pandemia ha messo a dura prova la salute pubblica e l'economia, nonché il funzionamento dei mercati finanziari e delle istituzioni. Nel marzo del 2020, quando la BEI ha emesso il primo titolo di riferimento sovranazionale dopo l'insorgenza della pandemia, l'attività della Banca ha fatto da guida al mercato. «Il nostro intento era quello di mostrare capacità di adattamento e flessibilità di fronte a un contesto mutevole e impegnativo, ma anche di impegnarci per fornire una risposta rapida laddove era necessario un immediato sostegno della BEI», **sono le parole di Eila Kreivi, Direttrice dei Mercati dei capitali presso la Direzione delle Finanze della BEI.**

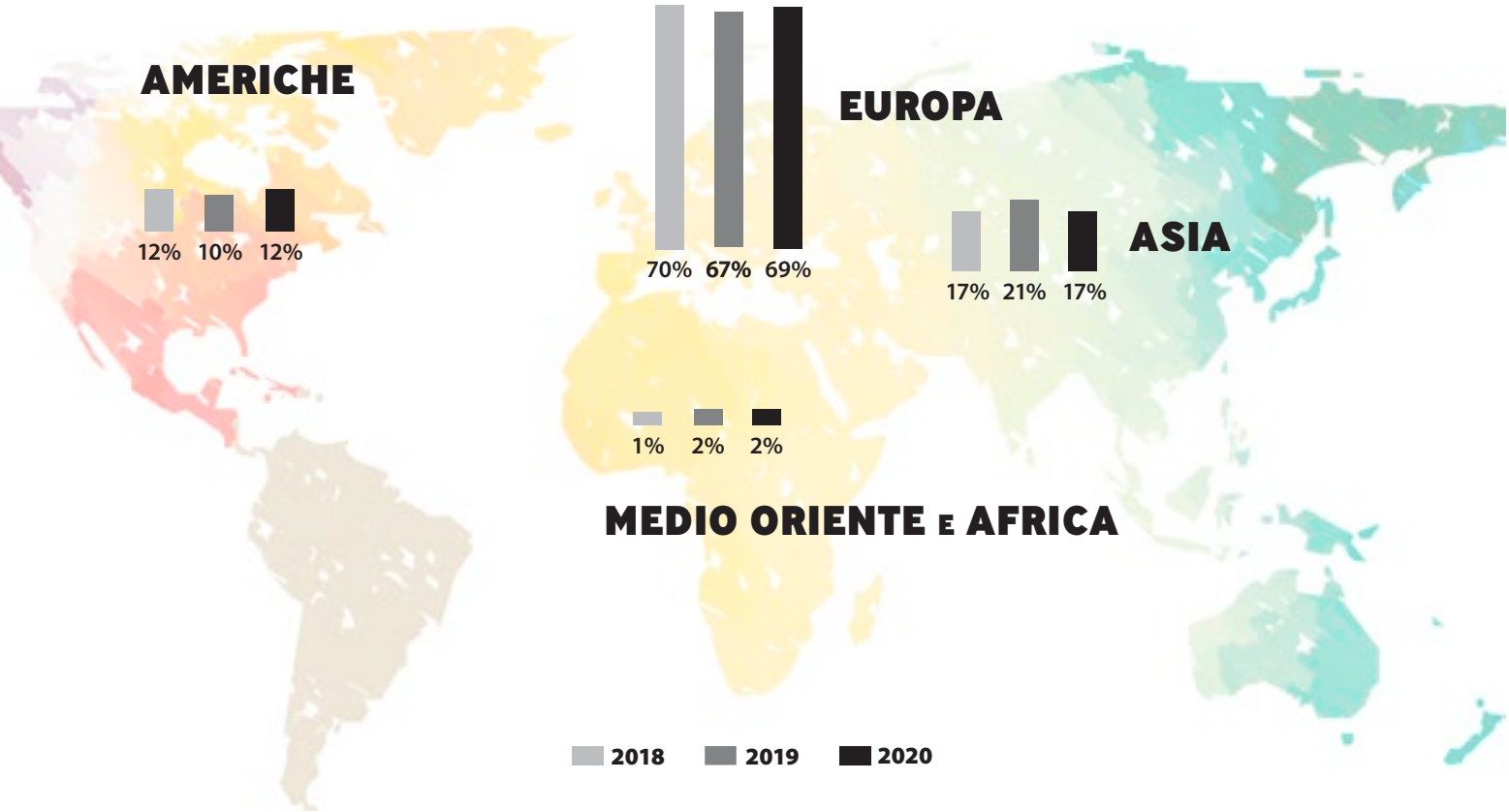
In più di sei mesi di operazioni effettuate da personale in telelavoro, la Banca, i lead manager e gli investitori coinvolti nelle nostre transazioni hanno dimostrato impegno nel lavorare in squadra e a distanza, in condizioni di mercato incerte.

La portata del programma di raccolta della BEI non ha sostanzialmente risentito dei pacchetti di risposta alla pandemia che sono stati messi a punto in quanto la nostra risposta è consistita, in primis, in strumenti corredati di garanzie.

Un aspetto positivo di quest'anno è stata la spinta ai finanziamenti con obiettivi sociali. In particolare a seguito dell'impennata delle emissioni di titoli a impatto sociale (social bond), possiamo veramente

VALUTE DELLE EMISSIONI

EUR



dire che la componente sociale della finanza ha compiuto enormi passi avanti, con risultati che non si discostano più così tanto da quelli della finanza verde.

E anche in questo caso la BEI ha svolto il ruolo che le compete. Già nell'aprile del 2020 la Banca ha ampliato il perimetro di applicabilità delle obbligazioni per lo sviluppo sostenibile (SAB), richiamando l'attenzione sulle proprie misure di emergenza nel settore sanitario. Queste obbligazioni, lanciate nel 2018 per sostenere in un primo momento principalmente i progetti idrici, sono state successivamente estese anche a quelli sanitari alla fine del 2019 e si basano sull'esperienza acquisita con le obbligazioni climaticamente responsabili - i Climate Awareness Bonds (CAB) - l'innovativo quadro per le obbligazioni verdi inaugurato dalla BEI nel 2007. Le obbligazioni per lo sviluppo sostenibile possono finanziare un ampio spettro di investimenti della BEI riguardanti la lotta alla pandemia e alle sue conseguenze nel quadro di una più ampia risposta all'emergenza sanitaria o economica nazionale e internazionale, compresi i piani di preparazione alle emergenze future.

Abbiamo integrato criteri di vaglio tecnico in linea con la Tassonomia dell'UE in materia di sostenibilità. A tutt'oggi, questo lavoro è stato particolarmente importante per i nostri criteri di ammissibilità CAB, che sono stati ampliati in linea con la Tassonomia dell'UE e che non si limitano ai settori dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, ma interessano anche due particolari declinazioni della mitigazione dei cambiamenti climatici: la ricerca, lo sviluppo e la diffusione di tecnologie innovative a basse emissioni di carbonio da un lato e le infrastrutture ferroviarie elettriche e il materiale rotabile, nonché gli autobus elettrici dall'altro.

ASPETTI SALIENTI DEL PIANO DI ATTIVITÀ DEL GRUPPO BEI

La pandemia globale è accompagnata da un grande clima di incertezza. La crisi ha scosso l'economia e ha modificato profondamente le operazioni del Gruppo BEI. Malgrado questo difficile contesto**, il Gruppo Banca europea per gli investimenti si impegna a incrementare il proprio sostegno a favore della ripresa.**

Aumenteremo i finanziamenti a favore del clima e dell'ambiente. La nuova Tabella di marcia della Banca per il clima è il piano operativo che illustra le soluzioni previste dalla BEI per raggiungere gli obiettivi che si è prefissa per il periodo 2021-2025. La lotta ai cambiamenti climatici è una delle sfide più importanti del nostro tempo.

Continueremo a promuovere la coesione tra i paesi dell'Unione europea. Sussistono ancora molte differenze strutturali tra gli Stati membri che si sono evidenziate durante la crisi causata dalla pandemia di COVID-19, dal momento che alcune regioni sono state colpite più di altre. L'impegno della Banca è quindi a favore del Meccanismo per una transizione giusta della Commissione europea. Venendo in aiuto alle regioni che dipendono fortemente dai combustibili fossili garantiremo che nessun cittadino sia lasciato solo ad affrontare la trasformazione industriale e la perdita di posti di lavoro.

Il Gruppo BEI affiancherà la trasformazione tecnologica delle imprese, stimolando l'innovazione, rendendo le imprese più efficienti e migliorando i servizi. Aiuteremo le aziende ad accelerare la trasformazione digitale per rafforzare la loro tenuta economica e la produttività. In Europa scarseggiano, in modo significativo, gli investimenti nell'innovazione e nella digitalizzazione, con conseguenze non irrilevanti sulla crescita economica e sulla competitività globale dell'Unione europea.

Lavoreremo alacremente per attuare i mandati dell'UE stabiliti dal nuovo quadro finanziario pluriennale, e collaboreremo con gli Stati membri e la Commissione europea per sostenere il piano Next Generation EU a favore della ripresa economica. Ciò ci consentirà di sostenere la ripresa post-crisi e di creare i solidi presupposti per una crescita sostenibile nel lungo periodo, incentrata sulle priorità dell'Unione europea in materia di azione per il clima, tecnologia digitale e coesione.

Il volume di finanziamenti al di fuori dell'Unione europea sarà analogo a quello degli ultimi anni. Ci concentreremo sulla crisi causata dalla pandemia di COVID-19, sulle piccole imprese e su altri investimenti che stimolano la ripresa economica e combattono i cambiamenti climatici. Moltiplicheremo i progetti che aiutano i paesi in via di sviluppo a soddisfare le crescenti esigenze sanitarie e a rafforzare le economie di fronte ad nuove eventuali crisi future.

Nel 2021 cresceranno significativamente le attività del Fondo europeo per gli investimenti, soprattutto in vista del suo ruolo fondamentale nell'ambito del Fondo di garanzia paneuropeo e nelle altre azioni di risposta alla crisi causata dalla pandemia di COVID. Nel 2021 il FEI assumerà la responsabilità per i fondi per il clima e le infrastrutture della BEI.

Le attività del nuovo Fondo di garanzia paneuropeo vanno ad aggiungersi ai finanziamenti illustrati nel Piano di attività. Questo nuovo fondo fornirà un aiuto supplementare ai vari tipi di imprese, per soddisfare le esigenze sanitarie e sostenere la ricerca medica.

Un nuovo programma riguardante i rischi e la conformità rafforzerà la governance del Gruppo. Sarà supervisionato da Roman Escolano, nominato Responsabile della gestione dei rischi del Gruppo BEI nel 2020. Il potenziamento ha interessato anche il Comitato di verifica del Gruppo BEI. La *governance* del Gruppo concerne le regole e le procedure applicate nella gestione della Banca.

Il Gruppo BEI trarrà insegnamento dalle esperienze maturate con la crisi per individuare nuovi modi di lavoro e di svolgimento dei compiti che gli sono affidati. Alla luce del contesto di pandemia molti membri del personale svolgono le proprie mansioni in regime di telelavoro.

La versione integrale del Piano di attività del Gruppo BEI per il 2021 è disponibile su:
www.eib.org/en/publications

GOVERNANCE

La BEI è un organismo dell'UE che risponde agli Stati membri del proprio operato. È una banca che segue le migliori pratiche applicabili al settore nei processi decisionali, gestionali e di controllo.

All'inizio del 2020 **il Consiglio dei governatori** era composto dai ministri del governo, di solito i ministri delle finanze, di ciascuno degli allora 28 Stati membri; con il recesso del Regno Unito dall'Unione europea, avvenuto il 1° febbraio 2020, il numero è sceso a 27. Il Consiglio dei governatori fissa gli orientamenti di politica creditizia della Banca e approva annualmente il bilancio. Delibera in merito agli aumenti di capitale e alla partecipazione della BEI alle operazioni di finanziamento al di fuori dell'Unione. I governatori nominano inoltre i membri del Consiglio di amministrazione, del Comitato direttivo e del Comitato di verifica. Nel 2019 i governatori della BEI hanno deciso all'unanimità che il recesso del Regno Unito dall'Unione europea non avrebbe avuto alcun impatto sulla forte base di capitale sottoscritto della BEI. Il 1°marzo 2020 Polonia e Romania hanno aumentato le rispettive sottoscrizioni di capitale della BEI, fornendo alla Banca una base di capitale più elevata rispetto a quella esistente prima del recesso del Regno Unito dall'Unione europea.

Il Consiglio di amministrazione adotta le decisioni sulla concessione dei prestiti, sui programmi di raccolta e su altre questioni finanziarie. Si riunisce dieci volte l'anno per assicurare la corretta amministrazione della Banca conformemente ai Trattati dell'UE, allo Statuto e alle direttive generali formulate dal Consiglio dei governatori. Dal 1°febbraio 2020 i membri del Consiglio di amministrazione sono 28, uno designato da ciascun Stato membro più uno nominato dalla Commissione europea. Ai membri titolari si uniscono anche 31 membri supplenti. Per ampliare le competenze professionali del Consiglio di amministrazione è prevista la possibilità di cooptare sei esperti che partecipino alle riunioni a titolo consultivo senza diritto di voto. Salvo disposizione contraria dello Statuto, l'adozione di una decisione richiede una maggioranza che rappresenti almeno il 50% del capitale sottoscritto dagli Stati membri e un terzo dei membri del Consiglio di amministrazione aventi diritto di voto. Il Presidente della Banca assume la presidenza del Consiglio di amministrazione, senza diritto di voto.

Il Comitato direttivo è l'organo decisionale con una presenza permanente nella Banca e sovrintende alla gestione quotidiana, prepara le decisioni del Consiglio di amministrazione e ne assicura l'esecuzione. Il Comitato direttivo si riunisce con cadenza settimanale e opera sotto l'autorità del Presidente e la vigilanza del Consiglio di amministrazione. Gli altri otto membri del Comitato direttivo sono i Vicepresidenti della BEI. Sono nominati per un periodo di sei anni, rinnovabile, e sono responsabili unicamente nei confronti della Banca.

La Banca ha un **Comitato di verifica** indipendente che risponde direttamente al Consiglio dei governatori. È responsabile della revisione contabile dei bilanci della BEI e verifica che le attività della Banca siano conformi alle migliori pratiche bancarie. La dichiarazione del Comitato di verifica è presentata al Consiglio dei governatori unitamente alla relazione annuale del Consiglio di amministrazione. Il Comitato di verifica si compone di sei membri, nominati per un mandato non rinnovabile di sei esercizi finanziari consecutivi.

PROSSIME TAPPE

LE ATTESE PER IL 2021 DI ALCUNI ESPONENTI DI SPICCO DEL PERSONALE DELLA BEI NEI SETTORI O MERCATI DI COMPETENZA

Gli investimenti sostenibili sono gli unici investimenti produttivi della nostra economia. La BEI ha reagito alla pandemia non solo con risorse finanziarie, ma anche con un fermo impegno nei confronti di un loro utilizzo sostenibile. Il concetto di rendicontazione è fondamentale e la Banca intende tracciare i propri finanziamenti verdi nel rispetto del regolamento dell'UE in materia di tassonomia, il quadro normativo istituito dall'Unione europea nel 2020 per facilitare gli investimenti sostenibili. Seguiamo questo approccio in modo costante nei mercati dei capitali attraverso l'emissione di obbligazioni climaticamente responsabili o per lo sviluppo sostenibile in quanto titoli i cui proventi sono assegnati in via esclusiva ad investimenti con impatto ecologico o sociale. Nel 2020 le emissioni di queste obbligazioni hanno superato il valore di 10 miliardi di euro, ovvero il 15% del programma complessivo di raccolta Banca (contro il 7% del 2019). Nel 2021 questo tipo di obbligazioni dovrebbe includere anche altri ambiti quali la biodiversità e l'edilizia sociale a prezzi contenuti.

Aldo Romani, Responsabile della Finanza sostenibile, Direzione delle Finanze

I servizi idrici e igienico-sanitari, essenziali per la salute della società, hanno dimostrato una buona tenuta durante la pandemia. La Banca è stata in grado di aiutare i clienti che attraversavano momentanee difficoltà a causa dei lockdown e delle perturbazioni negli scambi commerciali, tanto che l'attività nel settore ha addirittura subito un leggero incremento nel 2020. Una simile perseveranza mette in luce il carattere naturalmente lungimirante del settore idrico. Nei prossimi anni prevediamo di continuare a svolgere un ruolo importante come partner per i progetti nel settore idrico.

Thomas van Gilst, Capo della Divisione Sicurezza e resilienza idrica, Direzione dei Progetti

Abbiamo avviato una revisione delle norme ambientali e sociali della BEI che si concluderà nel 2021. Stiamo passando da un approccio basato sulla conformità e sul principio del «non nuocere» ad uno che prevede invece di incidere positivamente sulla sostenibilità ambientale. Per quanto riguarda la biodiversità, oggi il focus è l'impatto netto positivo dei nostri progetti. Invertendo la perdita di biodiversità nei progetti finanziati dalla Banca speriamo di contribuire in futuro alla prevenzione della diffusione di patogeni come il coronavirus. Per rendere conto di questa nostra aspirazione, abbiamo sviluppato una procedura per tracciare tutti gli investimenti ambientali nelle varie attività di finanziamento della Banca. Nel 2021 tale procedura alimenterà e orienterà lo sviluppo di un sistema di tracciamento dei finanziamenti per l'ambiente nel quadro della Piattaforma dell'UE sulla finanza sostenibile. Il nostro lavoro contribuirà quindi a una definizione di "investimenti verdi" valida per tutta l'Unione europea.

Adina Relicovschi, Responsabile della Politica ambientale, Direzione dei Progetti

Al di fuori dell'Europa la transizione energetica evidenzia un rinnovato slancio per le operazioni di finanziamento misto con partner importanti, come la Commissione europea, le istituzioni di finanziamento allo sviluppo e la finanza privata, allo scopo di produrre elettricità ed energia termica in maniera pulita. Non sarà certo facile arrivare all'impatto positivo, e saranno necessari dedizione e cooperazione nell'ambito dei vari servizi della Banca.

Dirk Roos, Capo della Divisione Programmi di Transizione energetica, Direzione dei Progetti

La tecnologia digitale e la digitalizzazione hanno un peso decisamente più rilevante oggi, e vi è la volontà di dare alle piccole imprese l'aiuto tecnico e innovativo di cui hanno bisogno, soprattutto attraverso i poli dell'innovazione digitale. Dobbiamo aiutare di più gli imprenditori e le piccole imprese a sviluppare le loro idee, a crescere e a lanciare nuovi prodotti sul mercato. Vedo un grande cambiamento in atto nelle varie industrie, negli imballaggi di tipo bio, nei prodotti biodegradabili, nell'abbigliamento riciclato, nell'economia circolare. Questo cambiamento sarà innescato prevalentemente dai consumatori, con il risultato che i prodotti saranno più sostenibili e si produrranno meno rifiuti. Cresce inoltre il peso dell'idrogeno nel nuovo sistema energetico, che è importante anche ai fini della decarbonizzazione delle industrie pesanti. La pandemia ci ha aiutato a capire l'importanza fondamentale dell'innovazione e delle soluzioni digitali che - attraverso la *blockchain*, i *big data*, lo spazio e persino le tecnologie quantistiche - aiutano, non soltanto le imprese ma la società in generale, ad affrontare le crisi sanitarie e climatiche. Si tratta di un'opportunità storica per la BEI per contribuire a mobilitare gli investimenti in questi settori critici.

Shiva Dustdar, Capo della Divisione Consulenza finanziaria nell'innovazione, Direzione delle Operazioni di finanziamento

Con il peggioramento della crisi causata dalla pandemia di COVID-19 che ha colpito tutti noi, i Servizi di consulenza della BEI si sono rapidamente attivati per aiutare i clienti a proseguire le attività malgrado il contesto, e ad adattarsi alle circostanze eccezionali a cui sono stati confrontati. Li abbiamo sostenuti fornendo loro pareri professionali su come utilizzare al meglio le risorse dell'UE abbinando i vari fondi disponibili per affrontare l'impatto della crisi, ma anche aiutandoli a rimodulare l'ordine di priorità degli investimenti o addirittura contribuendo a creare una riserva di potenziali vaccini. Guardando al futuro il sostegno dei Servizi di consulenza sarà determinante per accelerare gli investimenti innovativi specificatamente finalizzati alle transizioni verde e digitale, tanto all'interno dell'Unione europea quanto nei paesi terzi. Garantire la qualità dei progetti d'investimento è fondamentale, ma riteniamo che i Servizi di consulenza avranno un ruolo più importante anche nell'ambito della comprensione delle tendenze strategiche e dei relativi punti di intersezione al fine di individuare le lacune e le opportunità che emergono e per poi sviluppare soluzioni concrete per le sfide future.

Simon Barnes, Direttore dei Servizi di consulenza, Direzione delle Operazioni di finanziamento

La BEI ha fornito assistenza immediata ai propri clienti nell'Europa centrale e sudorientale accelerando il ritmo delle erogazioni e mettendo a disposizione un fondo COVID-19 da 1 miliardo di euro in tutta la regione che, pur essendo riuscita a gestire la prima ondata pandemica relativamente bene, ha poi subito una pesante seconda ondata nell'autunno 2020. Prevediamo di proseguire l'attività di finanziamento correlata alla crisi per buona parte del 2021.

Anita Fuerstenberg, Direttrice delle Operazioni di finanziamento nell'Europa centrale e sudorientale

PER SAPERNE DI PIÙ SUI FINANZIAMENTI DEL GRUPPO BEI IN RISPOSTA ALL'IMPATTO DELLA PANDEMIA DI COVID-19:

www.eib.org/covid-19

CRISI E SOLUZIONI

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ 2020

Gruppo
Banca europea per
gli investimenti

Il Gruppo BEI è composto dalla
Banca europea per gli investimenti e dal
Fondo europeo per gli investimenti.

print: ISBN 978-92-861-4901-6
pdf: ISBN 978-92-861-4878-1

IT 03/2021